

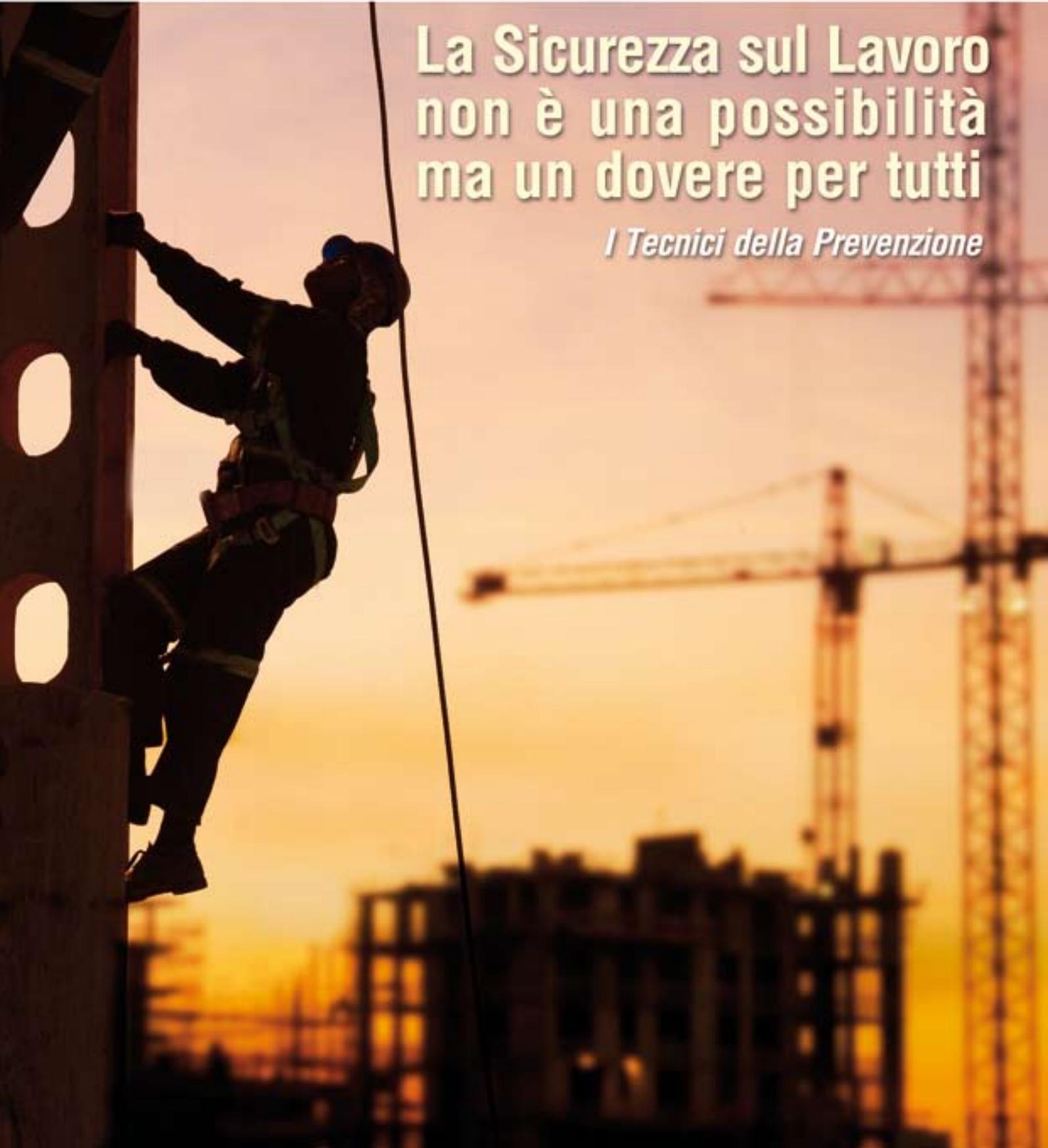
SALUTE & PREVENZIONE



Unione
Nazionale
Personale
Ispettivo
Sanitario
d'Italia

U.N.P.I.S.I.

RIVISTA DI VIGILANZA IGIENICO-SANITARIA



La Sicurezza sul Lavoro
non è una possibilità
ma un dovere per tutti

I Tecnici della Prevenzione

IL RINASCIMENTO ITALIANO.



ORO VERDE È UN OLIO EXTRA VERGINE CHE RACCHIUDE IN SÉ I MIGLIORI SAPORI E PROFUMI DELLA NOSTRA TERRA. UNA TERRA CHE È FATTA DI SOLE, DI VENTO, DI CLIMI TEMPERATI, DEL CARATTERE DELLE NOSTRE GENTI. UN OLIO DALL'INCOPONDIBILE SAPORE, CON UN'INTENSA NOTA

DAL 1893
Carapelli
 FIRENZE

AROMATICA E UN LEGGERO RETROGUSTO PICCANTE. IDEALE PER ESALTARE I SAPORI DELLA MIGLIORE CUCINA ITALIANA. È FRUTTO DI UNA SEVERA SELEZIONE DI SOLE OLIVE ITALIANE GARANTITA DA CARAPELLI. ORO VERDE, 100% ITALIANO FINO ALL'ULTIMA GOCCIA.

IL RINASCIMENTO DEI SAPORI.

SALUTE & PREVENZIONE

RIVISTA DI VIGILANZA IGIENICO-SANITARIA

Periodico Ufficiale dell'Unione Nazionale Personale Ispettivo Sanitario d'Italia

Registrazione Tribunale di Lucca n° 589 del 13/07/1972 • Spedizione Abbonamento Postale 45% • Art. 2, comma 20/B, Legge n°662/96 - Bari

Anno 2008 • numero 24 • Gennaio/Marzo

Direttore Responsabile

Claudio Maria Rocco

Responsabile Ufficio di Coordinamento, Propaganda e diffusione di Salute&Prevenzione

Raffaele Di Martino
e-mail: raffaele.dimartino@alice.it

U.N.P.I.S.I.

Unione Nazionale Personale
Ispettivo Sanitario d'Italia
www.unpisi.it

Presidente

Alessandro Coccia

Vicepresidente

Maurizio Di Giusto

Segretario Nazionale

Amministrativo

Savino Lamarca

Segretari Nazionali

Silverio Buratti, Emilio De Martino,
Leonello Giancola, Angelo Foresta,
Mauro Buzzoni, Marco Floris,
Vincenzo Amati, Rita Rossetto,
Antonio Fedele, Carlo Oriani,
Giuseppe Graziosi, Francesco Lucia.

Coordinatore Sito: www.unpisi.it

Savino Lamarca

Progetto Grafico e Impaginazione

Segno Creativo di Valerio Vernice
Via Cimarosa, 8 - Corato (Ba)
Info: 080/8984215 - 338.3271912

Stampa

T.A. Pubblicità
Via D. Tanzillo, 25 - Cimitile (Na)

SOMMARIO

05-06 | EDITORIALE

08-25 | PRIMO PIANO

Morti Bianche
Albi e Ordini
Specificità dell'iter formativo
Uniformare la Sanità

26-33 | IGIENE, ALIMENTI E NUTRIZIONE

La fluoroprofilassi della carie
Gli Alimenti (II parte)

34-35 | SICUREZZA

La bonifica dell'amianto

37-77 | VITA UNPISI

78-79 | NEWS

80 | LIBRI

82 | WEB



U.N.P.I.S.I.
Unione Nazionale Personale
Ispettivo Sanitario d'Italia

Sede Legale:

Via del Macello 4/Z
06128 - Perugia

Sede Amministrativa:

V.le E. Fieramosca, 120
70033 - Corato (Ba)

Campagna Iscrizione UNPISI 2008:

Soci UNPISI: € 26,00

Studenti: € 10,00

L'iscrizione può essere effettuata presso
le Segreterie Nazionali, Regionali e Pro-
vinciali oppure attraverso versamento su
Conto Corrente Postale n° 12334561
intestato a **UNPISI - V.le E. Fieramo-
sca, 120 - 70033 CORATO (Ba)**

La più buona **senza conservanti**

...leggi sempre l'etichetta



Prodotto fresco
**SENZA
CONSERVANTI**
no OGM

REGAL

- ✓ Senza conservanti, additivi chimici e allergeni.
- ✓ Per una vita più sana e una nutrizione corretta.
- ✓ I sapori autentici della cucina abruzzese.

www.pastificioregal.it



Cari Colleghi, il nuovo anno ci vede in prima linea su almeno tre fronti:

- 1) le morti bianche;**
- 2) la sicurezza alimentare;**
- 3) gli Albi e gli Ordini professionali.**

Riguardo alla tragedia degli infortuni mortali sul lavoro, ricordiamo la convocazione a Roma per l'Audizione della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle morti bianche: abbiamo in tal modo portato la voce dei TdP per l'analisi di ciò che, a nostro parere, è assolutamente necessario per la prevenzione degli infortuni sul lavoro, e che speriamo possa trovare spazio nel prossimo Testo Unico sulla sicurezza negli ambienti di lavoro. Misure e provvedimenti che, abbiamo insistito, non possono prescindere da un significativo aumento della presenza dei Tdp negli organici delle ASL e delle ARPA. Anche su questo specifico aspetto del problema non smetteremo di insistere e di presentare le nostre istanze, ai vari livelli istituzionali, a nome di tutti i Tecnici della Prevenzione d'Italia. Partecipiamo al Tavolo nazionale istituito per la Sicurezza alimentare e a quello degli Albi e degli Ordini delle Professioni sanitarie dei quali continuiamo ad essere interlocutori quale Associazione maggiormente rappresentativa dei Tecnici della Prevenzione.

Ancora in numerose regioni le nostre competenze hanno ottenuto il riconoscimento che ci consente di essere presenti tra i formatori degli alimentaristi. Siamo presenti in tutte le Commissioni di Laurea in Tecniche della Prevenzione: per l'UNPISI non si tratta soltanto di un riconoscimento importantissimo delle competenze dei Tecnici della Prevenzione, ma soprattutto dell'espressione, forse più efficace, dell'attività di tutela della figura professionale che rappresentiamo quale unica Associazione rappresentativa d'Italia dei Tecnici della Prevenzione riconosciuta come tale dal Ministro della Salute con Decreti del 2005 e 2006.

Siamo stati ospitati nella trasmissione di RAI Tre, "Okkupati", durante la quale l'UNPISI ha presentato la figura professionale del Tecnico della Prevenzione, illustrando tutte le potenzialità che essa presenta nella dimensione occupazionale.

Non celiamo l'orgoglio, inoltre, della citazione di cui la nostra Associazione ha goduto in una recente pubblicazione della rinomata Scuola di Micologia di Trento: un segno sicuro della nostra autorevolezza anche in questo settore.

Continueremo nel nostro impegno da subito, su questi e altri temi: l'UNPISI non farà mancare il suo apporto in dispensabile per lo sviluppo della qualità del lavoro del Tecnico della Prevenzione, ma anche per il miglioramento degli standard del sistema della Prevenzione nel nostro Paese. In relazione infine ancora alla qualificazione del Tecnico della Prevenzione stiamo difendendo il valore del percorso universitario abilitante alla professione- unico percorso legittimo- contro i tentativi di allargare le maglie dell'accesso ai concorsi svalutando il titolo universitario acquisito dal TDP e consentendo l'accesso a candidati che non sono in possesso del requisito della Laurea ottenuto con la profusione di tanto impegno. Il problema che é emerso in una ASL Campana continuerà da parte nostra ad essere affrontato anche attraverso iniziative istituzionali. Di esso diamo informazione in riferimento alla nostra presa di posizione riguardo alla Sentenza del TAR Campania del 27.11.2007.

Intendiamo sostenere infine con forza l'impegno che l'UNPISI continuerà a approfondire nella alta formazione, nella quale riteniamo di dover investire le nostre risorse organizzative e intellettuali, promuovendo Corsi ECM, così attesi dai Tecnici della Prevenzione ai quali rivolgiamo la nostra gratitudine e i più calorosi auguri di un felice e proficuo Anno nuovo.

Il Segr. Nazionale Amministrativo dell'UNPISI
Savino Lamarca

Il Presidente Nazionale dell'UNPISI
Alessandro Coccia

Noi ci siamo

Al momento in cui andiamo in stampa, le tragedie della Thyssen Krupp Acciai Speciali di Torino e della Truck Center di Molfetta, uccisi dalla incuria e dalla disattenzione di molti, si sono ormai compiute. Dodici gli operai morti. E dopo di esse il ritmo delle morti quotidiane sul lavoro ha continuato a scorrere senza interruzioni. Qualcuno ha ricordato poi che l'Italia ha il primato europeo di morti bianche. Non c'era davvero bisogno di altri decessi né di statistiche per sapere che la questione della sicurezza non è una questione emergenziale ma di sistema, e in quanto tale deve essere affrontata con misure urgenti, certo - e non sarà mai troppa l'urgenza- ma strutturali.

“Abbiamo puntato tutto sulla difesa dei livelli occupazionali, trascurando la sicurezza”, è stato ammesso, in interviste rilasciate a qualche giorno di distanza dai fatti della Thyssen. Noi avevamo invece già detto che occorrono più Tecnici della Prevenzione perché possa essere assicurata la loro presenza capillare nei cantieri: lo avevamo detto in occasione dell'Audizione di fronte alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulle morti bianche, a cui siamo stati chiamati per essere ascoltati il 12 giugno scorso. Proprio in Piemonte, a Chivasso, il 25 maggio, ci eravamo fatti promotori di un Convegno-Tavola rotonda sull'“Attività lavorativa nel cantiere edile: esperienze professionali e proposte operative”.

In quella circostanza denunciavamo le conseguenze negative che le nuove misure di depenalizzazione hanno prodotto e continuano a produrre nel funzionamento efficace del Decreto 626 del 1994, laddove sarebbe dovuto invece seguire l'ampliamento del ruolo dei responsabili aziendali dei lavoratori per la sicurezza.

La situazione non è cambiata da allora, e semmai è peggiorata. Ribadiamo, perciò, le nostre proposte: l'istituzione di un tavolo tecnico all'interno della Commissione d'inchiesta, per poter più precisamente contribuire alla formulazione delle misure di prevenzione degli infortuni; l'opportunità di una nostra partecipazione al Gruppo di lavoro del settore sanità per le attività didattiche, e di favorire l'intervento dei Servizi di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro sulla gestione della sicurezza in azienda. Soprattutto questa, ci appare, ancora oggi, alla luce dei drammatici avvenimenti di fine anno, la misura prioritaria: puntare sulla informazione e sulla formazione delle aziende e di chi ci lavora, ai diversi livelli, ma cominciando con la formazione degli studenti, perché possa svilupparsi una cultura nuova del diritto ad un ambiente di lavoro sicuro.

Il Direttore responsabile
Claudio M. Rocco



TORREVENTO

all'origine dei vini nobili



AZIENDA VITIVINICOLA TORREVENTO s.r.l.

loc. Castel del Monte - Corato (Bari)

La voce dei Tdp nel Tg2 e Tg3

Sicurezza sul lavoro significa più Tecnici della prevenzione. Perché è la prevenzione la chiave di ogni politica della sicurezza.

Ogni giorno, in Italia, ha i suoi morti sul lavoro. Ogni giorno, in Italia, si contano a migliaia gli infortuni per cause di lavoro. L'ultima strage, i morti di Molfetta, squadrano davanti a tutti la realtà quotidiana di un rischio di morte da cui nessun ambiente di lavoro è immune. I Tecnici della Prevenzione, impiegati nelle ASL e nelle ARPA, lo sanno bene, e ogni giorno moltiplicano i loro sforzi per limitare i danni, spesso affiancando i nuclei speciali delle Forze dell'Ordine, spesso in una solitaria battaglia resa più dura dall'assoluta inadeguatezza numerica con cui devono combatterla.

Il Consiglio dei ministri si appresta a varare il Testo Unico sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Noi dell'Unione Nazionale del Personale Ispettivo Sanitario d'Italia, UNPISI, l'associazione rappresentativa

dei Tecnici della Prevenzione d'Italia, medaglia d'oro al merito della Sanità pubblica, vogliamo dirlo subito: Il T.U. non soddisfa l'esigenza di prevenzione per la quale non basta qualche sanzione in più a carico delle aziende inadempienti. Sanzioni e ammende vengono sempre dopo che la tragedia si è compiuta. Per rafforzare i controlli si devono subito aprire i concorsi per ampliare il numero dei Tecnici della Prevenzione negli organici della Sanità pubblica. E si deve istituire un Tavolo tecnico interministeriale al quale siedano i Tecnici della Prevenzione che la Legge nazionale da anni ha individuato quali titolari di ogni programma di prevenzione sanitaria sul territorio. Infine si deve favorire, attraverso l'utilizzo dei Tecnici della prevenzione, l'attivazione nelle aziende di un programma di prevenzione basato

su informazione, formazione e addestramento. In modo che siano poi gli stessi datori di lavoro a formare i lavoratori alla sicurezza: 1) per una più accurata applicazione delle norme di prevenzione; 2) per una più aggiornata valutazione dei rischi esistenti nei luoghi di lavoro; 3) per l'istituzione di un nucleo addetto alla sorveglianza sanitaria nell'azienda.

L'UNPISI ha dato voce all'esigenza di un immediato e forte incremento del numero dei TdP, in un'intervista andata in onda nel Telegiornale di RAI2 del 5 marzo, e nel TG3 dello stesso giorno (per visualizzare il video integrale dell'intervista consulta il sito www.unpisi.it).

Sempre il 5 marzo sul "Quotidiano di Puglia" è comparso un commento del direttore della nostra rivista "Salute e prevenzione" sui fatti di Molfetta.

LA PREVENZIONE, QUESTA SCONOSCIUTA

Articolo di **CLAUDIO MARIA ROCCO** (Direttore di "Salute e Prevenzione") uscito sul "Quotidiano di Puglia" del 5 marzo

Si può morire di solidarietà e di fratellanza: per un'azione di peace keeping in uno dei molti teatri di guerra del mondo, o in una missione in Africa o in Asia.

I cinque lavoratori morti al Truck Center di Molfetta non erano in guerra, e non erano missionari. Dopo il primo gli altri sono scesi nella cisterna ciascuno tentando di salvare chi lo aveva preceduto, in una coraggiosa e impossibile gara di tempismo con il rischio di morire.

Ad oggi non sappiamo ancora con certezza quali sostanze inalate ne abbiano provocato la morte. Sappiamo che sono morti sul lavoro,

"morti bianche" le chiamiamo, come per sbiancarci la coscienza.

Risale al 18 ottobre 2006 l'istituzione della Commissione d'inchiesta del Senato sugli infortuni sul lavoro -più di un milione, ogni anno, in Italia- e in particolare su quelli mortali che attribuiscono al nostro Paese il



triste primato europeo, con più di mille l'anno. Ieri il Consiglio dei ministri ha rispolverato il Testo Unico sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, che languiva da un anno in attesa delle ultime valutazioni.

Due episodi, la Commissione d'inchiesta e il Decreto legislativo, che rischiano di non corrispondere alle necessità della lunga battaglia

per contenere almeno la portata di questo dramma che colpisce tanto il Sud quanto il Nord del nostro Paese.

Per incidere davvero e contribuire alla pianificazione di una strategia contro gli infortuni sul lavoro, la Commissione dovrebbe dotarsi di un tavolo tecnico al quale

Un testo Unico sulla sicurezza negli ambienti di lavoro fermerà le morti bianche?

Il testo del comunicato stampa inviato il 5 marzo c.a. all'ANSA

Di fronte alla morte dei 5 lavoratori a Molfetta noi dell'UNPISI temiamo che il Decreto Legislativo che il Governo si appresta ad emanare non basterà a contrastare la vera e propria tragedia Nazionale degli infortuni sul lavoro (1000000 l'anno) e delle morti bianche (1000 l'anno) e che il rischio di contare infortuni sul lavoro più o meno gravi continuerà ad essere alto. fino a quando la Prevenzione non diventerà il cardine certo di ogni strategia della sicurezza.

L'UNPISI, associazione che il Ministero della Salute ha riconosciuto rappresentativa sul territorio Nazionale dei Tecnici della Prevenzione (Ispettori ASL),

medaglia d'oro al merito della Sanità Pubblica, esprimendo il profondo cordoglio alle famiglie dei lavoratori morti nell'Azienda Truck Center di Molfetta, chiede con forza alle istituzioni di mostrare una vera volontà di creare un argine nei confronti degli infortuni sul lavoro e delle morti bianche potenziando gli organici delle ASL e superando anche le difficoltà finanziarie di fronte ad una emergenza così terribile, attraverso l'apertura dei concorsi per Tecnici della Prevenzione.

L'UNPISI già ascoltata qualche mese fa dalla Commissione Parlamentare d'inchiesta sulle morti bianche ritiene necessaria una azione di prevenzione costante e

mirata, articolata in tre momenti: informazione, formazione e addestramento. Un' azione svolta non soltanto nei cantieri e in ogni altro luogo di lavoro, nella forma del controllo e del monitoraggio, ma direttamente esercitata nei confronti delle persone, i datori di lavoro innanzitutto, e da questi nei confronti dei lavoratori: 1) per una più accurata applicazione delle norme di prevenzione; 2) per una più aggiornata valutazione dei rischi esistenti nei luoghi di lavoro; 3) per l'istituzione di un nucleo addetto alla sorveglianza sanitaria nell'azienda.

Il Presidente
Dott. Alessandro Coccia

siedano i tecnici della Prevenzione che la legge nazionale da anni ha individuato quali titolari di ogni programma di prevenzione sanitaria sul territorio. Una partecipazione da estendere al gruppo di lavoro del settore sanità per le attività didattiche.

Il testo unico, arenatosi per tanto tempo nelle secche di una contrattazione non facile con le aziende? Per quel che se ne sa, non è un granché, caratterizzato com'è da un'attenzione quasi esclusiva per l'aspetto sanzionatorio. Ebbene, al di là di un orientamento alla depenalizzazione di molti reati connessi con gli infortuni sul lavoro, le misure sanzionatorie sono in gran parte già operanti e hanno prodotto conseguenze a volte negative nel funzionamento efficace del decreto 626 del 1994. E in ogni caso sanzioni, ammende, contravvenzioni intervengono sempre dopo: da sole non costituiscono un deterrente sufficiente.

Il Decreto sicurezza non sarà una panacea. La sua importante novità

consiste nel dare unità a una congerie di norme. Ma non risponde in maniera adeguata all'esigenza della prevenzione. Ciò che serve è una azione di prevenzione costante e mirata, articolata in tre momenti: informazione, formazione e addestramento. Un'azione svolta non soltanto nei cantieri e in ogni altro luogo di lavoro, nella forma del controllo e del monitoraggio, ma direttamente esercitata nei confronti delle persone, i datori di lavoro innanzitutto, e da questi nei confronti dei lavoratori:

A per una più accurata applicazione delle norme di prevenzione;

B per una più aggiornata valutazione dei rischi esistenti nei luoghi di lavoro;

C per l'istituzione di un nucleo addetto alla sorveglianza sanitaria



MOLFETTA - La bocca della cisterna dove si è consumata la tragedia (foto tratta dal "Quotidiano di Puglia")

nell'azienda.

Ciò che serve è rafforzare il ruolo dei tecnici della prevenzione, valorizzandone la funzione di collegamento e di coordinamento tra soggetti diversi, fondamentale per costruire la rete della prevenzione, attraverso l'incremento del loro numero nelle Asl e nelle Arpa.

Solo a queste condizioni la prevenzione sarà una strategia e non un'occasione per l'ennesima volta mancata.



MORTI BIANCHE

Il nostro contributo alla conoscenza del fenomeno: l'audizione dell'UNPISI al Senato

Nei cantieri, come in ogni altro luogo di lavoro, in numero certamente non sufficiente, ma sempre con abnegazione e grande competenza, i Tecnici della Prevenzione svolgono la loro opera di contrasto degli infortuni sul lavoro. Ma quanti lo sanno? La domanda è

piena di conseguenze se solo si considerano gli effetti negativi prodotti dalla sovrapposizione di funzioni e di ruoli tra varie figure professionali che senza un chiaro coordinamento e indirizzo -per carenze normative- vengono coinvolte nella prevenzione. Eppure la Legge è almeno chiara su un punto: il Tecnico della Prevenzione è "l'operatore sanitario che, in possesso del diploma universitario abilitante, è

responsabile di tutte le attività di prevenzione, verifica e controllo di igiene e sicurezza ambientale nei luoghi di vita e di lavoro, di igiene degli alimenti e delle bevande, di igiene e di sanità pubblica e veterinaria".

In aprile il nostro Presidente aveva indirizzato una lettera ai Ministri Cesare Damiano (Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale) e Livia Turco (Ministro della Salute) e al Presidente della Commissione Parlamentare d'Inchiesta sugli infortuni sul lavoro Oreste Tofani. La pubblichiamo:



Cesare Damiano



Livia Turco



Oreste Tofani

Perugia, 27 aprile 2007

Allo stillicidio degli infortuni sul lavoro, in gran parte mortali, che nel nostro paese continua a scandire drammaticamente il trascorrere dei mesi, ha reagito con prontezza lo stesso Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, richiamando tutti al dovere del controllo e della Prevenzione.

L'Unione Nazionale del Personale Ispettivo Sanitario d'Italia, medaglia d'oro al merito della Sanità Pubblica, e riconosciuta con Decreto del Ministero della Salute quale associazione rappresentativa dei Tecnici della Prevenzione d'Italia, (Ispettori delle ASL) ne prende atto con soddisfazione.

Tuttavia, mentre registra favorevolmente il moltiplicarsi delle iniziative anche istituzionali – vedi la Commissione Parlamentare d'inchiesta – e l'incremento di attenzione rivolta dai media al gravissimo problema delle "morti bianche", l'UNPISI deve però denunciare la persistenza di un approccio al problema che si ostina a vedere la realtà in maniera del tutto parziale.

Il 12 giugno scorso l'UNPISI è stata audita a Roma dalla Commissione parlamentare di inchiesta sugli infortuni sul lavoro, presso il Senato della Repubblica. Erano presenti per l'UNPISI il presidente Alessandro Coccia, il segretario nazionale amministrativo Savino Lamarca, e Rossella Radogna tecnico della prevenzione -SPESAL UNPISI.

Riportiamo il verbale dell'audizione presieduta dal Senatore Tofani.

Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE;

Ai Tecnici della Prevenzione, vogliamo ricordarlo, le Leggi dello Stato delegano l'attività di controllo, di ispezione, di programmazione degli interventi e, attraverso le funzioni di polizia giudiziaria attribuitegli, l'opera di repressione.

Sulla scorta di un'attività cinquantennale che ci vede, ogni giorno, impegnati sul fronte della sicurezza degli ambienti di vita e di lavoro, vogliamo sottolineare che anche i Tecnici della Prevenzione concorrono alla tutela della salute dei lavoratori, in forza del Decreto del Ministero della Salute nr 58/97, con competenze esclusive nei Dipartimenti di Prevenzione delle ASL e nelle ARPA.

Ci meraviglia il fatto che non le istituzioni e nemmeno gli organi di informazione abbiano ritenuto, nell'affrontare il dramma degli infortuni sul lavoro, di fare riferimento alla funzione imprescindibile svolta dal Tecnico della Prevenzione in quanto figura professionale collocata al centro della Prevenzione in Italia.

Nessuna realistica politica che si ponga l'obiettivo di migliorare la tutela della sicurezza negli ambienti di vita e di lavoro crediamo

Unione dei Democratici Cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

Intervengono, in rappresentanza della Associazione Ambiente e Lavoro, il dottor Rino Pavanello, il dottor Claudio Francia e la dottoressa Anna Guardavilla; in rappresentanza della C.I.D.E.C., il dottor Agostino Goldin, il dottor Edoardo Menichetti e il dottor Fabrizio Lovato; in rappresentanza dell' UNPISI, il dottor Alessandro Coccia, la dottoressa Rosaria Radogna e il dottor Savino Lamarca.

I lavori hanno inizio alle ore 14.

possa essere realizzata con una qualche efficacia, senza l'apporto del Tecnico della Prevenzione, e senza prevedere l'incremento consistente della loro presenza nelle ASL e nelle ARPA.

L'UNPISI offre dunque la propria disponibilità a contribuire all'analisi della drammatica emergenza degli infortuni sul lavoro, e a collaborare alla individuazione delle misure e degli strumenti necessari a garantire livelli più elevati di sicurezza negli ambienti di lavoro. Condividendo l'opinione del Presidente del Consiglio che ha di recente ribadito che le Leggi ci sono e che sono i controlli a dover essere incrementati -una convinzione che avevamo anche noi espresso nell'ultimo numero del nostro periodico nazionale "Salute e Prevenzione" dedicato alle morti bianche- l'UNPISI offre la propria disponibilità perché nel dibattito possa finalmente essere ascoltata la voce di chi sul fronte della sicurezza opera quotidianamente anche per indagini delegate dalla Autorità Giudiziaria.

Il Presidente dell'UNPISI
Dott. Alessandro Coccia

Audizione dell'Associazione Ambiente e Lavoro, della C.I.D.E.C. e dell'UNPISI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dell'Associazione Ambiente e Lavoro, della C.I.D.E.C. e dell'UNPISI. Comunico che, ai sensi dell'articolo 13, comma 2, del Regolamento interno, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non ci sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori. Sono presenti in rappresentanza della Associazione Ambiente e

Lavoro, il dottor Rino Ravanello, il dottor Claudio Francia e la dottoressa Anna Guardavilla; in rappresentanza della C.I.D.E.C., il dottor Agostino Goldin, il dottor Edoardo Menichetti e il dottor Fabrizio Lovato; in rappresentanza della UNPISI, il dottor Alessandro Coccia, la dottoressa Rosaria Radon e il dottor Savino Lamarca.

GOLDIN. Signor Presidente, in qualità di rappresentanti della Confederazione italiana degli esercenti commercianti (C.I.D.E.C.), abbiamo già affrontato con questa Commissione l'argomento delle cosiddette morti bianche, ed abbiamo altresì partecipato pochi giorni fa, con il Presidente della Commissione, ad un interessante Convegno nazionale sulla tutela della salute e sicurezza dei lavoratori, ricco di contenuti.

Oggi sono accompagnato da due tecnici della Federcoordinatori, esperti, appunto, di sicurezza sul lavoro, a cui lascerei senz'altro la parola per illustrare il nostro progetto.

MENICHETTI. Signor Presidente, onorevoli senatori, leggendo le bozze non corrette della relazione intermedia di questa Commissione, ho avuto modo di notare

con una certa soddisfazione che molte delle indicazioni riportate colgono effettivamente nel segno la problematica relativa alla sicurezza sul lavoro. Mi riferisco, ad esempio, all'intervento dell'onorevole Paravia riguardo alla necessità che l'INAIL possa essere in grado, in termini più brevi, di riclassificare gli infortuni in maniera più puntuale relativamente all'accadimento. Ciò permetterebbe, in diversi uffici, di studiare meglio la problematica della sicurezza sul lavoro. Sapere, infatti, che un determinato impianto può provocare un certo tipo di infortuni a carico del lavoratore permetterebbe, sia nella fase della progettazione della macchina, sia in quella del suo utilizzo in azienda, di capire me-

glio se essa rispetti la norma vigente o se possano essere apportati dei miglioramenti nella formazione dei lavoratori che debbono utilizzarla o nella sua installazione, o capire quali siano i passaggi in cui si rende necessaria la disattivazione di un determinato dispositivo di protezione durante il ciclo di lavorazione con conseguente possibile verificarsi di un danno. Questa riclassificazione diventa quindi strategica per quanto riguarda l'uso delle informazioni. È vero, come si coglie più avanti nel documento, che ci sono problemi di tipo organizzativo e di sinergia tra i diversi enti preposti alla sorveglianza e al controllo (le ARPA, le ASL, l'Ispettorato del lavoro), perché di fatto l'uno non sa mai cosa fa l'altro, anche in termini di



controllo e di verifica, seguendo indicazioni e *check-list* l'uno diverse da quelle dell'altro: questo crea un'inevitabile dispersione di energie, laddove se essi fossero coordinati in modo più strategico si potrebbe effettuare in maniera più efficace il controllo sul territorio. Le problematiche legate alla sicurezza sul lavoro si possono sintetizzare in tre elementi in particolare: la formazione sul lavoro; il controllo e la verifica; l'implementazione presso le aziende. Si tratta di argomenti che hanno un'importanza fondamentale. Sicuramente è importante, come indicato in altre parti del documento, la formazione presso le scuole, in età giovanile e in età più avanzata, poiché la cultura è fondamentale.

In una fase più immediata, però, per risolvere più energicamente il problema, occorre capire esattamente come formare i lavoratori. La formazione si divide in due parti prevalenti: la prima riguarda le informazioni sulla normativa e le problematiche generali, che il lavoratore deve essere messo nelle condizioni di conoscere (come la movimentazione dei carichi ed i rischi che essa comporta), ma è altresì fondamentale che egli conosca e che riceva una formazione specifica sugli impianti che utilizza. E' questo un aspetto di sovente trascurato, perché l'implementazione presso le aziende del processo di sicurezza sul lavoro è spesso scadente: i datori di lavoro, di fatto, per poter implementare coerentemente il processo di valutazione del rischio all'interno delle proprie aziende, si rivolgono molto spesso a consulenti non preparati, incompetenti in materia. La formazione specifica sugli impianti è invece estremamente importante, perché determina la consapevolezza dell'uso di un impianto e quindi la possibilità di difendersi da eventuali infortuni. Per questa ragione, la nostra Confederazione, nel Convegno nazionale che nei giorni scorsi si è tenuto

a Roma, ha presentato la nascita di un ente di formazione, accreditamento e certificazione per i consulenti sul lavoro: immaginare che tutto lo scibile di cinquant'anni in materia di sicurezza sul lavoro venga vagliato, verificato e manipolato da persone che oggi si spacciano per consulenti del settore è davvero triste. La figura del consulente professionista è una figura reale, non può essere un personaggio aleatori. Le imprese, per implementare al loro interno i sistemi di gestione della sicurezza sul lavoro, si rivolgono necessariamente ad un consulente, esattamente come si rivolgono ad un commercialista o ad un avvocato e non esiste norma, oggi, in grado di dimostrare se questo professionista

sia preparato o meno in materia. Pensare che i nostri figli, le nostre mogli e i nostri mariti entrino in un ambiente di lavoro dove la consulenza in materia di valutazione dei rischi (chimici, esplosivi, biologici) sia stata delegata a persone incompetenti o comunque di cui non si può provare la competenza è devastante, è un buco normativo di proporzioni non indifferenti. Mi scuso con il Presidente perché sta ascoltando nuovamente l'intervento che ha già avuto modo di ascoltare in occasione del Convegno sulla presentazione dell'ente, ma purtroppo è così. La sicurezza sul lavoro oggi è in mano ai consulenti, perché costoro sono lo strumento di cui dispongono le imprese: non si può pretendere che un operatore del legno che produce porte e finestre abbia una competenza giuridica e tecnica così specifica e radicata per poter implementare al proprio interno una valutazione dei rischi e sapere esattamente cosa significa il rischio cancerogeno, che la norma prevede dei registri, dei controlli, delle verifiche e delle analisi; non lo può sapere, quindi si rivolge ad un consulente, il cui nominativo generalmente cerca su Internet. Questo consulente, se va bene, sarà bravo, ma in casi più sfortunati sarà un incompetente e l'incompetenza in tale materia può determinare la nascita di un infortunio, perché se il consulente non è in grado di consigliare un efficace sistema di formazione all'interno della azienda, l'imprenditore non la farà e non farla significa farsi del male. Spesso i datori di lavoro si affidano ciecamente a queste persone, perché esse si offrono sul mercato come consulenti, anche se spesso purtroppo non ne hanno i requisiti e questo è causa di infortuni. Il consulente darà suggerimenti all'impresa nella misura in cui questa lo avrà pagato: la informerà bene se sarà stato pagato bene (ammesso che ne abbia le compe-

tenze), la informerà male se sarà stato pagato male, e questo è inaudito. Vi è quindi la necessità di colmare questo vuoto con un ente di certificazione e di accreditamento: a nostro parere, si tratta di una iniziativa immediata ed applicabile subito, in grado di dare delle soluzioni in tal senso. Non solo, se vi sono in Italia 100.000 professionisti che in Italia si occupano di sicurezza sul lavoro e che offrono consulenza professionale in questo ambito, significa che si hanno a disposizione ben 100.000 persone che potrebbero essere utilizzate per controlli, al fine di dare credito alle aziende che implementano un sistema corretto. In tal modo si avrebbe immediatamente la possibilità di utilizzare uno strumento in grado di fare chiarezza sullo stato dell'arte nelle aziende in materia di sicurezza sul lavoro. Mi

ad apparecchiature quali gascromatografi, fonometri, igrometri e tutta quella strumentazione che spesso il consulente non vuole o non ha le risorse economiche per acquistare, trovandosi quindi nella circostanza di dover occultare eventuali problemi all'azienda, appunto perché non dispone degli strumenti indispensabili ad effettuare determinate analisi. Quanto sto segnalando avviene nella pratica quotidiana, è la realtà che tutti i giorni io, il mio *staff* e la mia organizzazione riscontriamo nelle 11 aziende, quando si stipulano contratti per consulenze in materia di sicurezza sul lavoro. Stiamo parlando quindi di operatività, ovvero di come le cose stanno nella pratica quando si ha ad esempio a che fare con l'imprenditore che gestisce una bottega del pesce sulla strada e che quindi vive tutte le problematiche legate a tale gestione; analogo discorso può essere condotto anche per l'imprenditore di una industria chimica, posto che si fa riferimento ai consulenti in materia di sicurezza sul lavoro a qualsiasi livello. Si parlava prima della necessità di una verifica sul territorio dei dati al riguardo forniti dall'INAIL, dalle ARPA e via dicendo,



permetto quindi di sottolineare l'importanza di questo strumento all'attenzione della Commissione, cui spetta il compito di individuare meccanismi concreti, al di là del "bisognerebbe fare" o del "sarebbe opportuno provvedere". La C. I.D.E.C. ha elaborato in tal senso un progetto, lo ha costruito ed a breve sarà nelle condizioni di cominciare a rilasciare la prima certificazione, attraverso un meccanismo che prevede la disamina della qualità professionale del soggetto candidato ed una eventuale implementazione del livello formativo dello stesso, laddove quest'ultimo dovesse evidenziare delle carenze. Ciò al fine di fornirlo di tutti gli strumenti utilizzabili ai fini dell'accertamento delle condizioni di sicurezza sul lavoro; mi riferisco

ed allora perché non immaginare un organismo *super partes* in grado di coordinare tutti questi dati? Il tempo è tiranno, quindi termino qui il mio intervento, ringraziando la Commissione per l'ascolto prestatomi.

LOVATO. Signor Presidente, con il mio intervento mi limiterò ad effettuare un rapido cenno alla sicurezza sul lavoro nel settore dell'edilizia. Si parla spesso degli imprenditori e dei coordinatori, ma altrettanto frequentemente ci si dimentica del soggetto attorno a cui ruota tutta la problematica relativa alla sicurezza del settore edile, ossia il committente. L'ordinamento presuppone per questa figura tutta una serie di compiti il cui non rispetto è sanzionato penalmente, ma non prevede alcun



genere di competenza. Se si prende, ad esempio, il settore privato tale soggetto viene chiamato committente e per questa ragione gli spettano tutta una serie di obblighi previsti dal decreto legislativo n. 494 del 1996. A nostro parere, sarebbe pertanto opportuno prendere in considerazione questa figura - nella nostra relazione tale aspetto è ben evidenziato - proprio per far sì che utilizzi il dispositivo in tal senso previsto per il responsabile dei lavori, rendendo così in qualche modo obbligatorio quanto in tale contesto stabilito; nonostante in genere sia contrario all'obbligatorietà in certi ambiti, ciò si rende necessario perché purtroppo il privato tende ad avere come riferimento solo ed esclusivamente il denaro; ne consegue che quando deve scegliere una impresa lo fa sulla base dei costi e analogo criterio utilizza per la selezione dei coordinatori e ciò non è assolutamente opportuno. Ripeto, sarebbe importante immaginare una figura cui poter demandare tutte le competenze in materia di sicurezza nei cantieri.

PAVANELLO. Signor Presidente, consegniamo alla Commissione l'ultima copia del codice della sicurezza sul lavoro, all'interno del-

la quale troverete un *cd-rom* in cui si fa riferimento anche all'atto Senato n. 1507, nel testo della Commissione lavoro. La nostra è una associazione *non profit* e ci occupiamo di sicurezza sul lavoro da oltre vent'anni. Abbiamo avuto già occasione di essere auditi nelle sedi parlamentari, sia nel corso della passata legislatura nell'ambito dei lavori della Commissione anche allora presieduta dal presidente Tofani, sia nelle legislature ancora precedenti, quando siamo stati ascoltati dalle Commissioni rispettivamente presiedute dal senatore Smuraglia e dal senatore Lama. Nel merito, riteniamo preziosissima l'attività svolta dalla Commissione, ivi compresa la relazione intermedia da essa prodotta, attività che in qualche modo va strettamente ad intrecciarsi a quella portata avanti dall'Assemblea del Senato che sarà a breve chiamata ad esaminare il testo unico di cui al già citato atto Senato n. 1507. Rispetto a quanto deciderà l'Assemblea su tale provvedimento, riteniamo sarebbe bene che la Commissione potesse comunque svolgere un ulteriore lavoro di analisi su questa materia, tenuto conto che una volta approvata la legge delega sarà necessario un

congruo periodo di tempo prima che la stessa venga attivata. Nella documentazione consegnata ci siamo permessi di segnalare molto sinteticamente le principali cause di infortunio e di insorgenza di malattie professionali. Sottolineo ancora una volta come la stragrande maggioranza, per non dire la totalità, degli infortuni gravi o mortali che si verificano nel nostro Paese sia in realtà dovuta a violazione di norme che risalgono agli anni 1955-1956 e non già di provvedimenti varati negli ultimi mesi. Nella maggioranza dei casi si tratta infatti di violazioni dei decreti del Presidente della Repubblica n. 547 del 1955 e n. 303 del 1956, ovvero norme in materia di infortuni ed igiene sul lavoro che risalgono agli anni Cinquanta. Gli ultimi dati resi noti dall'ISPELS, basati sul progetto "Sbagliando si impara", parlano di oltre 2.000 infortuni gravissimi e mortali, la stragrande maggioranza dei quali ad una verifica appaiono dovuti alla mancata attuazione di norme banali, in vigore da decine e decine di anni! Nel nostro documento abbiamo altresì indicato quelli che noi consideriamo i cinque criteri principali rispetto ai quali dovrebbe evolvere l'azione del Parlamen-

to e in particolare della Commissione, criteri che vanno quindi molto al di là anche della discussione in corso sul più volte citato testo unico (atto Senato 1507). Ci riferiamo in particolare sia alla valorizzazione della previsione di cui all'articolo 2087 del codice civile, che stabilisce l'adozione delle misure necessarie a tutelare l'integrità fisica del lavoratore, sia al problema delle sanzioni. Per quanto riguarda invece le risorse condividiamo completamente quanto in proposito affermato dalla relazione intermedia della Commissione circa l'opportunità di indicare tassativamente delle risorse a livello territoriale da destinare effettivamente alla prevenzione e non ad altri scopi. Nel merito, abbiamo indicato sinteticamente (ed in tal senso rinviando al documento che consegniamo agli atti della Commissione) alcune proposte che abbiamo definito con il termine un po' giornalistico "effettività". Ci richiamiamo all'importanza dell'effettività dei controlli e dell'assistenza attraverso il rigoroso coordinamento - come la stessa relazione della Commissione sottolinea - di tutte le attività che si svolgono in materia di vigilanza e controllo da parte delle ASL e delle Direzioni provinciali del lavoro, ma anche di altri soggetti. Abbiamo al riguardo indicato anche qualche condizione particolare; tanto per fare un esempio, oggi occorrerebbe ragionare - al di fuori delle polemiche che nel merito si sono manifestate - sul ricorso al lavoro somministrato in alcune attività particolari; in tal senso abbiamo anche condiviso un emendamento presentato al già citato testo unico che riguarda pochissime attività, le quali prevedono l'utilizzo di agenti biologici di quarta classe, di materiali cancerogeni o di attrezzature ad altissimo livello di pericolosità, e che fa riferimento ai cosiddetti dispositivi salvavita (se hanno questo nome qualche ragione ci dovrà pur essere!). Siamo infatti convinti dell'opportunità di vietare il ricorso al lavoro somministrato relativa-

mente a quelle attività che prevedono l'esposizione dei lavoratori alle tipologie di pericolo testé segnalate. Ci siamo soffermati anche su un altro terreno, ovvero sul tema relativo alla salute secondo il genere, in modo particolare per quanto riguarda le lavoratrici. Ricordo in tal senso che il nostro Paese è ancora inadempiente - ed anche a questo proposito è stato presentato un emendamento specifico al più volte citato atto Senato n. 1507 - non avendo recepito le linee direttrici elaborate nel 2000 dall'Unione europea in materia di tutela della salute della donna sul posto di lavoro; si tratta di un atto dovuto per cui auspichiamo che a breve si provveda a tale recepimento. La terza effettività è rappresentata dalla formazione, che però va estesa a tutti, non soltanto alle persone che lavorano in questo ambito. Tengo a precisare che oggi i 100.000 addetti che si occupano di sicurezza sul lavoro hanno l'obbligo di formazione previsto per gli RLS, ma che per tutte le altre figure della prevenzione, progettisti e quant'altro, non è prevista neanche un'ora di aggiornamento, aspetto sul quale sarebbe quindi opportuno intervenire. In tal senso, abbiamo fortemente sostenuto l'ipotesi di destinare alla formazione in materia di sicurezza una quota del monte ore annuo delle scuole di ogni ordine e grado, identificando emblematicamente tale quota come una specie di "otto per mille", anche se siamo convinti che tale percentuale dovrebbe essere del 5 per cento per quanto riguarda le materie giuridiche e tecnico-scientifiche. La quarta effettività segnalata riguarda la trasparenza dell'informazione pubblica, posto che i dati non sono mai completamente noti, laddove riteniamo che oggi debbano essere resi pubblici a livello territoriale nazionale tutti i dati in possesso della pubblica amministrazione. Sempre in tal senso sosteniamo l'istituzione di una settimana dedicata alla prevenzione dei rischi nei luoghi di lavoro, che potrebbe anche coincidere con

quella istituita a livello europeo sullo stesso tema. In questo ambito, più che fare folklore o manifestare prese di posizione, occorrerebbe che la pubblica amministrazione e tutti gli enti che dispongono di dati o che operano nel campo della prevenzione e della sicurezza sul lavoro rendessero note le loro iniziative. Tutte le aziende private del nostro Paese presentano un bilancio preventivo e consuntivo, obbligatorio per legge, e non si capisce perché chi si occupa della sicurezza (ed è un obbligo istituzionale trattandosi di enti pubblici) non debba presentare un bilancio annuale, preventivo e consuntivo, degli obiettivi previsti e dei risultati attesi. L'unico ente che redige un simile bilancio è l'INAIL, ma solo a partire 2000, quindi da poco tempo. Tale adempimento, ripeto, dovrebbe essere istituzionalizzato per tutti gli enti, comprese le Regioni per le ASL. Un ulteriore aspetto concerne l'effettività delle sanzioni. So molto bene che vi è una forte polemica su tale tema, però ricordo a tutti che stiamo parlando di circa 1.200-1.400 morti sul lavoro. Lasciamo perdere gli incidenti gravi e consideriamo solo quelli mortali: negli ultimi dieci anni sono morti circa 15.000 lavoratori. A me non risulta che sia mai stato arrestato e detenuto nelle patrie galere un datore di lavoro. Le sanzioni esistono, ma la loro effettività è incerta. Vi è un emendamento al riguardo sul testo unico, ma intendo sottolineare alla Commissione che non bisogna tanto puntare ad un inasprimento delle sanzioni, quanto a dare la certezza delle sanzioni, sia di carattere penale sia di carattere interdittivo (che sono ancor più rilevanti). Abbiamo apprezzato la proposta di recepire immediatamente il decreto legislativo n. 231 del 2001 sulla responsabilità amministrativa. L'ultima tematica concernente l'effettività è quella riguardante gli incentivi e i *bonus-malus*. Ricordo che l'INAIL negli anni scorsi ha erogato 450 miliardi delle vecchie lire per incentivi volti a favorire la formazione e la so-



stituzione delle macchine, ma siamo arrivati alla terza ripetizione di questi bandi, perché negli anni precedenti non sono arrivate richieste sufficienti a coprire le risorse disponibili. Pertanto, gli incentivi vanno concessi, ma bisogna ricorrere a forme innovative. Ad esempio, in Italia si rottamano le auto e i *computer*, non capisco perché non si possa incentivare il cambio delle attrezzature obsolete, fuori mercato, compresi i ponteggi e i dispositivi di utilizzazione collettiva. Occorrerebbe incentivare non solamente la rottamazione dei veicoli, che pure hanno un loro valore, ma anche delle macchine e delle attrezzature strettamente correlate alla sicurezza sul lavoro. In questo caso si offrirebbe davvero un servizio vantaggioso per i piccoli e medi imprenditori che potrebbero avere difficoltà finanziarie e che in tal modo sarebbero maggiormente incentivati a cambiare le attrezzature obsolete o i ponteggi. Vorrei altresì ricordare che abbiamo elencato nella nota che vi è stata distribuita quelle che potrebbero essere definite norme salvavita. Si tratta di un elenco non esaustivo, esemplificativo di alcune norme la cui violazione potrebbe causare, come general-

mente accade, incidenti gravissimi o mortali. A nostro parere, andrebbero codificate delle sanzioni di alto livello, prevedendo l'alternativa dell'arresto o dell'ammenda per le sanzioni di livello intermedio, e solo una multa (non l'ammenda che è una sanzione penale) per quelle di più basso livello. Chiudo con un ultimo ragionamento sulla semplificazione degli adempimenti cosiddetti formali. Noi non sappiamo quali siano gli adempimenti formali, signor Presidente, perché se sono formali si potrebbero anche eliminare o ridurre drasticamente; in caso contrario, essi sarebbero solo apparentemente formali, ma sostanziali nei fatti. Se un adempimento prevede una sanzione in caso di violazione, evidentemente ha una rilevanza per la salute e la sicurezza. Non si capisce allora perché il legislatore indichi una sanzione in caso di inadempimento e poi consideri l'adempimento formale, tanto da doverlo semplificare. Noi riteniamo che tutti gli adempimenti che prevedono una sanzione penale o amministrativa debbano essere mantenuti e si possano semplificare con altri meccanismi, ad esempio per via telematica o con la registrazione di più adempimen-

ti in un unico registro o documento. In questo modo potremmo soddisfare il bisogno di semplificazione, mantenendo immutata la sostanzialità del provvedimento stesso.

COCCIA (UNPISI). Signor Presidente, l'UNPISI, che riunisce i tecnici italiani della prevenzione, ha predisposto un documento che intendiamo consegnare alla Commissione. Innanzitutto desidero portare al Presidente e agli illustrissimi senatori di questa Commissione, il saluto dei tecnici della prevenzione, che rappresento in qualità di presidente dell'Unione, convinto di interpretarne i sentimenti di riconoscenza per la grande opportunità che ci viene concessa con l'audizione odierna, che permetterà di evidenziare il lavoro da costoro svolto quotidianamente per la tutela della salute dei lavoratori. L'UNPISI riunisce e rappresenta sul piano nazionale i tecnici della prevenzione negli ambienti e nei luoghi di lavoro che afferiscono alle ARPA e alle ASL ed è riconosciuta da un decreto del Ministero della salute come l'associazione più rappresentativa d'Italia per il settore. A dieci anni dall'entrata in vigore del decreto legislativo n. 626 del 1994 il tributo umano e sociale legato al numero degli infortuni, soprattutto quelli mortali, che si registrano sui luoghi di lavoro, continua ad essere dolorosamente pesante ed inammissibile per una società civile, che non può ritenere le morti bianche come fatalità, dal momento che tra i fattori che le definiscono ce ne sono sempre di non casuali. Dobbiamo constatare come uno strumento legislativo avanzato quale il decreto n. 626 del 1994 non sia stato adeguatamente accompagnato da una sufficiente crescita della cultura della sicurezza nei luoghi di lavoro. Fra l'altro, la depenalizzazione di alcune gravi inosservanze ne ha sfibrato l'impianto (che si è invece indebolito soprattutto per via del grande sviluppo dei rapporti di lavoro precari), laddove quest'ultimo avrebbe dovuto essere consolidato

negli aspetti di consapevolezza sociale dell'impresa e di ampliamento del ruolo dei responsabili aziendali dei lavoratori per la sicurezza. Auspichiamo quindi che ciò si concretizzi nella fase dell'annunciata riformulazione del Testo unico. Da un lato, gli interventi applicativi sono stati fiaccati dalla complessità delle procedure burocratiche, che hanno spesso e volentieri depotenziato gli effetti delle iniziative concrete a tutela della salute. Dall'altro, molti dei soggetti interessati continuano a considerare le norme applicative sulla sicurezza nei luoghi di lavoro più come aggravio dei costi che come elemento di qualità e di tutela personale ed aziendale. In ogni caso, s'impone una riflessione approfondita, oltre che sul piano etico anche sulle conseguenze economiche che gli eventi infortunistici e le malattie professionali determinano sul piano sociale ed aziendale. I dati statistici generali riferiti agli ultimi cinque anni, mostrano che in Italia, nonostante la corposa materia legislativa vigente e l'impegno costante degli organi di vigilanza, il numero generale degli infortuni sul lavoro si attesta a circa un milione all'anno, con un *trend* di decrescita molto lento; di questi infortuni, secondo i rapporti INAIL degli ultimi anni, mediamente circa 1.300 sono risultati mortali. In queste ultime settimane assistiamo ad una presa di coscienza circa il fenomeno delle cosiddette "morti bianche", con un evidente risalto da parte dei *mass media* e delle maggiori cariche istituzionali. In Italia si continua a morire sul lavoro come avveniva cinquant'anni fa, segno che il progresso scientifico e tecnologico troppo spesso non ha trovato un valido riscontro in adeguate misure di prevenzione e tutela nei luoghi di lavoro. Indignarsi non basta più di fronte alla terribile conta quotidiana di tragedie, 24 fino a poco tempo fa comodamente archiviate perché considerate "incidenti": dietro questa parola si nasconde l'ipocrisia che ha accomunato per troppo tempo classe poli-

tica e mondo delle imprese. Dall'inizio dell'anno ad oggi si contano già 255 morti, oltre 250.000 infortuni più o meno gravi e più di 6.300 invalidi, dati che purtroppo si modificano di giorno in giorno. Gli incidenti mortali nel 2006 sono stati 1.280, un dato in crescita rispetto al 2005 dove si sono contati 1.265 decessi. Va tenuto conto che per le indagini connesse a questi eventi infortunistici i tecnici della prevenzione dei Servizi di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro delle AUSL collaborano a stretto contatto con l'autorità giudiziaria; tale attività sottrae tempo e risorse umane all'attività di prevenzione. Peraltro, mai come in questo periodo, le istituzioni sono attente alle problematiche della sicurezza e degli infortuni sul lavoro, come confermano le dichiarazioni del Ministro del lavoro, che ha garantito l'assunzione di più di 800 nuovi addetti dell'Ispettorato del lavoro per far fronte alla tragica situazione degli infortuni sul lavoro e del lavoro nero. Le più importanti sigle sindacali, soddisfatte delle proposte del ministro Damiano, ostentano preoccupazione e sottolineano che "questi sforzi saranno vani se non si procederà immediatamente a stanziare le somme necessarie per sostenere l'attività ispettiva". Si deve tenere conto, poi, del fatto che l'attività di prevenzione sugli infortuni è specifica dei tecnici della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro, dipendenti dei Servizi di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro dei Dipartimenti di prevenzione delle AUSL. Sorprende il fatto che né le istituzioni né gli organi di informazione abbiano ritenuto, nell'affrontare il dramma degli infortuni sul lavoro, di far riferimento alla funzione imprescindibile svolta dal tecnico della prevenzione in quanto figura professionale collocata all'interno del Dipartimento di prevenzione delle AUSL ad occuparsi in prima fila non solo delle indagini per gli infortuni, ma anche della vigilanza e della promozione della cultura della preven-

zione. È bene richiamare che la vigilanza sull'applicazione della legislazione in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro è svolta dalle Aziende unità sanitarie locali grazie alla riforma sanitaria attuata con la legge 23 dicembre 1978, n. 833. Quasi certamente siamo il primo Paese ad aver istituito per i tecnici della prevenzione un percorso formativo, che si ottiene con lo specifico corso di laurea. La figura del tecnico della prevenzione è il risultato di un lungo percorso normativo, sostenuto dalla nostra, che si è realizzato con il decreto ministeriale 17 gennaio 1997, n. 58, ove si individua il profilo professionale del tecnico della prevenzione. Secondo l'articolo 1 di tale decreto il tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro è l'"operatore sanitario che, in possesso del diploma universitario abilitante, è responsabile, nell'ambito delle proprie competenze, di tutte le attività di prevenzione, verifica e controllo in materia di igiene e sicurezza ambientale nei luoghi di vita e di lavoro, di igiene degli alimenti e delle bevande, di igiene di sanità pubblica e veterinaria"; egli svolge la sua attività nell'ambito del Servizio sanitario nazionale. Chi svolge la vigilanza sa quanto sia necessario spiegare i propri atti all'operatore, fare in modo che questi comprenda non solo di aver violato una norma, ma anche i fondamenti delle motivazioni tecnico-scientifiche che hanno portato il legislatore a ritenere che un determinato comportamento, regolato da una certa norma, fosse da considerarsi illecito e quindi da evitare. Qui entra in campo la competenza tecnica e scientifica del tecnico della prevenzione, il quale, oltre a conoscere gli articoli di legge da applicare, deve saper fornire informazioni chiare, trasparenti e comprensibili. Il tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro non è più un operatore addetto alla sola vigilanza, ma è un professionista inserito in una struttura nella quale può svolgere funzioni più

articolate, con piena autonomia e responsabilità. Nelle ultime indicazioni contenute nel comunicato stampa congiunto del Ministero del lavoro e del Ministero della salute "Nuovi interventi del Governo in materia di sicurezza" si sottolinea la necessità di un incremento dell'apparato ispettivo dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (ISPESL) e delle Regioni attraverso l'assunzione dei tecnici della prevenzione (comunemente definiti ispettori dei dipartimenti di prevenzione delle AUSL), competenti pressoché su tutti i luoghi di lavoro, pubblici e privati. Una costante e qualificata vigilanza tra l'altro migliorerebbe la consulenza professionale privata in materia, con una selezione "di mercato" non più rispondente solo al carattere dell'economicità della prestazione e all'adeguamento spesso limitatamente cartaceo, burocratico alla norma, ma anche alla qualità ed efficacia del servizio. Come se non fosse sufficiente, bisogna anche fare i conti con la commistione degli organi istituzionali che hanno competenze in materia: Aziende sanitarie locali, Ispettorati del lavoro, Vigili del fuoco, INAIL, Carabinieri, Polizia di Stato, Regioni (Corpo minerario) ed altri. Si amplificano, quindi, i problemi connessi alla sovrapposizione, alla duplicazione ed alla disomogeneità degli interventi sul territorio. Concludo sottoponendovi alcune proposte avanzate dalla nostra Associazione. La prima concerne l'istituzione di un tavolo tecnico all'interno di questa Commissione parlamentare, al fine di contribuire, con l'esperienza tecnica e professionale acquisita, al raggiungimento degli obiettivi enunciati nei punti e) e g) dell'articolo 3 della deliberazione istitutiva della stessa. Chiediamo, poi, di prendere parte al gruppo di lavoro del settore sanità per la pianificazione e la progettazione delle attività didattiche e di svolgere attività d'insegnamento ai corsi di formazione dei responsabili dei servizi di prevenzione e protezione per

le materie di loro pertinenza. Infine, chiediamo la modifica del comma 6 dell'articolo 8-bis del decreto legislativo n. 195 del 2003 affinché ci venga riconosciuta la possibilità di svolgere i compiti di responsabile del servizio di prevenzione e protezione senza la frequenza di ulteriori corsi, così come specificato da detto articolo. Da ultimo, ma non per ordine di importanza, evidenziamo che il miglioramento del sistema gestionale della sicurezza e della tutela della salute dei lavoratori rappresenta un obiettivo raggiungibile purché aumenti la consapevolezza dei datori di lavoro circa il fatto che, come per tutti gli altri aspetti dell'attività dell'azienda, la tutela della salute dei dipendenti deve trovare uno spazio specifico nelle politiche aziendali, con allocazione di risorse adeguate, in una visione organica. Inoltre, i Servizi di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro devono spostare il proprio asse di intervento sulla gestione della sicurezza in azienda utilizzando gli strumenti a loro disposizione, che vanno da quelli repressivi a quelli di assistenza ed informazione.

PRESIDENTE. Ringraziamo i nostri ospiti per il contributo fornito ai lavori della Commissione. Sottolineo, come di consueto, che le audizioni non sono un appuntamento fine a se stesso, ma rappresentano l'inizio di una collaborazione. Pertanto, in riferimento alla proposta avanzata dal presidente Coccia di istituire un tavolo tecnico, evidenzio che si può avviare una collaborazione anche a distanza. Questo discorso vale ovviamente anche per i rappresentanti delle altre associazioni.

PARAVIA (AN). Se ho ben compreso, l'UNPISI raggruppa gli ispettori AUSL, ARPA, ISPESL e così via. Penso che tale Associazione non abbia inattività sindacali, ma di approfondimento delle tematiche per divulgare il più possibile il frutto del suo lavoro. Credo che questo elemento sia essenziale per intervenire seriamente: se non si fa informazione-formazione on

si va da nessuna parte. Si pone, però, anche il problema delle caratteristiche dell'impresa italiana, che è una microimpresa. A maggior ragione, quindi, si deve trattare non soltanto di un intervento ispettivo punitivo e sanzionatorio, ma anche esplorativo e preventivo, che ponga le condizioni di attrazione delle maggiori sensibilità possibili da parte del datore di lavoro; bisogna far comprendere a quest'ultimo che, nonostante il suo dimensionamento, ha l'obbligo, non solo morale ma proprio per la certezza di sviluppo della propria azienda, di porre maggiore attenzione su tali aspetti. Immagino abbiate già una rivista, che però ha un circuito di addetti ai lavori forse più interno che esterno. Vorrei avere da voi suggerimenti e proposte per meglio veicolare le informazioni. Personalmente ho, ad esempio, rimproverato ai rappresentanti dell'INAIL il fatto che non vi è una casistica ben dettagliata degli infortuni sul lavoro, soprattutto per i casi mortali: viene operata una suddivisione classica fra infortuni *in itinere*, nell'edilizia, nell'industria e nell'agricoltura, ma non si entra nel dettaglio per valutare una serie di elementi che sono quelli con i quali vi confrontate durante le ispezioni, quali le caratteristiche dell'impresa. In agricoltura, ad esempio, sappiamo che molte imprese sono fasulle, perché chiunque di noi acquisti un pezzo di terra costituisce una piccola impresa agricola per godere di una serie di vantaggi; poi magari si ribalta con il trattore che non sa guidare bene e muore: ebbene, quello viene considerato un infortunio sul lavoro, ma in realtà si tratta di un mini imprenditore che muore sotto il suo trattore. Ad oggi, l'INAIL non è stata capace di dettagliare i dati infortunistici, come pure di distinguere in base alle dimensioni dell'azienda, perché la definizione degli infortuni è ben diversa a seconda che si parli di imprese fino a 15 dipendenti, fino a 50 oppure oltre i 50. Non credo possiate effettuare significativi interventi correttivi o fornire

una grandissima informazione per la grande impresa già strutturata, che ha i suoi rappresentanti interni dei lavoratori per la sicurezza e se anche non è giunta alla perfezione vi si sta comunque avvicinando. Il problema riguarda proprio la microimpresa. Vorrei allora sapere a quale tipo di interventi state pensando, anche in termini di pubblicizzazione, perché ad esempio l'INAIL non fa alcuna pubblicità. Tutti siamo attenti agli *spot* televisivi che avvertono i lavoratori che fra breve bisognerà scegliere fra TFR e fondi pensione (poi c'è anche la pubblicità aggiuntiva che fanno quelli che vogliono acquisire questi soldi dei lavoratori). Ebbene, immagino una serie di *spot* televisivi che richiamino l'attenzione sull'importanza di utilizzare uno scaletto in modo diverso da una scala di sicurezza (oggi in Italia si muore più nelle case che non sui luoghi di lavoro). Ci interessa sapere quali sono da parte vostra, che avete il polso della situazione, le proposte, oltre quelle che conosciamo, perché, come si dice in chiesa, "senza soldi non si cantano messe".

RADOGNA (UNPISI). Signor Presidente, onorevoli senatori, innanzitutto desidero ringraziare il senatore Paravia, perché ha sollevato una problematica che è assai sentita dalla nostra Associazione, che crede molto nei processi informativi e formativi rivolti a tutte le tipologie di aziende. L'esperienza che possiamo fornire in questo momento è basata essenzialmente su piccole esperienze locali di informazioni rivolte anche a microaziende, come lei le ha definite e, devo dire la verità, con grande successo. Tutto è affidato, però, alla nostra buona volontà e molto spesso i risultati sono riduttivi. Per questo motivo chiediamo un intervento consistente a livello nazionale in modo da poter realizzare e portare avanti grandi progetti informativi. Un altro elemento sollevato dal senatore Paravia e che riteniamo estremamente importante è quello relativo all'informazione e alla formazione

delle aziende, degli addetti, che non deve riguardare aziende già costituite, ma deve partire fin dalla scuola: crediamo molto nell'addestramento degli studenti che saranno i lavoratori di domani; ci rivolgiamo anche alle università e al Ministero della pubblica istruzione perché si cominci a lavorare già su tali livelli. Non crediamo nella repressione: le normative, come il decreto legislativo n. 758 del 1994, recante modificazioni alla disciplina sanzionatoria in materia di lavoro, non daranno mai frutti concreti sulla riduzione degli infortuni - anche gravi - nelle aziende; dalla repressione non sono mai scaturiti risultati positivi. Crediamo molto, invece, nell'informazione e nella formazione. La nostra categoria sta portando avanti diversi progetti a livello locale, ma allargheremo il campo d'azione coinvolgendo i colleghi delle varie Regioni. Soprattutto il comparto dell'agricoltura richiede forti interventi, perché la legislazione in merito è stata veramente carente, anzi assente in questi anni, nonostante il decreto legislativo n. 626 del 19 settembre 1994 abbia in un certo qual modo coinvolto anche quel settore: occorre fare un'operazione culturale che parta dalla base.

PARAVIA (AN). Bisogna seminare parecchio, soprattutto in agricoltura.

RADOGNA (UNPISI). Certamente. Vorremmo inoltre sottolineare l'esiguità del numero dei tecnici per la prevenzione a livello nazionale. Durante la giornata di lavoro ci dobbiamo dividere tra la chiamata del magistrato che ci convoca per un'inchiesta su un infortunio, la gestione di progetti informativi e la gestione dell'attività ordinaria: è evidente che abbiamo bisogno di risorse assai più elevate per poter lavorare in maniera concreta.

PRESIDENTE. Possiamo dire che proprio su questa linea della cultura del lavoro, della salute e della prevenzione la Commissione si è mossa anche in occasione dell'esame del disegno di legge

recante norme relative alla tutela della salute e della sicurezza sul lavoro, in quanto convinti che questo sia il percorso da seguire.

GOLDIN. Signor Presidente, confermo quanto è stato illustrato dai miei colleghi. Se lo consente, consegneremo alla Presidenza anche una copia del libro «Il committente nei cantieri pubblici e privati», scritto dal dottor Lovato. Il mio breve intervento è riferito a quanto detto poc'anzi dal senatore Paravia, che ringrazio e le cui osservazioni condivido pienamente (non si canta messa se non si hanno i soldi). Il C.I.D.E.C. ha proposto, e propone anche in questa sede di inserire, qualora sia possibile, nel disegno di legge una sorta di aiuto alle imprese. Ci rendiamo infatti conto delle difficoltà che incontrano soprattutto le piccole aziende ad investire nella sicurezza; sono certo, però, che se lo Stato offrirà loro un aiuto attraverso crediti d'imposta, come abbiamo già sottolineato in altre circostanze, anch'esse potranno fare la loro parte, dal momento che, come ben sappiamo, il tessuto socioeconomico italiano è formato per oltre il 90 per cento da piccole e piccolissime imprese. Infine, credo che i lavoratori, in quanto parte integrante della famiglia, possano beneficiare di parte di quel tesoretto - della cui esistenza si apprende dalle enunciazioni del ministro Padoa Schioppa - che dovrebbe essere destinata, appunto, alla famiglia.

PRESIDENTE. Cerchiamo di guardare alle cose concrete, diversamente rischiamo di sconfinare nella metafisica. Per quanto riguarda il sostegno alle imprese, vi è un emendamento, che dovrebbe essere mantenuto anche nel passaggio in Aula, secondo il quale le imprese che faranno formazione recupereranno il 50 per cento attraverso questa ritenuta d'imposta. Ringrazio nuovamente i nostri ospiti per il contributo offerto alla Commissione e dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 14,50.

Se 1.300 morti vi sembrano poche...

Le morti bianche nei luoghi di lavoro: il bilancio "di guerra" indegno di un Paese civile

di Pasquale Barba (Tecnico della Prevenzione – UNPISI Campania)



Nella nostra Regione, già seconda in Italia per incidenti mortali sul lavoro, quotidianamente purtroppo si aggiungono altri nomi alla vergognosamente lunga lista delle morti bianche e la dinamica di centinaia di incidenti, spaventosi e gravi come il volo di 3 metri di un manutentore in un hangar di Capodichino, o l'esposizione al piombo fuso di un operaio a Marcianise, procurano miracolosamente "solo" danni seri, spesso invalidanti. Temo non sia casuale l'incremento del numero delle "morti bianche" registrato negli ultimi mesi sui luoghi di lavoro, soprattutto cantieri edili, nonostante una produzione legislativa finalmente rispondente alla lotta e all'emersione del lavoro nero, alla sua legalizzazione e riqualificazione, e la sensibilizzazione generale sul tema dovuta agli accorati e ormai quotidiani

richiami del Presidente della Repubblica apoletano e del Presidente della Camera Bertinotti. Il contenuto del cd. "Decreto Bersani", ancor più potenziato dalla legge di conversione n. 248/06 con le 6 leve di contrasto del lavoro irregolare in edilizia, l'appassionato impegno del ministro del Lavoro Damiano e di un gruppo di assessori al Lavoro di 8 regioni centro-meridionali, il potenziamento dei controlli coordinati sui cantieri attivato dal prefetto Pansa, rappresentano esempi di deciso ostacolo alla presenza del lavoro nero e all'inosservanza della prevenzione in edilizia. La comunicazione al Centro per l'Impiego dell'instaurazione del rapporto di lavoro da inviare almeno il giorno precedente a quello dell'assunzione, la sospensione delle attività nei cantieri ove si riscontri la presenza di più del 20% di lavoratori non regolarmente assunti con le relative maxi sanzioni, l'interdizione temporanea a gare per lavori pubblici e la perdita delle agevolazioni contributive, che scatta anche per l'inottemperanza alle norme in materia di sicurezza e salute nei

luoghi di lavoro, la responsabilità solidale sulla regolarità contributiva tra ente appaltante e appaltatore, sono evidentemente efficaci misure di contrasto del lavoro irregolare.

Provvedimenti talmente seri e praticabili che hanno già prodotto l'emersione di diverse decine di migliaia di lavoratori irregolari e, per paradossale conseguenza, numerica ma soprattutto causata dall'assenza di una cultura della Prevenzione in gran parte del nostro Paese, l'incremento/emersione del numero degli incidenti e ancor più delle morti sul lavoro, non più occultabili come incidenti domestici o investimenti automobilistici.

Il bilancio 2006 di 1280 morti sul lavoro, in aumento rispetto al 2005, richiede la certezza di frequenti e competenti ispezioni in tutti i luoghi di lavoro da parte di personale degli Enti deputati alla vigilanza e controllo, in grado di valutare, ad esempio, le esposizioni dei lavoratori ad agenti fisici, chimici e biologici tollerabili per la loro salute, ma anche la validità di un ponteggio, o di sanzionare una inadeguata valutazione dei ri-



schi trasversali e organizzativi, sul clima e turni di lavoro, incapace di prevenire casi di mobbing e burn-out, rischi professionali questi ultimi subdoli e apparentemente silenziosi e invisibili, ma che nella realtà provocano pericoli e malessere che dai lavoratori esposti si estendono alle persone interessate alle prestazioni da essi fornite. E' urgente, quindi, potenziare il necessario e già avviato coordinamento tra gli Enti di vigilanza, con gli organici da incrementare a partire dai "tecnici della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro" (TPAL) dei Dipartimenti di Prevenzione delle Aziende Sanitarie Locali che, come ribadito dal D.Lgs. 626/94, testo guida in materia, hanno competenza primaria nella vigilanza sulla corretta applicazione delle norme in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, da espletare attraverso un contatto continuo territoriale. Ma chi sono i TPAL? Sono operatori sanitari laureati, ufficiali di polizia giudiziaria con compiti ispettivi, di prevenzione e vigilanza

nelle materie previste e di collaborazione con la Magistratura per indagini sulle condizioni di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro e sugli alimenti.

Evidenzio il ruolo dei tecnici della prevenzione e la loro grave carenza negli organici delle AA. SS. LL., anche perché proprio nelle Regioni meridionali, dove si registrano il maggior numero di incidenti gravi sul lavoro, i patti col Governo di rientro dei disavanzi finanziari continuano a impedire l'adeguamento numerico dei TPAL. Una costante e qualificata vigilanza tra l'altro migliorerebbe la consulenza professionale privata in materia, con una selezione "di mercato" non più solo rispondente al carattere dell'economicità della prestazione e all'adeguamento spesso limitatamente cartaceo, burocratico alla norma, ma alla qualità ed efficacia del servizio. Come previsto nel disegno di legge delega al Governo per il Testo Unico sulla Salute e Sicurezza sul Lavoro, presentato in Consiglio dei Ministri il 13 aprile scorso, con

il rafforzamento del ruolo del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza, aziendale e territoriale, figura centrale nel sistema di gestione della sicurezza in impresa, l'estensione dell'applicazione della normativa ai lavoratori autonomi, la rinuncia del criterio del "massimo ribasso" per l'aggiudicazione di appalti di opere pubbliche a favore dell'"offerta economicamente più vantaggiosa", il potenziamento e la verifica della formazione, indispensabile in un contesto lavorativo con troppa precarietà e flessibilità – forti fattori di rischio da valutare e almeno limitare – e con lavoratori stranieri che già scontano problemi di comunicazione interpersonale, la premialità delle imprese "virtuose" in prevenzione, già in passato annunciata ma da praticare concretamente, potremo lasciarci alle spalle un bilancio di circa 1300 lavoratori morti l'anno e di 100 nuove invalidità gravi al giorno, indegno di un Paese civile.

Publicato su "La Repubblica Napoli" – 17.05.07.

ECO RICERCHE s.r.l.



Azienda certificata relativamente a:
Servizi Tecnici Integrati nel campo della
sicurezza del lavoro, dell'ambiente ed
igiene alimentare, nonché alle attività di
campionamento ed analisi chimiche,
fisiche e batteriologiche



La Ecoricerche s.r.l. nasce come supporto tecnico-consulenziale nell'ambito di tematiche ambientali nonché di igiene e sicurezza del lavoro che negli ultimi anni, soprattutto in seguito al recepimento di numerose direttive CEE, hanno reso sempre più corposa la normativa nazionale in materia. La società in parola si avvale a tal fine di un team di professionisti con provata esperienza nei vari settori delle tematiche suddette, di un laboratorio di analisi nonché di equipaggiamento strumentale di elevata qualità.

La società Ecoricerche s.r.l. è accreditata presso il Ministero della Salute per attività di campionamento e controllo amianto (Prot. N° IX/400/8F3.7.8/2556 Min.Salute).

Campionamento e controlli analitici di acque potabili, acque di scarico, emissioni in atmosfera, rifiuti con relativa classificazione, suolo ed alimenti.
Misurazioni e controllo di rumore in ambiente esterno ed ambiente di lavoro, rischio chimico in ambiente di lavoro, amianto, rischio microbiologico su superfici ed aria, radiazioni elettromagnetiche a bassa (50 Hz) ed alta (300 kHz-5GHz) frequenza, vibrazioni su strutture, edifici, manobraccio e colonna vertebrale, radioattività ambientale con particolare riferimento al Radon, microclima e luxmetria in ambiente di lavoro.

ECORICERCHE s.r.l.

Piazza De Renzis, 2 - 81043 CAPUA - tel. fax 0823 620201

e-mail: ecoricerchesrl@virgilio.it - web-site: www.ecoricerchesrl.it

Albi e Ordini: nulla di fatto Ma l'UNPISI continua la battaglia

Albi e Ordini: nulla di fatto. Sono scaduti i termini per l'approvazione della misura di legge che istituisce gli Albi e gli Ordini delle Professioni sanitarie. E mentre ne diamo la notizia non possiamo fare a meno di sottolineare che, forse, una delle cause di questa grave inadempienza è stata l'irresponsabile presa di posizione di alcune professioni che hanno intralciato il meccanismo dell'approvazione quel tanto che è bastato a incepparlo del tutto.

E così si dovrà attendere, ora, la formazione del nuovo governo nazionale: da quel momento l'UNPISI sarà di nuovo in prima linea per rilanciare con forza l'obiettivo -lo vogliamo ribadire: unitario- della nuova e più adeguata sistemazione delle Professioni sanitarie nell'ambito della Sanità pubblica. Prendiamo, dunque, fin da ora l'impegno a sottoporre subito al nuovo ministro della Salute questa istanza che costituisce un irrinunciabile traguardo di qualità per l'intero sistema sanitario.

La nota inviata al Governo (in data 1/3/2008)

Le iniziative corporative intervenute in questi giorni a intralciare l'itinerario conclusivo dello Schema decreto legislativo - Art. 4, comma 1 d) L. 43 del 2006, sugli Albi e Ordini delle Professioni sanitarie, ledono il diritto dei cittadini al miglioramento delle prestazioni del Servizio Sanitario e rischiano di produrre anche una sfiducia grave nel funzionamento dei meccanismi democratici che regolano l'assunzione di decisioni riguardanti aspetti e temi assai rilevanti per la Comunità nazionale. Appare davvero ingiustificato ogni tentativo -o tentazione?- di far valere primati che nell'ambito in cui si esplica il nostro lavoro spettano, esclusivamente, all'obiettivo della qualità relativa al complesso delle prestazioni erogate dal Servizio Sanitario a favore dei suoi utenti.

Per questo motivo l'UNPISI richiede con forza il rispetto degli impegni assunti e degli obiettivi individuati nell'applicazione della L. 43.

Non si perda altro tempo nell'applicazione di una Legge per la quale le Professioni sanitarie hanno investito impegno positivo e speranza.

Il Presidente UNPISI
Dott. Alessandro Coccia

UNIVERSITA': le osservazioni dell'UNPISI e dell'As.N.A.S.

Coordinamento Associazioni Professionali delle professioni sanitarie della Prevenzione IV classe

Prot.n.21/2008 AsNAS
25 febbraio 2008

*Ministero della Salute
Dipartimento della Qualità
Direzione Risorse Umane e Professioni Sanitarie
Direttore Generale
Dott. Giovanni Leonardi*

Le Associazioni AsNAS e UNPISI, riconosciute come maggiormente rappresentative, in campo nazionale rispettivamente per le professioni di Assistente Sanitario e Tecnico della Prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro in forza dei Decreti Ministeriali 14/04/2005 e

19/06/2006, a seguito dell'incontro avvenuto il 18 febbraio presso codesto Ministero, pur in attesa di conoscere anche formalmente i contributi offerti dai Colleghi rappresentanti delle altre professioni, e con riserva di approfondimenti, formulano le seguenti prime osservazioni:

- 1) Ritengono che le iniziative Ministeriali, Università e Salute destinate alla revisione e alla possibile modificazione in termini migliorativi del D.I. 2/04/2001 rappresentino un importante passo in avanti nella definizione dei percorsi formativi delle Professioni Sanitarie;
- 2) Ritengono che tale passo pos-

sa portare ad un'applicazione, sia pur graduale, completa del D.M. 270 del 02/10/04 sull'autonomia didattica degli Atenei non soltanto per il tempo trascorso ad oggi ma anche per l'opportuno utilizzo degli spunti in aggiornamento e modificazione che la prima esperienza pur breve, dei nuovi percorsi può aver offerto.

3) Ritengono, comunque che in questo momento nel quale la stessa legge 43 del 01/02/2006 si trova di fronte ad ostacoli di varia natura per la sua completa attuazione, sia assolutamente da evitare che la proposta di D. I. in esame da parte del Ministero dell'Università possa in qualche

modo essere utilizzata nel tentativo di modifica dell'assetto normativo che dall'articolo 6 comma 3 D. Lgs 502/92 ad oggi, compone il quadro delle regole.

4) Ricordano al riguardo le discussioni, che allo stesso tavolo del Ministero della Salute vennero sviluppate in ordine allo schema di decreto legislativo applicativo dell'art. 4 della legge 43 sui nuovi Ordini laddove emersero inaccoglibili proposte di utilizzare le "riserve di attività" di cui all'art. 4 comma 1 lettera d) per finalità modificativa dei profili professionali

5) Ancora sulla premessa si formulano le seguenti osservazioni, ex-novo rispetto ai contributi emersi nell'incontro del 18 o confermativi o di discussione.

a. art. 1 comma 9 non si conviene sulla prevista facoltà da parte dell'Università di attribuire denominazione ai corsi di laurea, appartenendo tale facoltà o potere ai provvedimenti normativi di fonte governativa nazionale.

b. Art. 2 comma 2 ritengono eccessiva e rigida la predeterminazione nel 50% degli insegnamenti da affidare a professori e ricercatori universitari. Conviene considerare il tempo necessario affinché tale percentuale sia sostenibile, per cui non escludono la previsione di una gradualità. Oltre a ciò si ritiene opportuno prevedere di aggiungere al termine del comma una specifico riferimento ai docenti del profilo professionale ovvero "...Di cui almeno un docente ed un ricercatore incardinati nei ruoli universitari per ogni anno formativo, afferente allo specifico profilo professionale"

c. Art. 3 ritengono di proporre ai fini di una maggiore efficacia degli insegnamenti, una utilizzazione dei professori dello specifico profilo all'interno del percorso formativo negli insegnamenti del settore scientifico disciplinare riferito al profilo.

d. Art. 4 comma 5 si condivide la proposta emersa nell'incontro di sostituire alla parola "pratica" la



U.N.P.I.S.I.

Unione Nazionale Personale
Ispettivo Sanitario d'Italia



parola professionale e di togliere l'inciso con "incarico triennale"

e. Art. 4 comma 6 esprimono qualche perplessità sull'inciso anche con riferimento all'attività classificata dall'ISTAT non risultando sempre tali riferimenti adeguatamente aggiornati.

f. Art. 7 comma 2 si propone che "La prova finale" venga modificata in "Le prove finali" distinguendo la redazione dell'elaborato, attraverso la dissertazione di tesi di laurea, dalla dimostrazione delle abilità professionali acquisite; contestualmente ritengono di proporre la previsione secondo la quale, mantenendo invariati i criteri di cui al punto "c" la commissione per l'esame abilitante all'esercizio professionale abbia rappresentanza in termini numerici della professione non inferiore al 60%.

g. Art. 10 si formula la proposta che nell'Osservatorio Nazionale per le Professioni Sanitarie siano rappresentati tutti i profili professionali, con rappresentanza nominata dai colleghi professionali, ove esistenti, ovvero dalle Associazioni professionali individuate con apposito Decreto del Ministero della Salute sulla base della rappresentatività a livello nazionale.

Commento all'allegato

Classe delle lauree nelle professioni sanitarie della prevenzione L/SNT/4.

Obiettivi formativi qualificanti

Si propone riguardo al secondo periodo una riformulazione, con maggiore aderenza ai due profili professionali e alle riflessioni sviluppate negli incontri con il Ministero della Salute riferiti alla

predisposizione dello schema di Decreto Legislativo d'attuazione della delega di cui all'art. 4 legge 01/02/06 nei seguenti termini:

I laureati nella classe delle professioni tecniche della prevenzione svolgono con autonomia tecnico-professionale attività di promozione, educazione alla salute, prevenzione rivolta alla persona, alla famiglia e alla collettività, verifica e controllo in materia d'igiene e sicurezza ambientale nei luoghi di vita e di lavoro, d'igiene degli alimenti e delle bevande, d'igiene e sanità pubblica e veterinaria. Tali attività devono comunque svolgersi nell'ambito della responsabilità derivante dai profili professionali.

Nel merito delle Attività formative indispensabili si ritiene opportuno che vengano rivalutati i vincoli prescritti per le attività formative di base nei rispettivi ambiti disciplinari che rischiano d'essere dispersivi rispetto ai reali bisogni formativi professionali; i CFU in parte recuperati da tali ambiti potrebbero essere ridistribuiti sull'ambito disciplinare delle attività formative caratterizzanti.

Ritengono che sia indispensabile recuperare a livello di "Scienze interdisciplinari cliniche" MED/25 Psichiatria opportunamente presente nel D.M. 02/04/01.

In attesa di riscontro in merito, distinti saluti.

Presidente U.N.P.I.S.I.
Alessandro Coccia

Presidente Nazionale As.N.A.S.
Gianna Calzolari

A rischio specificità dell'iter formativo del Tecnico della Prevenzione?

Con grave lesione delle prerogative acquisite dopo tanti decenni di impegno di qualificazione professionale, intenso anche sul versante della formazione, interviene una recente sentenza del TAR della Campania che stabilisce l'equipollenza del diploma di perito tecnico quale titolo che permette l'accesso al concorso per la copertura di posti di operatore professionale sanitario – area vigilanza ed ispezione – tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro. La sentenza del TAR, inoltre, corregge due precedenti pronunciamenti che avevano, invece, correttamente stabilito l'inammissibilità della partecipazione al concorso per chi non fosse in possesso del diploma di Laurea triennale, e ciò in conseguenza di quel profondo e radicale mutamento del sistema formativo che il d.lgs.n.502/92 ha sottratto alla titolarità regionale affidandolo alla titolarità universitaria.

Con la sentenza del TAR della Campania si rendono in un solo colpo nulli, in relazione al profilo del Tecnico della Prevenzione, sia il valore della formazione universitaria, sia il riconoscimento di più elevate competenze professionali, così faticosamente ottenuto dai Tecnici della Prevenzione nei luoghi e negli ambienti di lavoro. Su niente altro che la transitorietà della norma si poggia l'impianto del giudizio del TAR, che in questo caso però

ha sentenziato con l'intervento *ad adiuvandum* del Collegio dei Periti Industriali e dei Periti Industriali laureati della Provincia di Napoli. E malgrado che l'equipollenza fosse stata espressamente riferita dal d.m. 27 luglio 2000 alla qualifica di "operatore di vigilanza e ispezione", e non già al diploma di perito industriale, o agrario o geometra, venti anni prima considerato, ai sensi del d.m. sanità del 30 gennaio 1982, requisito specifico di ammissione ai concorsi per l'assunzione nella qualifica di Tecnico della Prevenzione. Equipollenza, dunque, delle qualifiche, non dei titoli, in modo da salvaguardare il passaggio del sistema formativo all'Università. Un bel salto indietro, insomma, impone la sentenza del TAR della Campania del 22 novembre 2007: un salto indietro nel tempo, e un balzo che fa tornare alla preistoria il processo di evoluzione che i Tecnici della Prevenzione hanno saputo guidare per adeguare la loro professionalità al mutare e all'ampliarsi delle conoscenze e delle competenze necessarie a svolgere il loro impegno quotidiano. Noi non siamo stati a guardare.

Pubblichiamo la nota inviata al **Ministro della Salute, Al Presidente della Regione Campania, All'Assessore Regionale alla Salute Regione Campania, Ai Magnifici Rettori delle Università italiane, Ai Presidi delle Facoltà di Medicina e Chirurgia.**

La nota Inviata

Perugia 28.01.2008

*All'On. Ministro della Salute
Al Presidente Regione
Campania
All'Assessore Regionale alla
Salute Regione Campania
Ai Magnifici Rettori Università
italiane
Ai Presidi Facoltà di
Medicina e Chirurgia
Ai Direttori dei Corsi
Universitari Tecniche della
prevenzione nell'ambiente e
nei luoghi di lavoro*

L'Unione Nazionale Personale Ispettivo Sanitario d'Italia (U.N.P.I.S.I.) è stata riconosciuta, con Decreto Ministro della Salute 19.06.2006, quale Associazione più rappresentativa, a livello nazionale, dei Tecnici della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro ed è presente su tutto il territorio della Repubblica con le proprie organizzazioni territoriali.

La figura del Tecnico della prevenzione nell'ambiente e

nei luoghi di lavoro è stata individuata con D. M. 17 gennaio 1997, n 58, è inserita fra i professionisti sanitari e l'identifica quale professionista che, in possesso del titolo di studio specifico (attualmente la laurea in Tecniche della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro di durata triennale), "... è responsabile, nell'ambito delle proprie competenze, di tutte le attività di prevenzione, verifica e controllo in materia di igiene e sicurezza ambientale nei luoghi di vita e di lavoro,

di igiene degli alimenti e delle bevande, di igiene di sanità pubblica e veterinaria.”

Il Tribunale Amministrativo della Campania, nella sentenza 22 novembre 2007, n 16408, ha giudicato circa il ricorso avverso la decisione assunta dall’Azienda USL Napoli 2 con determina 27.02.2002, n 552, con la quale “... veniva comunicata al ricorrente la mancata ammissione al concorso pubblico de quo in quanto “non in possesso del requisito specifico di ammissione richiesto dal bando ...”

Il Giudice amministrativo, contrariamente al consolidato orientamento precedente, ha ritenuto di accogliere le doglianze del ricorrente, in possesso del solo titolo di perito industriale, argomentando che l’equipollenza ai titoli pregressi sia da intendersi nel senso che il titolo di perito chimico è sufficiente per l’ammissione al concorso.

Vero è che i Giudici Amministrativi hanno giudicato su atti assunti il 27.02.2002 (deliberazione n 552 dell’ASL Napoli 2) e che nel dispositivo di sentenza si legge che “*Sembra, invece, più logico interpretare le norme in esame nel senso che esse, nelle more dell’effettivo avvio a regime del nuovo corso – diploma universitario triennale – consentano la partecipazione ai concorsi a quei soggetti che avrebbero potuto partecipare nel precedente sistema, ossia nel sistema regolato dal d.m. 30 gennaio 1982, il che vuol dire che coloro che sono in possesso dei titoli da quest’ultimo d. m. previsti, ovvero sia del titolo di studio di diploma di perito industriale etc. (ai sensi dell’art. 81, primo comma, lettera b),*

numero 3 del d.m. del 1982 per il concorso per titoli ed esami per la posizione funzionale di operatore professionale collaboratore, era previsto, infatti, per il personale di vigilanza ed ispezione, il requisito specifico di ammissione del titolo di studio di diploma di perito industriale, etc.)”.

Da quanto scritto nella sentenza parrebbe che tale decisione sia da riferirsi ad un periodo circoscritto e non più attuale, ovvero al tempo in cui si era “... nelle more dell’effettivo avvio a regime del nuovo corso – diploma universitario triennale – ...”, con che dovrebbe intendersi la transitorietà della situazione e che, conseguenzialmente, essendo avviato a tutti gli effetti il nuovo corso universitario, sia caducata la situazione di morosità citata in sentenza, soprattutto ove si consideri che le Università italiane hanno provveduto, nel frattempo, a laureare un adeguato numero di professionisti.

Nulla dicendo, in merito, la sentenza di che trattasi, questa Associazione esprime la profonda preoccupazione dei Tecnici della prevenzione nell’ambiente e nei luoghi di lavoro circa le possibili conseguenze che la suddetta interpretazione, qualora divenisse costante, potrebbe avere sul futuro della nostra professione poiché finirebbe, con ogni probabilità, col rendere inutile il conseguimento della laurea in Tecniche della prevenzione nei luoghi di vita e di lavoro.

Proprio l’U.N.P.I.S.I. ha condotto una lunga battaglia per il riconoscimento e la valorizzazione della professione del “Tecnico della prevenzione nei luoghi di vita e di lavoro”, segnatamente con riferimento

alla necessità di una formazione di tipo universitario, che reputiamo indispensabile al fine assicurare un grado di protezione della salute dei cittadini adeguato alle nuove e moderne necessità ed in linea con i livelli europei.

Nel pieno rispetto della decisione di che trattasi, che pure contraddice le precedenti assunte dalla stessa Sezione Va del TAR per la Campania (che, ritenendo di fare cosa gradita si allega unitamente alla nota del Consiglio Nazionale dei Periti Industriali e dei Periti Industriali laureati), si chiede pertanto alle SS. VV. di volersi attivare nelle opportune sedi al fine apportare, all’attuale normativa, le modifiche che si rendessero eventualmente necessarie al fine di rendere inconfutabile il requisito del possesso della laurea in Tecniche della prevenzione nei luoghi di vita e di lavoro per l’ammissione ai relativi concorsi di assunzione.

L’U.N.P.I.S.I., al fine di salvaguardare le professionalità dei Tecnici della prevenzione nei luoghi di vita e di lavoro, si riserva di intraprendere le iniziative che riterrà più opportune e, se del caso, interverrà “ad adiuvandum” contro pretese di equipollenza dei titoli che privino di effetto il possesso della laurea per la partecipazione ai concorsi per la copertura di posti riservati ai professionisti di cui è rappresentante a livello nazionale.

Il responsabile
dell’Ufficio Tecnico
e Giuridico U.N.P.I.S.I.
dott. Carlo Oriani

Il presidente U.N.P.I.S.I.
dott. Alessandro Coccia

Il pediatra e la fluoroprofilassi della carie

di Antonio Greco Miani, medico *

Si formeranno veramente denti più “forti” se diamo il “fluoro” al bambino? E’ possibile che la crescita “naturale” dei denti sia associata ad un maggior rischio di carie?

Sono domande che molti genitori si pongono dopo la prescrizione di preparazioni contenenti fluoro e sono motivo d’interruzione della terapia perché non sempre diventano oggetto di colloqui chiarificatori con il Pediatra o il Dentista, indispensabili affinché corretta informazione e conoscenza del problema siano il cardine dell’adesione a trattamenti preventivi.

Ebbene sì! In determinate condizioni intervenire sulla natura è utile e vantaggioso: la somministrazione di preparati contenenti fluoro, analogamente a quella di alcune vitamine come la D e la K, ha il significato di ottimizzare gli apporti di certe sostanze che altrimenti in molti soggetti è possibile risultino carenti per scarso apporto naturale, come per il fluoro, o per insufficiente produzione endogena, come per la vitamina D e K.

Il problema è saper tener conto delle conoscenze scientifiche per individualizzare il più possibile il trattamento preventivo con l’obiettivo di prevenire malattie importanti, come la carie, evitando nel contempo l’eccesso di sostanze come fluoro e alcune vitamine che oltre certi livelli risultano dannose per l’organismo.

La carie dentale è un importante problema di salute pubblica che impegna molto le famiglie per i costi elevati delle cure odontoiatriche, solo in parte sostenuti dal Servizio Sanitario Pubblico.

Indubbiamente la prevenzione della carie può determinare una riduzione della prevalenza della patologia

nella popolazione pediatrica con l’obiettivo di salute orale, individuato dall’Organizzazione Mondiale della Sanità, di avere a 5-6 anni il 90% dei bambini liberi da carie entro il 2010.

Si tratta di un traguardo difficile da raggiungere in Italia, giacché uno studio effettuato nel 2005 in Provincia di Milano riporta all’età di 6 anni una percentuale di bambini esenti da carie del 67%, percentuale che scende ad un inquietante 46% a 12 anni (1). E’ stata notata una maggiore prevalenza di carie in Liguria, Marche e Lombardia, probabilmente in rapporto ad una maggiore diffusione nelle regioni più industrializzate di cibi e bevande dolcificate (2).

LA CARIE E IL MECCANISMO PROTETTIVO DEL FLUORO

La carie è un processo distruttivo del dente provocato dall’azione di acidi organici prodotti dalla placca batterica. I microrganismi della placca, colonizzando la superficie microscopicamente irregolare dello smalto e metabolizzando residui alimentari glucidici, producono sostanze acide che riducendo il Ph hanno un’azione demineralizzante sulla struttura dentaria.

Il principale microrganismo presente nella placca è lo *Streptococcus mutans* il cui enzima enolasi porta alla formazione di acido lattico a partire dagli zuccheri.

Il meccanismo protettivo del fluoro sulla carie dentale è duplice:

Lo ione fluoruro (F⁻), giungendo ai denti sia per via ematica sia per presenza nel fluido salivare, entra nella formazione dello smalto come fluorapatite, sostanza più resistente dell’idrossiapatite alla demineralizzazione. Ciò spiega perché la som-



ministrazione di fluoro nella fase di formazione dei denti ne rinforza la struttura rendendoli meno vulnerabili alla carie negli anni successivi.

- Lo ione fluoruro inibisce l’enzima enolasi determinando così una minore produzione di acido lattico (3).

IL FLUORO IN NATURA E NEGLI ORGANISMI VIVENTI

Il contenuto totale di fluoro nell’organismo è di 2,6 grammi con localizzazione prevalente nelle ossa e nei denti. La concentrazione plasmatica è di 0,15-0,20 mg/l. Il fluoro ingerito è rapidamente assorbito dallo stomaco e dall’intestino tenue. L’assorbimento sotto forma di ioni fluoruro, come si trova nell’acqua, è più veloce e più completo di quello del fluoro legato alle proteine, forma nella quale si trova negli alimenti. L’escrezione avviene principalmente con le urine con un riassorbimento renale di circa il 55%. La quantità di ione fluoruro nella saliva e negli altri fluidi organici è strettamente correlata alla somministrazione sistemica derivante dall’assorbimento intestinale di fluoro presente nell’acqua e negli alimenti o in preparazioni farmaceutiche somministrabili in vari modi tra cui l’applicazione topica.

Le prime osservazioni sugli effetti benefici del fluoro risalgono ai primi del 900 quando si notò che la carie dentale aveva una prevalenza minore nelle zone in cui si aveva un’alta prevalenza di “fluorosi”, processo patologico caratterizzato dalla comparsa di discromie dello smalto (figura 1 e 2) e correlato ad elevata concentrazione di fluoro nell’acqua potabile.

FLUOROSI

Difetto di mineralizzazione dei denti che si presentano nelle forme lievi con piccole screziature biancastre, opache o gessate che possono interessare parte o tutta la corona; nelle forme gravi invece la faccia vestibolare dei denti presenta un colorito rosso-brunastro. E' provocata dall'eccessiva ingestione di fluoro contenuto nelle acque o negli alimenti nel periodo di formazione della corona dentale



Figura 1:
FLUOROSI LIEVE



Figura 2:
FLUOROSI GRAVE

Nel 1942 M.T. Dean pubblicò un ampio studio sugli effetti benefici del fluoro nell'acqua potabile evidenziando la riduzione della carie dentale nella popolazione che utilizzava acqua contenente una concentrazione di fluoro di 1 mg/l. (4).

Più recentemente è stato calcolato che il rischio di fluorosi aumenta, quando la dose di fluoro assunta giornalmente supera 0,05-0,07 mg/Kg di peso corporeo, specie nella fascia d'età compresa fra 6 mesi e 3-4 anni (5).

La Direttiva Europea CE 83/98 e la Norma Italiana sulle acque potabili (D.Lg 31/01) stabiliscono che la concentrazione massima di fluoro nell'acqua potabile è di 1,5 mg/l. La normativa vigente per le acque minerali imbottigliate (DM 29/12/2003) stabilisce i valori massimi ammissibili dei vari elementi e per i fluoruri indica il valore di 5 mg/l, ridotto a 1,5 mg/l per le acque destinate all'infanzia. Se il valore supera 1,5 mg/l è obbligatoria la dicitura "Contiene più di 1,5 mg/l di fluoro. Non opportuno il consumo regolare da parte dei lattanti e dei bambini di età inferiore a 7 anni". Molte acque minerali imbottigliate non riportano in etichetta la concentrazione di fluoro e uno studio italiano sulle acque minerali in commercio nel 2000 ha evidenziato concentrazioni variabili in un ampio range compreso fra 0 e 2,4 mg/l (6) (Tabella 1).

TABELLA N. 1: FLUORURI NELLE ACQUE MINERALI
(da fonte bibliografica n.6, modificata)

NOME COMMERCIALE	IONE F ⁻ (mg/l) DA BIBLIOGRAFIA	ETICHETTA
S. CROCE	ass	
VERA	ass	
S.BENEDETTO	tracce	0,06
GAIA	tracce	
ROCCHETTA	tracce	0,11
FIUGGI	tracce	
AQUA	0,08	
PARAVITA	0,1	
LETE	0,1	
TINNEA	0,16	
SOVRANA FEIA	0,17	
TESORINO	0,19	
LEVISSIMA	0,30	0,20
FAITO	0,20	
ACETOSELLA	0,22	
SANGEMINI	0,26	< 0,20
S.CARLO SPINONE	0,28	
FLAMINIA NOCERA UMBRA	0,35	
LEVIGO TERME	0,40	
FONTE DI PALME	0,40	
PETRA PERTUSO	0,40	
FONTE CHIARA	0,42	
ARGENTINA	0,44	
BOARIO TERME	0,45	
TRAFICANTE	0,50	
S. ANDREA	0,57	
ANTICA FONTE BOARIO	0,58	
S.ELENA CHIANCIANO	0,60	
ACQUA DELLA MADONNA	0,60	
ITALIA	0,60	
FERRARELLE	0,70	1,10
TOCA	0,70	
FAUSTO BOARIO	0,70	
S.PELLEGRINO	0,70	
IDREA	0,72	
IRNO	0,73	
CUTOLO RIONERO	0,98	
MAXIMA	0,83	
COPANELLE	0,86	
LILIA		0,90
REGINA	0,92	
PANNA	0,98	
SANTAGATHA	0,99	
ACQUA SACRA	1,00	
APPIA	1,20	
ULIVETO	1,40	1,00
MONTECATINI TERME	1,40	
EGERIA	1,60	
S.LUCIA	1,65	
FONTE LIDIA	1,85	
FUCOLI	1,90	
ACQUA DI NEPI	1,90	
S.ACQUA CHIANCIANO	2,00	
CLAUDIA	2,10	

L'assunzione giornaliera di acqua ha un ruolo importante nel determinare l'introito totale giornaliero di fluoro ed è quindi evidente l'importanza di conoscerne le caratteristiche.

I sistemi di depurazione "domestici" determinano variazioni della concentrazione di fluoro nell'acqua riducendola drasticamente in caso di sistemi basati sul principio dell'osmosi inversa, parzialmente quando sono impiegati filtri al carbone attivo (7).

Il latte materno e quello vaccino contengono bassi livelli di fluoro, rispettivamente circa 0,01 e 0,02 mg/l (8). I lattici artificiali contengono quantità variabili di fluoro che dipende sostanzialmente dai tipi di acque utilizzate per la diluizione; le acque oligominerali più raccomandate per la diluizione del latte in polvere hanno bassissimo o assente contenuto di fluoro.

I lattici di soia ne contengono in media quantità maggiore (9).

Le bevande analcoliche contengono l'elemento in quantità significativa, ma non è in genere possibile averne informazioni dalle etichette.

La maggior parte delle bevande presenta comunque livelli di oltre 0,6 mg/l (10).

Lo stesso vale per i prodotti a base di tè che ne contiene rilevanti quantità, specie nei preparati solubili con valori tra 0,7 e 3,9 mg/l (11).

L'apporto non controllabile di fluoro nelle bevande acide e zuccherate come aranciate, succhi di frutta ecc, ad effetto cariogeno, è uno dei vari motivi per sconsigliarne l'uso in età infantile.

Quantità significative di fluoro sono inoltre presenti nel pesce in scatola (12) e negli omogeneizzati di pollo (13).

Nella carne, nelle uova, nelle verdure e negli agrumi la concentrazione di fluoro varia fra 0,1 e 1 mg/l (14)

Nel II° e III° trimestre di gravidanza avviene nel feto la formazione

dello smalto e della dentina. E' raccomandata per le gestanti, dal 6° mese di gravidanza, l'assunzione di 1 mg di fluoro al giorno perché così si ha un effetto preventivo sulla carie dei denti decidui e permanenti del bambino (15).

LA FLUOROPROFILASSI

La somministrazione di fluoro a scopo preventivo può essere fatta in due modi:

Sistemica: Ingestione con acqua ed alimenti o somministrazione di preparati farmaceutici;

Topica: Applicazione diretta sui denti di preparati contenenti fluoro (dentifrici, collutori, gel, vernici).

Fluoroprofilassi sistemica

In alcuni paesi come gli Stati Uniti e la Norvegia, le strategie preventive prevedono la fluorazione dell'acqua potabile distribuita con gli acquedotti a milioni di utenti. La procedura è approvata da Enti autorevoli come l'F.D.A. (Ente di controllo dei farmaci negli USA) e il C.D.C. (Centro di controllo delle malattie, di rilevanza mondiale con sede ad Atlanta) ed è "sopravvissuta agli assalti" di associazioni contrarie alla fluoroprofilassi per presunti effetti dannosi del fluoro, negati persino dalla Corte Suprema degli Stati Uniti che ha dovuto occuparsene.

In Italia e in molti altri Paesi europei non è praticata la fluorizzazione dell'acqua potabile e le concentrazioni di fluoro nell'acqua variano secondo le varie zone geografiche di distribuzione della rete idrica e di variabili idrogeologiche. Nella maggior parte degli acquedotti il livello di fluoro è

decisamente basso, intorno a 0,2 mg/l, ma un contenuto elevato è stato evidenziato nelle acque provenienti da territori vulcanici come in prossimità del Vesuvio e dell'Etna e in Provincia di Cagliari e Oristano. Inoltre la fluorimetria delle acque potabili varia secondo la fonte e la distribuzione della rete idrica con variazioni significative talora anche a breve distanza. Ad esempio i valori di fluoruri nell'acqua distribuita dall'Acquedotto Pugliese negli abitati di Terlizzi e Corato, in Provincia di Bari, è di 0,1 mg/l, mentre sono 5 volte superiori (0,5 mg/l) nell'acqua erogata nel Comune di Ruvo di Puglia, distante solo pochi chilometri. I dati riportati sono riferiti alla media dei campioni analizzati nel periodo Gennaio - Giugno 2006. In Provincia di Roma l'acqua distribuita con gli acquedotti in alcune zone contiene 0,07 mg/l di fluoruri, in altre 4 mg/l! E' indispensabile pertanto conoscere i dati fluorimetrici locali, che dovrebbero essere disponibili periodicamente presso gli Uffici del Dipartimento d'Igiene Pubblica e Prevenzione, per orientarsi scientificamente e coscientemente sull'eventuale prescrizione di fluoroprofilassi sistemica. Questo è chiaramente raccomandato già da molti anni da prestigiose Associazioni quali l'Accademia Americana di Pediatria e d'Odontoiatria Pediatrica e l'Associazione dei Dentisti Americani che condividono uno schema di dosaggio del fluoro correlato all'età del bambino e alla concentrazione di fluoro nell'acqua assunta abitualmente (16) (tabella 2).

Il Ministero della Salute in Italia attraverso il proprio sito web (<http://>

TABELLA N. 2: DOSAGGIO DEL FLUORO

ETA'	CONCENTRAZIONE DI FLUORO NELL'ACQUA (mg/l o ppm)		
	Meno di 0,3	Tra 0,3 e 0,6	Più di 0,6
Da 0 a 6 mesi	0	0	0
Da 6 mesi a 3 anni	0,25 mg	0*	0*
Da 3 a 6 anni	0,50 mg	0,25 mg	0
Da 6 a 16 anni	1,00 mg	0,50 mg	0

* I bambini nutriti esclusivamente al seno hanno bisogno di 0,25 mg di supplemento.

//www.ministerosalute.it), riportando la stessa tabella, raccomanda di prescrivere fluoroprofilassi solo dopo la conoscenza della concentrazione di fluoro nell'acqua assunta dal bambino (minerale e/o acquedotto) regolandone di conseguenza il dosaggio e di non prescrivere prima di 6 mesi né in tutte le età successive se l'acqua è ricca di fluoro (più di 0,6 mg/l).

Inoltre le linee guida ministeriali riportano che i supplementi di fluoro sono indicati soprattutto per bambini o gruppi di bambini a rischio di carie: classi sociali o minoranze etniche povere, bambini disabili o affetti da malattie croniche, bambini affetti da carie o con scarsa igiene orale o con ridotto flusso salivare, bambini in trattamento ortodontico.

I preparati contenenti fluoro sono in genere formulazioni in gocce o compresse. Le gocce dovrebbero essere poste sulla lingua, le compresse dovrebbero essere succhiate o masticate per 1-2 minuti prima di ingoiarle, per massimizzare il contatto del fluoro con i denti. La somministrazione dovrebbe avvenire lontano dall'uso del dentifricio fluorato, per prolungare l'effetto locale del fluoro. La somministrazione andrebbe continuata fino a 12 anni (17).

In Italia e in molti altri Paesi le famiglie hanno una spiccata tendenza all'uso di acque minerali il cui contenuto in fluoro è così variabile che la fluoroprofilassi risulta talvolta inutile o dannosa, altre volte fortemente raccomandata (Tabella N. 1). Secondo Alcuni Autori l'uso abituale di acque minerali con concentrazione di fluoruri compresa fra 0,8 e 1,5 mg/l rappresenta un ottimo modo di praticare fluoroprofilassi sistemica (6).

Fluoroprofilassi topica

L'applicazione diretta sulla superficie dentale di dentifrici, collutori, gel e vernici contenenti fluoro, a domicilio o in studi professionali, ha un'efficacia dimostrata da studi scientifici per la riduzione della prevalenza della carie nella popo-

lazione (18) (19).

Con la fluoroprofilassi topica domiciliare e con l'uso di gomme da masticare al fluoro è stata inoltre evidenziata la possibilità d'ingestione di eccessive quantità dell'elemento tanto che è raccomandata la supervisione di un adulto e l'uso nei bambini di dentifrici a più basso contenuto di fluoro (500 ppm) dall'età di 3 anni fino all'eruzione dei primi molari permanenti. L'applicazione professionale di prodotti fluorurati deve essere riservata ai casi che, per vari motivi, hanno una più elevata frequenza di carie dentale (20) come: bambini che non praticano corretta igiene orale, con numerose carie attive, familiarità, patologie come difetti dello smalto o della dentina o scialopatie associate a flusso salivare insufficiente

CONCLUSIONI

Il problema della carie è particolarmente sentito dalle famiglie italiane e merita una particolare attenzione sia da parte del Pediatra, figura professionale particolarmente votata alla prevenzione per la radicata convinzione del posto di primo piano che essa deve avere in Sanità, sia dalle Istituzioni Sanitarie. Infatti, in alcune Regioni come la Toscana, sono stati avviati progetti di prevenzione della carie che coinvolgono Associazioni Dentistiche e la F.I.M.P. (Federazione Italiana Medici Pediatri) e in Lombardia è stato pubblicato, a cura della F.I.M.P., un opuscolo dal titolo: "Linee guida per la prevenzione e la valutazione della salute orale. Il ruolo del pediatra di famiglia" (17).

Sicuramente i pilastri della prevenzione della carie sono diversi:

- Somministrazione di fluoro alle gestanti.
- Educazione ad una corretta igiene dentale ed orale fin dai primi anni di vita: pulire i primi denti con una garza umida fino ad un anno e in seguito usare lo spazzolino con setole morbide, senza dentifricio aggiungendo l'uso appropriato di dentifricio poco fluorurato dopo 3 anni (quando è maturo il riflesso della deglutizione e si può insegnare

a non ingerire il dentifricio lavando i denti), far praticare la sigillatura dei solchi dei molari permanenti.

- Controllo delle abitudini alimentari: divieto di utilizzare zucchero o miele sul succhiotto e di far addormentare il bambino con poppatoi contenenti liquidi con zuccheri (latte, tè, camomilla ecc.) evitando così la "carie da biberon", eliminare l'uso del poppatoio dai 14 mesi in poi, proibire l'assunzione prolungata di bevande zuccherate e di succhi di frutta con il poppatoio, monitorare la dieta del bambino riguardo alla frequenza d'introduzione degli zuccheri, consigliare l'assunzione dei dolci occasionalmente e solo durante i pasti principali, quando il flusso salivare è maggiore, pulire i denti dopo l'assunzione di sciroppi zuccherati.

- Fluoroprofilassi topica: l'uso esteso di dentifrici fluorati, almeno due volte il giorno dopo i 3 anni, è stata la causa principale del grande abbassamento nella diffusione della carie negli ultimi 20 anni. Lo spazzolamento dei denti con dentifricio fluorato è una tecnica di prevenzione quasi ideale, perchè comoda, poco costosa, diffusa e socialmente accettabile.

- Fluoroprofilassi sistemica: essa non può prescindere da un'attenta anamnesi sociale, familiare, patologica ed alimentare e dalla conoscenza dei dati fluorimetrici nell'acqua potabile locale o minerale abitualmente consumata. Qualora l'insieme dei dati acquisiti porti a considerare che l'apporto di fluoro non sia sufficiente ad ottenere un'efficace azione preventiva è importante intervenire con la prescrizione di preparati farmaceutici contenenti fluoro valutando attentamente le raccomandazioni delle principali Associazioni scientifiche internazionali.

**Pediatra di famiglia
Terlizzi (Bari)**

antoniogrecomiani@alice.it

Si ringrazia la dott.ssa Francesca Portincasa, Responsabile Unità Igienica Acquedotto Pugliese S.p.A. per aver fornito i valori di fluoruri nell'acqua distribuita negli abitati di Terlizzi, Ruvo di Puglia e Corato.

Gli Alimenti - II parte

LA SOCIETÀ CAMBIA E CON ESSA CAMBIA IL MODO DI VIVERE

a cura di T.d.P. Raffaele Di Martino - Segretario UNPISI Regione Campania

LA NORMATIVA SUGLI OGM

Sono **regolamentati** i prodotti e gli **ingredienti alimentari** da fornire in quanto tali al **consumatore finale** o alle **collettività** (ristoranti, ospedali, mense, ecc.) che:

- siano **derivati**, interamente o parzialmente, da **mais** o **soia OGM**;
- contengano **additivi e/o aromi** contenenti o consistenti in OGM, ai sensi della direttiva 90/220/CEE;
- **contengano** o siano **costituiti** da **OGM**, siano stati **prodotti** a partire da **OGM**.

Sono **obbligati** ad **indicare la presenza di ingredienti OGM** i prodotti alimentari che:

- contengano **più dell'1%** di "materiale" derivato da organismi geneticamente modificati, sia esso proveniente da mais/soia modificati, sia derivante da altri materiali messi in commercio ai sensi delle direttive sui "Novel food". Il 10° considerando del Reg. 49/2000 afferma che «il concetto di "materiale derivato da OGM" dovrebbe essere inteso come riferito alla parte di ciascun ingrediente che è derivata da OGM»; detto in altri termini, l'1% va **riferito ad ogni ingrediente** e non al prodotto finito;
- contengano **meno dell'1%** di "materiale" derivato da OGM, **se tale presenza non è accidentale** o se l'operatore non è in condizione di comprovare alle autorità competenti di aver preso opportune misure per evitare di utilizzare come base di partenza gli OGM o prodotti da essi derivati.

LEGISLAZIONE COMUNITARIA IN VIGORE SUGLI OGM

- **Reg. (CE) n. 1139/98** del 26 maggio 1998, modificato con **Reg. (CE) n. 49/2000** del 10 gennaio



2000. (Ingredienti alimentari)

- **Reg. (CE) n. 50/2000** del 10 gennaio 2000. (Additivi ed aromi).

- **Reg.(CE) n. 258/97** del 27 gennaio 1997. (Novel food)

- **Direttiva 90/220/CEE** del Consiglio, del 23 aprile 1990, sull'emissione deliberata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati

Con circolare 20 maggio 2000, il Ministero della Sanità ha confermato che l'1% va riferito allo specifico ingrediente che contiene o può contenere OGM e derivati ed ha precisato che la deroga non trova applicazione ai **prodotti destinati ad un'alimentazione particolare**, che devono essere **totalmente esenti da OGM** (cioè ai sensi delle disposizioni ad essi applicabili in Italia). **Sono invece obbligati ad indicare la presenza di additivi e/o aromi OGM** i prodotti alimentari che contengono additivi e/o aromi non più equivalenti a quelli (precedentemente) esistenti.

Non sono obbligati a dichiarare la presenza di ingredienti OGM, oltre ai prodotti che contengano involontariamente meno dell'1%

di "materiale" derivato da OGM, anche i prodotti che contengono ingredienti "equivalenti", cioè ingredienti che, pur derivando da OGM, non hanno né proteine, né DNA modificati (ad esempio come si è detto, gli oli di soia e mais che, dopo una buona raffinazione, non sono più distinguibili dagli analoghi oli ottenuti da semi "convenzionali").

I PRODOTTI CHE NON DEVONO DICHIARARE OGM POSSONO ESSERE DEFINITI "SENZA OGM"?

No. In alcuni Paesi comunitari (Germania, Francia) è stato anzi chiarito che la dichiarazione positiva "senza OGM" comporta necessariamente regole molto più rigorose, quali la garanzia di non aver impiegato OGM, derivati (anche equivalenti) di OGM, additivi, aromi, solventi, coadiuvanti derivanti da OGM e così via, senza alcuna tolleranza, neppure quella dell'1%. Va inoltre ricordato che anche i prodotti semplici, per i quali non sono noti OGM (si pensi ad esempio alla mela o all'olivo), hanno il divieto generale di

vantare caratteristiche particolari, quando tutti gli analoghi prodotti hanno le stesse caratteristiche: una dichiarazione di “assenza di OGM” per questi prodotti sarebbe considerata ingannevole. Lo stesso vale per i prodotti dell’agricoltura biologica, che per legge non possono contenere OGM.

I PRODOTTI LOCALI E TIPICI

La **cucina italiana**, secondo Carol Field, una delle maggiori esperte internazionali *del made in Italy* culinario, è una **collezione di singole unità**: «*ciò che lascia esterrefatti è che prodotti, piatti, preparazioni si fanno in una regione estremamente ristretta e nel giro di pochi chilometri cambia tutto. Per questo è difficile parlare di cucina italiana. Io infatti non lo faccio mai, parlo sempre di cucina regionale o locale. La vostra è una cucina di paese*».

Il valore della cucina italiana è nella semplicità della tradizione, ma, soprattutto nella **genuinità** e nella **qualità** dei prodotti e delle materie prime. È una cucina territoriale, perché i sapori sono diversi da regione a regione da paese a paese e perché i luoghi di origine e di produzione, spesso territorialmente molto circoscritti, conferiscono ai cibi caratteristiche diverse e assolutamente uniche.

Il patrimonio agroalimentare italiano, infatti, è uno dei più ricchi e variegati del mondo ed i nostri prodotti tipici presentano caratteristiche organolettiche e di salubrità particolari. Tali peculiarità derivano, oltre che dal luogo di provenienza dei prodotti, anche dalle metodologie di produzione assolutamente tradizionali.

In realtà **moltissimi prodotti tipici e di qualità italiani stanno scomparendo**, perché poco conosciuti, poco tutelati e perché le procedure artigianali, per esigenze economiche e di mercato, vengono sostituite spesso da altre di tipo industriale che, pur garantendo un incremento notevole delle quantità di prodotti, ne pregiudicano irrimediabilmente la qualità.

È necessario quindi saper riconoscere i prodotti genuini e tipici per poter salvaguardare e valorizzare la nostra produzione agroalimentare artigianale a rischio di estinzione.

PRODOTTI LOCALI

Per “locale” si intende una categoria di prodotti tipici o tradizionali che si caratterizzano per l’esiguità della produzione, per la mancanza di ogni disciplinare o protocollo e per l’estrema variabilità delle tecniche di produzione.

PRODOTTI TIPICI

Con questo termine - cui si attribuisce un significato a valenza trasversale - si indicano:

- i prodotti **DOP** e **IGP**;
- i vini **DOC** e **DOCG** e i vini **IGT**;
- i prodotti **tradizionali** agro-alimentari
- i prodotti **meritevoli di riconoscimento comunitario** per la cui realizzazione si usano materie prime di particolare pregio

Con il termine di prodotti tradizionali si intendono quei prodotti agroalimentari le cui metodiche di lavorazione, conservazione e stagionatura risultino consolidate nel tempo, omogenee per tutto il territorio interessato, secondo regole tradizionali, per un periodo non inferiore ai venticinque anni (**D.M. 18 luglio 2000**). Nelle pagine che seguono cercheremo di ricostruire quali sono i simboli che contraddistinguono i cibi provenienti da zone territoriali determinate, in cui la qualità dei prodotti è connessa all’origine territoriale ed ai metodi di lavorazione tradizionali ed artigianali.

D.O.C. DENOMINAZIONE DI ORIGINE CONTROLLATA

Per denominazione di origine controllata si intende il **nome geografico** di una zona viticola particolarmente vocata che viene utilizzato per designare un pro-

dotto che presenta caratteristiche qualitative particolari connesse all’ambiente naturale ed ai fattori umani del luogo di produzione. I vini a D.O.C. devono rispondere ai requisiti ed alle condizioni stabilite nel relativo **disciplinare di produzione** (resa di uva per ettaro, pratiche colturali nei vigneti, pratiche enologiche, gradazione alcolica minima, caratteristiche riguardanti il colore, la limpidezza, l’odore e il sapore).

D.O.C.G. - DENOMINAZIONE DI ORIGINE CONTROLLATA E GARANTITA

La denominazione di origine controllata e garantita indica che un vino Doc è **particolarmente pregiato**. Nei vini a D.O.C.G., ai normali controlli qualitativi necessari per il riconoscimento della D.O.C., si aggiunge una verifica ulteriore finalizzata a certificarne il pregio. La bottiglia deve portare obbligatoriamente uno **speciale sigillo** a chiusura.

I.G.T. - INDICAZIONE GEOGRAFICA TIPICA

Per Indicazione Geografica Tipica dei vini si intende il **nome geografico** di una zona utilizzato per designare il prodotto che ne deriva. La menzione geografica che definisce la I.G.T. viene utilizzata per contraddistinguere i vini aventi caratteristiche organolettiche particolari derivanti dalle zone di produzione. La zona di produzione del vino a I.G.T. deve comprendere un **ampio territorio viticolo** che presenti **uniformità ambientale** e conferisca **caratteristiche omogenee** al vino stesso

DOP - DENOMINAZIONE DI ORIGINE PROTETTA

La Denominazione di Origine Protetta designa un prodotto agricolo o alimentare, le cui qualità o le cui caratteristiche sono dovute essenzialmente o esclusivamente all’**ambiente geografico** comprensivo dei fattori naturali e uma-

ni e la cui produzione, trasformazione ed elaborazione avvengano nell'area geografica delimitata. La DOP, in sostanza, si applica a produzioni il cui **intero ciclo produttivo**, dalla produzione della materia prima all'ottenimento del prodotto finito, viene svolto **all'interno di un'area geografica ben delimitata** e quindi, date le condizioni produttive attuali, **non riproducibile al di fuori di quest'area**. Alcune indicazioni geografiche sono state assimilate alle denominazioni di origine quando le materie prime utilizzate nella loro produzione provengono da un'area geografica più ampia o diversa dall'area dove avviene la trasformazione, ma a condizione che esistano condizioni particolari per la produzione delle materie prime (ad esempio il prosciutto di Parma).

IGP - INDICAZIONE GEOGRAFICA PROTETTA

L'Indicazione Geografica Protetta designa un prodotto agricolo o alimentare di cui una determinata qualità, la reputazione o un'altra caratteristica, possa essere attribuita all'**origine geografica** e la cui produzione e/o trasformazione e/o elaborazione avvengano nell'area geografica determinata. La differenza sostanziale tra D.O.P. e I.G.P. sta nel fatto che nel primo caso si riconosce l'importanza fondamentale dell'origine della materia prima, mentre nel secondo caso si riconosce soprattutto il valore della **componente umana**, della tradizione e dell'evoluzione caratteristica di un processo di trasformazione e di elaborazione. A differenza della DOP, quindi, **la IGP non richiede necessariamente la produzione in loco della materia prima**, purché questa consenta di ottenere un prodotto corrispondente ai requisiti imposti dal disciplinare di produzione. La legge tutela esclusivamente le denominazioni di prodotti che risultano avere una caratteristica legata alla localizzazione geografica. Non risultano protette, invece, le

denominazioni che hanno un carattere generico, come, ad esempio quelle denominazioni indicanti i nomi di prodotti che, sebbene siano rapportati ad un luogo o ad una regione nella quale furono inizialmente commercializzati, sono diventati nel corso degli anni di uso comune per definire una categoria di prodotti identici non provenienti necessariamente dalla regione indicata dal nome.

ATTESTAZIONE DI SPECIFICITÀ

L'attestazione di specificità è una protezione attribuita a quei prodotti agricoli o alimentari che devono essere prodotti utilizzando **materie prime tradizionali** oppure avere una **composizione tradizionale** o aver subito un **metodo di produzione e/o di trasformazione del tipo tradizionale**. Per questi prodotti è stata definita una sigla distintiva: "**Specialità Tradizionale Garantita**". In altre parole si consente ad un prodotto, con caratteristiche qualitative specifiche, di godere di una differenziazione rispetto ai prodotti della stessa categoria, mediante il riconoscimento di una attestazione di specificità. La specificità di un prodotto viene strettamente legata alla tradizione con riferimento o alle materie prime, o ai processi di produzione e trasformazione, o alla composizione. A differenza delle denominazioni di origine, il riconoscimento di una attestazione di specificità non comporta il vincolo ad un'area geografica delimitata, ma soltanto l'applicazione di un **disciplinare di produzione** il cui rispetto deve essere garantito da opportuni organismi di control-



lo. Attualmente, l'unico prodotto Italiano che ha ottenuto il riconoscimento di Specialità Tradizionale Garantita è la "Mozzarella".

IL LOGO COMUNITARIO PER D.O.P. E I.G.P.

Con il **Regolamento CE della Commissione n. 1726/98** l'Unione Europea ha adottato un logo comunitario per le D.O.P. e le I.G.P., realizzato in tutte le lingue, che serve a distinguere il prodotto a denominazione di origine protetta ed indicazione geografica di provenienza al fine di migliorare la visibilità dei prodotti D.O.P. e I.G.P. presso i consumatori. Il logo è caratterizzato da un sole giallo e blu ed è identico per entrambe le denominazioni.

IL SISTEMA DI CONTROLLO ITALIANO SU DOP - IGP - STG

Chi sono gli organismi di controllo: autorità pubbliche designate dal **Mipaf** (Ministero delle Politiche Agricole e Forestali) oppure organismi privati autorizzati dal Mipaf. Gli organismi privati possono per alcuni controlli avvalersi di soggetti terzi che



comunque devono soddisfare i requisiti indicati dalla legislazione vigente in materia. L'autorizzazione dell'organismo di controllo è **rilasciata dal Mipaf su parere di un gruppo tecnico di valutazione ministeriale** (art. 14, comma 1, legge 526/1999). La procedura per l'ottenimento dell'autorizzazione prevede la presentazione di una domanda al Ministero e il successivo inserimento nell'elenco degli organismi di controllo privati per le DOP, IGP e Attestazioni di specificità, istituito presso il Mipaf.

L'AGRICOLTURA BIOLOGICA

Il termine "agricoltura biologica" o "agricoltura organica", come si dice nei Paesi anglosassoni, indica un metodo di coltivazione e di allevamento che ammette solo l'impiego di sostanze naturali, escludendo l'utilizzo di sostanze di sintesi chimica (concimi, diserbanti, insetticidi). Agricoltura biologica significa sviluppare un **sistema di produzione che eviti lo sfruttamento eccessivo delle risorse naturali**, in particolare del suolo, dell'acqua e dell'aria, utilizzando invece tali risorse all'in-

terno di un **modello di sviluppo** che possa **durare nel tempo**. Per salvaguardare la fertilità naturale di un terreno ben tenuto, gli agricoltori biologici utilizzano materiale organico e, ricorrendo ad appropriate tecniche agricole, non lo sfruttano in modo intensivo.

Per quanto riguarda i **sistemi di allevamento**, si pone la massima attenzione al **benessere degli animali**, che si nutrono di **erba e foraggio biologico** e non assumono antibiotici, ormoni o altre sostanze che stimolino artificialmente la crescita e la produzione di latte. Inoltre, nelle aziende agricole devono esserci ampi spazi perché gli animali possano muoversi e pascolare liberamente.

La realizzazione di sistemi agricoli biologici necessita di molta ricerca e di una **costante sperimentazione** che consenta di utilizzare al meglio i meccanismi e le forze che la natura stessa mette a disposizione.

L'**agricoltura biologica** è un **metodo di produzione** definito dal punto di vista legislativo a livello comunitario con un regolamento, il **Regolamento CEE 2092/91**,

e a livello nazionale con il **D.M. 220/95**. Anche l'**allevamento biologico** segue criteri normativi definiti dall'Unione Europea, attraverso il **Regolamento CE 1804/99** e il **D.M. n.91436 del 4 Agosto 2000**.

L'AGRICOLTURA BIOLOGICA IN EUROPA E IL PRIMATO ITALIANO

Secondo un recente rapporto dell'Unione Europea (aprile 2001) il numero delle **aziende italiane impegnate nel settore dei prodotti agricoli biologici supera quota 50.000**, e la superficie di **1 milione di ettari**. Questo conferisce all'agricoltura biologica italiana il **primato in Europa**. L'analisi del periodo 1988-1999 ha evidenziato non solo un aumento del numero delle imprese già attive o in trasformazione che hanno ottenuto il marchio di "Agricoltura biologica" rilasciato dall'Unione Europea, ma anche un importante aumento della superficie complessiva di terreni dedicati all'agricoltura biologica.

Nel **1985** le imprese italiane rappresentavano solo il **5%** del settore biologico europeo, ma già a partire **dal 1993 l'Italia si è affermata come polo agricolo ecologico dell'UE**, per arrivare ad accogliere nel **1999 il 27%** di tutte le imprese europee del settore.

L'aumento del numero di attività si è accompagnato in Italia all'estensione delle superfici di terreno agricolo destinate a colture biologiche: nel 1993 erano poco meno di 90.000 ettari, mentre già nel 1998 il totale è salito a 750.000 ettari, per superare quota 900.000 nel 1999.

Le previsioni per i prossimi anni indicano che la crescita del settore biologico europeo è destinata a continuare. Entro il 2005 le superfici coltivabili e per l'allevamento destinate a produzioni biologiche dovrebbero passare dai circa 3 milioni di ettari attuali a 10 milioni di ettari, fino a raggiungere la soglia del 10% dell'intera area agricola europea.

La bonifica dell'amianto (D.LGS 257/2006)

di Rossella Radogna
Tecnico della Prevenzione

Il nuovo D.Lgs. n. 257/2006 ha introdotto una serie di modifiche rispetto alle precedenti norme di settore, evidenziando alcuni aspetti autorizzativi e operativi che stanno creando difficoltà interpretative presso gli organi competenti per territorio con conseguenti variabilità applicative nelle diverse regioni italiane. Il nuovo decreto, preso atto di un notevole incremento delle attività di bonifica da amianto, ha il fine di fornire linee guida per la tutela dei lavoratori addetti e di agevolare, inoltre, le procedure autorizzative degli interventi, responsabilizzando maggiormente i datori di lavoro ma, al contempo, sottraendo parte degli obblighi e delle competenze agli organi di vigilanza.

È opportuno segnalare, inoltre, che la norma è indirizzata ai lavoratori che effettuano attività di manutenzione, di rimozione dell'amianto o dei materiali contenenti amianto, di smaltimento e di trattamento dei relativi rifiuti, nonché di bonifica delle aree interessate. Al contrario, non interessa specificatamente categorie lavorative che possono comportare esposizioni ad amianto né, tanto meno, lavoratori della

navigazione marittima e aerea, delle Forze Armate, del settore estrattivo delle pietre verdi che risultavano già tralasciate dalla precedente legislazione. Queste considerazioni sono il risultato di un serrato confronto tra docenti ed esperti del settore con autorità regionali, locali, sindacali ecc., che hanno partecipato al **Corso di formazione permanente per**

la lotta all'amianto organizzato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio con la collaborazione scientifica dell'ISPESL. In conclusione, tenuto conto delle differenti interpretazioni date a scala locale e regionale della norma e della confusione generatasi a livello operativo, sia per ciò che concerne le società di bonifica, di trasporto e di smaltimento, sia per quanto di competenza delle autorità di controllo, gli autori e i soggetti che a vario titolo hanno partecipato a questa discussione auspicano che il Ministero della Salute emani una nota integrativa ed esplicativa del D.Lgs. n. 257/2006. A conferma di quanto sopra riportiamo la risposta dello SPESAL di Putignano



approntata a seguito di richiesta di chiarimenti di una Ditta specializzata nella rimozione e smaltimento dell'amianto della Regione Puglia. Abbiamo pensato di mettere a disposizione, di tutti i colleghi che operano presso gli SPESAL della Puglia e non solo, questo contributo interpretativo sulla complessa materia amianto. Contributo, che potrebbe diventare oggetto di discussione e di approfondimento dal quale far scaturire delle proposte operative da prospettare alla Regione Puglia per la stesura delle attesissime linee guida che ci consentiranno di poter lavorare con procedure standardizzate.

Buon Lavoro

UNPISI-SPESAL-PUGLIA

La risposta dello SPESAL

Regione Puglia
ASL PUGLIA 1
Azienda Sanitaria Locale della
Provincia di Bari
Dipartimento di Prevenzione

S.P.E.S.A.L.
Servizio Prevenzione e Sicurezza
negli Ambienti di Lavoro
Tel-Fax 080.4050545
E-mail: spesal@aslbari5.it
Sede: Via G. Pugliese, 7
PUTIGNANO (Ba)

Spett.le Ditta

OGGETTO: Richiesta chiarimenti.
Risposta a Vs nota prot. N. 924

GC/1° del 22/05/2007

In riferimento alla Vs nota in oggetto, con la quale si chiedeva a questo Servizio di fornire chiarimenti in merito ad alcuni quesiti riguardanti le procedure di bonifica di siti inquinati da materiali contenenti amianto, rispondiamo quanto segue.

Come è noto, il Decreto Legislativo n. 257 del 25 luglio 2006 – attuazione della Direttiva 2003/18/CE relativa alla protezione dei lavoratori dai rischi derivanti dall'esposizione all'amianto – introducendo il nuovo Titolo VI bis relativo al miglioramento della sicurezza e

della salute dei lavoratori introducendo modifiche riguardanti la protezione dei medesimi contro i rischi connessi con un'esposizione all'amianto durante il lavoro, ha integrato il D.Lgs. 626/94, abrogando, nel contempo, le disposizioni di cui al D.Lgs. n. 277/1991. Ciò premesso, si forniscono di seguito alcune indicazioni che si auspica concorrano a fare chiarezza riguardo ai quesiti postici. Per quanto attiene all'obbligatorietà o meno dell'analisi del rifiuto nei casi di "sola raccolta di MCA", assimilabili nella fattispecie a "manufatti in matrice cementizia come eternit, tubazioni, serbatoi, etc."



(punto 1), questo Servizio è del parere che tale procedura abbia rilevanza per la tipizzazione del materiale sia ai fini dell'individuazione delle procedure di carattere prevenzionistico poste a tutela della salute dei lavoratori in caso di accertata esposizione al rischio amianto, sia ai fini del conferimento in discarica del materiale recuperato.

Per quanto attiene alla necessità o meno di effettuare il *"monitoraggio ambientale nonché personale sugli operatori"* impiegati nella sola raccolta di MCA e con ridotti tempi di operatività, rispondiamo che tale indagine va effettuata in ogni caso, tenendo comunque presente l'opportunità di adoperare i dovuti accorgimenti tecnici e metodologici, purché tecnicamente fattibili, al fine di assicurare un campionamento minimo che consenta la necessaria sensibilità analitica per la lettura del campione (le norme di legge ed i valori di riferimento prevedono che tali misure siano effettuate in MOCF, anche per valutare l'esposizione di lavoratori che svolgono attività a rischio di amianto in ambiente esterno).

All'uopo, indicazioni a riguardo sono insite nell'All. 2 (*"Determinazione quantitativa delle concentrazioni di fibre di amianto aerodisperse in ambienti indoor"*

del DM 6/9/94 (*"Normative e metodologie tecniche di applicazione dell'art. 6, comma 3, e dell'art. 12, comma 2, della legge 27 marzo 1992, n. 257, relativa alla cessazione dell'impiego dell'amianto"*), recante procedure metodologiche di campionamento ed analisi per la quantificazione delle fibre di amianto aerodisperse.

In merito all'obbligo di "notifica" ai sensi dell'art. 59-sexies del D.Lgs 257/2006 (punto 3), essa deve essere inviata all'organo di Vigilanza prima dell'inizio dei lavori e comunque con congruo anticipo, unicamente per gli interventi diversi dalla rimozione, demolizione, trasporto e smaltimento di M.C.A.. Per quanto attiene agli eventuali casi di urgenza, così come da Voi esplicitato al punto 4, ossia nel caso in cui la Ditta richiedente ha la necessità di procedere ai lavori di bonifica prima del termine di trenta giorni stabilito dal comma 5 dell'art. 59-dudecies del decreto in questione, la ditta in parola potrà esplicitare nel Piano di Lavoro le motivazioni per le quali ritiene necessario dare inizio ai lavori con urgenza; in tal caso, il Servizio è tenuto a valutare le motivazioni addotte, al fine di ridurre, eventualmente, i tempi della procedura, dandone, nel contempo, regolare comunicazione.

In merito alla "comunicazione di

chiusura lavori ed all'invio dei formulari rifiuti attestanti l'avvenuto smaltimento al Dipartimento di Prevenzione (punto 5), questo Servizio ritiene tale procedura necessaria, in quanto finalizzata alla conoscenza della correttezza delle procedure adottate in materia di igiene e sanità pubblica.

In ordine alla questione dei requisiti professionali previsti per il personale che effettua il monitoraggio ambientale delle fibre d'amianto aerodisperse (punto 6), rispondiamo che, ai sensi dell'Art. 59-nonies del D.Lgs. 257/06, il prelievo dei campioni deve essere effettuato da personale in possesso di idonee qualifiche nell'ambito del S.P.P. di cui all'art. 8 del D.Lgs 626/94.

Infine, per quanto riguarda il punto 7, è necessario individuare un soggetto referente per ciascun intervento di bonifica; non è prevista, ope legis, l'obbligatorietà della presenza del Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione sul luogo ove vengono effettuati i lavori di bonifica.

Tecnico della Prevenzione
DR.SSA ROSARIA RADOGNA

Dirigente Medico Spesal
DOTT. PASQUALE MICCOLIS



PROGEST S.P.A.

PROGEST S.P.A. è una società di servizi tecnici integrati che opera da oltre 15 anni nei settori "ambiente e sicurezza".

PROGEST S.P.A. dispone di un team tecnico accuratamente selezionato e qualificato, oltre che di mezzi, attrezzature, impianti e strumentazione all'avanguardia per affrontare al meglio qualsiasi problematica in tema di ambiente, sicurezza e protezione del territorio, intervenendo sia in termini di servizi "reali", che di "consulting ed engineering", utilizzando procedure operative informate ai principi della norma UNI en ISO 9001:2000.

SEDE LEGALE: NAPOLI - CENTRO DIREZIONALE TORRE UFFICI ISOLA E/7

UFFICI TECNICI ED AMMINISTRATIVI:

GRICIGNANO DI AVERSA (CE) - VIA DELLA STAZIONE S.N.C. ZONA INDUSTRIALE AVERSA NORD;

STRUTTURA INDUSTRIALE:

GRICIGNANO DI AVERSA (CE) - VIA DELLA STAZIONE S.N.C.

UFFICI COMMERCIALI:

GENOVA - P.ZZA DELLA VITTORIA, 11/9;

telefono: 081/9799.201 (centralino)

fax: 081/5026066

sito web: www.progestspa.it

indirizzo di posta elettronica: info@progest-servizi.it

Grazie al confronto avviato nel corso degli anni con committenza sia pubblica che privata di primario livello nazionale, **PROGEST** ha messo a punto tecnologie, sviluppato processi ed acquisito importanti referenze nei seguenti campi d'intervento:

- consulting ed engineering nei settori "ambiente e sicurezza";
- bonifiche ambientali con particolare riferimento all'amianto sia compatto che friabile;
- smaltimento rifiuti liquidi speciali pericolosi e non;
- smaltimento rifiuti solidi speciali pericolosi e non.

L'obiettivo prioritario di **PROGEST** è quello di fornire ai propri clienti una soluzione sempre efficace all'esigenza, divenuta oramai prioritaria, di gestire le proprie attività produttive salvaguardando al massimo l'ambiente e la sicurezza sul lavoro.

▶ ABRUZZO

“Autonomia e Responsabilità del Tecnico Della Prevenzione” un Convegno dell'UNPISI

18 MAGGIO 2007, Hotel “SAN MARCO”, Vasto (CH)

OBIETTIVI DEL CONVEGNO:

L'evoluzione normativa che ha portato alla definizione del Profilo Professionale, l'attuale contesto innovativo di aziendalizzazione del Servizio Sanitario Nazionale, la complessità organizzativo-gestionale e il lavorare per obiettivi di salute impongono una maggiore responsabilizzazione e una nuova formazione professionale del Tecnico della Prevenzione. Per questo l'istituzione del Corso di Laurea triennale per TPALL e la recente attivazione della relativa Laurea Specialistica comportano un'evoluzione culturale ed organizzativa nel sistema di tutela e sviluppo della salute pubblica, nella quale dovranno giocare un ruolo fondamentale professionisti dotati di un bagaglio formativo in grado di rispondere a nuove necessità.

Per questo emerge la figura del T.d.P. che dopo le premesse poste dal D.M. 58/97 trova nella L. 42/1999 e L. 251/2000 il riconoscimento di una ben definita area di competenza e responsabilità nonché di una specifica autonomia professionale.

Questo Convegno si prefigge di valutare quali sono le prospettive professionali per il Tecnico della Prevenzione in relazione alle strategie regionali ed allo sviluppo dei corsi di formazione universitaria.

PROGRAMMA

• 08,30: *Registrazione Partecipanti*

• 09,00: *Apertura Lavori*
Algerino Silveri

Delegato UNPISI A.U.S.L. Lanciano-Vasto

• 09,10: *Saluto delle Autorità*

Avv. Giovanni Legnini – *Senatore della Repubblica*
Dott. Tommaso Coletti – *Senat. della Rep. e Pres. Prov. di Chieti*

Dott. Nicola Del Prete – *Vice Sindaco Città del Vasto*

• 09,30: *Presentazione Convegno*

Dott. Giuseppe Graziosi

Segretario Regionale e Nazionale UNPISI

• 09,45: *Proposta organizzativa del Servizio dei Tecnici della Prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro*

Dott. Savino Lamarca

Segretario Nazionale Amministr. UNPISI

Dott. Leonello Giancola – *Segretario Nazionale UNPISI*

• 10,30: *Il processo formativo universitario del Tecnico della Prevenzione nello sviluppo delle competenze*

Prof. Antonio Paoletti

Titolare Cattedra Medicina del Lavoro e Presidente Corso di Laurea Specialistica Scienze Sanitarie e della Prevenzione, Università degli Studi dell'Aquila

• 11,15: *Coffee Break*

• 11,30: *Autonomia, responsabilità e prospettive professionali del Tecnico della Prevenzione*

Dott. Domenico Lagreca

Staff Segreteria Nazionale UNPISI

• 12,15: *Tavola rotonda, dibattito e documento conclusivo (interventi preordinati da stabilire durante il Convegno)*

Moderatore:

Cav. Antonino Di Nizio

Ref. UNPISI Arta Abruzzo

• 13,00: *Chiusura lavori e rilascio attestati*



lavoriamo da sempre per il vostro benessere

- Bonifiche ambientali (suolo, sottosuolo e acque) e da materiali contenenti amianto.
- Interventi in impianti produttivi, discariche, siti industriali.
- Piani della caratterizzazione (ai sensi del D.M. 471/99 e ss.mm.ii.)
- Coordinamento progettuale, valutazioni tecnico-economiche, tecniche e tecnologie di trattamento matrici inquinate, monitoraggio delle matrici ambientali.
- Utilizzo delle procedure di gestione qualità conformi alle norme UNI ISO 9001:2000

ATT srl

sede legale 80129 Napoli - Via Solimene 76

sede operativa 81031 Aversa (Ce) - Via Raffaello 45

Telefax 081 5046493



**tecnologie
e tecniche
ambientali**

▶ BASILICATA

UNPISI e UNIVERSITA'

Una collaborazione sempre più stretta

Presso la Facoltà di Agraria della Università degli Studi della Basilicata in Potenza, nei giorni dal 25 al 29 giugno si è tenuto il corso di aggiornamento per micologi dal titolo *“Micologia generale e pratico-ispettiva, con cenni allo studio degli ipogei; commercio dei funghi e relative normative”*, organizzato dalla UNPISI.

Il corso ha rappresentato la prima iniziativa formativa organizzata nell'ambito di una convenzione stipulata tra l'Ateneo Lucano e l'UNPISI, e che ha come oggetto una collaborazione per lo svolgimento di attività di ricerca, culturali, di studio e formative su argomenti di comune interesse, al fine di completare la formazione accademica e professionale degli studenti e degli iscritti. Anche questo corso di aggiornamento ha tenuto fede alla tradizione UNPISI nella organizzazione di eventi formativi, ovvero è stato caratterizzato da un altissimo profilo del corpo docente, i cui membri possono vantare esperienza professionale e didattica di livello nazionale ed internazionale, nei nomi e nelle persone in rigoroso ordine alfabetico, dei professori Silvio Borrello direttore generale della Sicurezza degli Alimenti e della Nutrizione del Ministero della Salute, Marco Donini direttore della Scuola di Micologia di Trento, Domenico Monteleone funzionario Ministero della Salute, Gian Luigi Rana ordinario della Università degli Studi della Basilicata e Nicola Sitta esperto micologo.

Il successo dell'evento, in termini di partecipazione e in termini di gradimento del programma didattico proposto, è sicuramente dovuto anche alla previsione

di istituire attività formative in ambito universitario, nell'alveo naturale, cioè, dell'alta formazione. Al riguardo esprimiamo un sincero ringraziamento alla Preside della Facoltà di Agraria della Università degli Studi della Basilicata Prof.ssa Ivana Greco per la sensibilità dimostrata e per l'adesione incondizionata al progetto formativo, impreziosito dalla comunicazione della istituzione di un Master Universitario di primo livello in *“Micologia ispettiva e microscopia”*, promosso su proposta della UNPISI. Il Master costituirà il primo esperimento a livello nazionale di alta formazione per micologi su argomenti specifici di cui al titolo

Master Universitario di primo livello in *“Micologia ispettiva e microscopia”*

del medesimo Master.

Lo splendido palcoscenico boschivo della Terra Lucana ha permesso di valorizzare l'evento formativo con una escursione nei boschi del comprensorio de La Sellata in cui si è approfondita la conoscenza delle essenze arboree autoctone. Corre d'obbligo ringraziare il Comando Provinciale di Potenza del Corpo Forestale di Stato e il Comando Stazione di Abriola per il prezioso supporto logistico concesso nelle fasi di organizzazione e preparazione della manifestazione.

Un corso di aggiornamento per micologi ovviamente non poteva e non doveva prescindere dalla previsione di un modulo didattico per la determinazione di materiale

fresco fungino, tant'è che è stata destinata una intera giornata all'attività pratica di determinazione, per la riuscita della quale non si può non riconoscere l'apporto determinante degli Amici del Gruppo Micologico Ternano nelle persone di Giorgio Materozzi ed Aldobrando De Angelis e del collega Antonio Contin di Castrovillari (CS), che hanno permesso di ampliare notevolmente il numero di generi e specie fungine già disponibili, a tutto vantaggio dei fruitori del corso.

Sento l'obbligo morale di ringraziare personalmente il Prof. Gian Luigi Rana della Facoltà di Agraria della Università degli Studi della Basilicata per aver creduto nella bontà del progetto formativo e per il prezioso apporto scientifico che ha voluto dare all'evento e per quello che darà al Master Universitario di primo livello in *“Micologia ispettiva e microscopia”*, in qualità di direttore scientifico. Infine, per puro senso di appartenenza alla categoria, non posso che ringraziare di cuore tutti i Tecnici della Prevenzione Micologi in servizio presso i Centri di Controllo Micologico delle UU.SS. LL. che con la loro presenza hanno permesso lo svolgimento della manifestazione, il cui successo qui si condivide con la Regione Basilicata, con lo staff scientifico-organizzativo costituito dalla Dott.ssa Rosanna Marino, dalla Dott.ssa Vincenza Di Cuia e dal Dott. Dante Fedeli, e con tutte le persone che avrò dimenticato di citare, e con le quali mi scuso, che hanno contribuito con il loro fattivo apporto.

Il referente del corso UNPISI
Dott. Domenico Lagreca

Presentazione del Master di Potenza

E' motivo di grande orgoglio per l'UNPISI, associazione più rappresentativa ex D.M. Salute del 19.06.2006 dei Tecnici della Prevenzione, aver organizzato in collaborazione con la Facoltà di Agraria dell'Università della Basilicata il master universitario di primo livello in "Micologia ispettiva e microscopica", consci anche di essere stati i primi sul panorama nazionale a proporre un percorso di specializzazione accademico sulle tematiche micologiche che risponde, tra l'altro, ad una precisa e cospicua domanda di formazione.

L'iniziativa formativa così istituita, nasce nell'ambito dell'Accordo Quadro di Collaborazione stipulato con la Università degli Studi della Basilicata. L'Accordo getta le basi per una collaborazione intesa a sviluppare attività di ricerca su argomenti di comune interesse, oltre che per una collaborazione relativa allo sviluppo di processi formativi a livello universitario ed alla formazione professionale tecnica e scientifica.

Un primo ed importante riconoscimento all'iniziativa formativa del MIMIC ovvero master in "Micologia ispettiva e microscopica" è giunto dal Ministero della Salute, che per il tramite della Direzione

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BASILICATA

UNPISI

MIMIC
MASTER in Micologia ispettiva e microscopica
 Master Universitario di 1° livello
 a.a. 2007/08 1° edizione


 con il patrocinio del
 Ministero della Salute
 Dipartimento Nazionale per la Sicurezza e la Qualità
 dell'Alimento


 e con la collaborazione della
 UNPISI
 Unione Nazionale Periti Agrari d'Italia
 www.unpisi.it

FACOLTÀ DI AGRARIA
 Via dell'Ateneo Lucano
 85100 Potenza
 Coordinatore del Master
 Prof. Gian Luigi Rana
 Dipartimento di Ecologia, Difesa e
 Biotecnologie Agro-Forestali
 tel. 0971 201659
 www.agraria.unibas.it

In un contesto in cui è forte l'esigenza di avviare percorsi formativi ad hoc sempre più completi ed innovativi al fine di interpretare al meglio gli obiettivi di conoscenza, formazione e specializzazione, la Facoltà di Agraria in collaborazione con la UNPISI ha istituito un master di 1° livello con l'obiettivo principale di formare tecnici con ampie basi di conoscenze micologiche.

Il master dà diritto a 60 CPU.

La frequenza è obbligatoria nella misura almeno del 75% delle ore di lezione.

La durata è di circa 270 ore tra ore di lezioni frontali e laboratorio, con stage individuali presso aziende pubbliche e private, servizi sanitari pubblici e privati accreditati.

La quota di iscrizione del master è di euro 2500,00 suddivisa in tre rate.

Periodo di pubblicazione del bando di concorso fissato tra dicembre '07 e gennaio '08.

Generale della Sicurezza degli Alimenti e della Nutrizione, ha concesso il proprio Patrocinio quale attestazione dell'importanza di formare professionisti motivati e preparati, in grado di coniugare le conoscenze e la padronanza degli strumenti scientifici con le specificità di un settore quale la micologia,

branca importante di un campo a fortissima rilevanza sociale, quale quello della sicurezza alimentare.

Il referente rapporti
 UNPISI-UNIBAS
Dott. Domenico Lagreca

CALABRIA

I TdP nell'ambiente e nei luoghi di lavoro

Una risorsa di cui la Sanità pubblica non può fare a meno

La lettera del segretario regionale UNPISI alle autorità regionali

Nella qualità di Segretario Nazionale e Segretario regionale Calabria UNPISI – Unione Nazionale Personale Ispettivo Sanitario d'Italia, Associazione presente su tutto il territorio nazionale, che il Ministro della Salute con Decreto Ministeriale 19/06/2006 ha riconosciuto come più rappresentativa d'Italia dei Tecnici della Prevenzione, desidero sottoporre all'attenzione delle SS.LL., in sintesi, la grave situazione dei neolaureati Calabresi in Tecniche della Prevenzione.

Il quotidiano lavoro dei Tecnici della Prevenzione è ormai tra gli irrinunciabili punti fermi sui quali può contare ogni pianificazione dell'intervento di Prevenzione nel sistema della Sanità pubblica. Sul loro -sul nostro- ruolo ha fatto chiarezza l'Art. 1 del D.M. 17 gennaio 1997 n. 58, che individua le competenze del Tecnico della Prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di vita e di lavoro, e il suo profilo professionale. In breve egli è un operatore sanitario in possesso di Laurea abilitante, "responsabile, nell'ambito delle proprie competenze, di tutte le attività di prevenzione, verifica e controllo in materia di igiene e sicurezza ambientale nei luoghi di vita e di lavoro, di igiene degli alimenti e delle bevande, di igiene di sanità pubblica e veterinaria".

Il Tecnico delle Prevenzione opera altresì nei Servizi con compiti ispettivi e di vigilanza; nei limiti delle proprie attribuzioni è ufficiale di polizia giudiziaria, svolge attività istruttoria finalizzata al rilascio di autorizzazioni o di nullaosta tecnico sanitari per attività soggette a controllo.

Per meglio comprendere la molteplicità e la portata delle sue

funzioni è utile specificare nel dettaglio le sue competenze professionali:

- Istruisce, determina, contesta e notifica le irregolarità rilevate e formula pareri nell'ambito delle proprie competenze;

- Vigila e controlla gli ambienti di vita e di lavoro e valuta la necessità di effettuare accertamenti ed inchieste per infortuni e malattie professionali;

- Vigila e controlla la rispondenza delle strutture e degli ambienti in relazione alle attività ad essi connesse;

- Vigila e controlla le condizioni di sicurezza degli impianti, sulla qualità degli alimenti e bevande destinati all'alimentazione dalla produzione al consumo e valuta la necessità di procedere a successive indagini specialistiche;

- Vigila e controlla l'igiene e la sanità veterinaria;

- Collabora con l'Amministrazione Giudiziaria per indagini sui reati contro il patrimonio ambientale, sulle condizioni di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro e sugli alimenti.

Il Tecnico della Prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di vita e di lavoro svolge con autonomia tecnico professionale le proprie attività e collabora con altre figure professionali all'attività di programmazione e di organizzazione del lavoro della struttura in cui opera.

La Prevenzione, in tutti i suoi momenti e aspetti rappresenta, dunque, il traguardo e insieme l'impegno quotidiano del Tecnico della Prevenzione: il fattore che ne orienta l'azione e lo studio.

Ebbene, vale la pena di rimarcare come sia proprio la Prevenzione la garanzia migliore contro l'incre-

mento degli infortuni sul lavoro -e in particolare contro le morti bianche- e le malattie professionali: mediante il controllo e la vigilanza periodici e sistematici che solo i Tecnici della Prevenzione possono garantire. Nessuno ha più dubbi sulla scelta di investire nella Prevenzione quale misura, la più efficace, per pianificare e programmare sul territorio l'intervento a tutela della salute pubblica. Così come non ci sono dubbi che gli infortuni e le malattie professionali incidono fortemente sui costi e sui bilanci statali e regionali. E non si trascurino le numerose emergenze riguardanti i reati ambientali, che in ogni luogo d'Italia vedono i Tecnici della Prevenzione impegnati in una quotidiana azione di contrasto.

Per realizzare condizioni adeguate di intervento, tuttavia, c'è innanzitutto bisogno di adeguare il numero dei Tecnici della Prevenzione nelle Unità Operative. Proprio questo è il problema che vive la Prevenzione in Calabria: quello di un numero del tutto insufficiente di Tecnici della Prevenzione impiegati nelle strutture della Sanità pubblica, veterinaria e in quelle degli organismi di controllo e tutela ambientale.

Già dal 2000 l'Università della "Magna Grecia" e la Regione Calabria hanno concordato e programmato la formazione universitaria di un numero stabilito di Tecnici della Prevenzione che avrebbero dovuto coprire il fabbisogno regionale: i concorsi, però, a tutt'oggi non sono stati banditi.

Siamo personale sanitario in possesso di Laurea abilitante e motivato; personale voluto fortemente da Università e Regione, eppure il 90% di noi resta inoperoso perché

non viene impiegato. Soltanto 5 dei nostri giovani laureati ha trovato lavoro a tempo determinato in altre regioni italiane.

Perché l'ARPACAL, che necessita nel suo organico di numerose figure professionali qualificate come la nostra, bandisce un concorso che prevede solo due posti per Tecnico della Prevenzione a Reggio Calabria e Crotone?

Nelle ASL calabresi, inoltre, viene utilizzato impropriamente personale non abilitato, e quindi non competente, con qualifiche diverse dal Tecnico della Prevenzione e di categoria inferiore: personale indubbiamente qualificato ma per altre mansioni, a cui è richiesto di svolgere attività che non gli compete, come quella ispettiva e di vigilanza, propria del Tecnico

della Prevenzione.

Con rischi importanti a danno della tutela del cittadino riguardo la salubrità degli alimenti e dei lavoratori. Molti sono ancora gli aspetti critici della Sanità calabrese, quali l'utilizzo, per carenza di organico, di medici e veterinari in mansioni proprie del Tecnico della Prevenzione, con la conseguenza anche di un aggravio del bilancio sanitario. Allora ci chiediamo perché nelle ASL calabresi, che anch'essi necessitano nel suo organico della nostra figura professionale, non vengono attivati i concorsi per i Tecnici della Prevenzione?

Si parla di stabilizzazione dei precari, ma per i nostri giovani laureati in Tecnico della Prevenzione, neppure a quello potranno ambire, poiché non sono mai stati avviati

incarichi a tempo determinato. Ma allora, qual è il Loro futuro, forse emigrare in altre Regioni d'Italia? Auspicando un incontro con le Autorità competenti, che possa diradare le nebbie in cui è ancora immerso il sistema della Prevenzione in Calabria, chiediamo, dunque, che vengano assegnati a ciascuno le proprie e competenze e il proprio ruolo, cominciando con il porre fine all'utilizzo improprio di personale non specializzato in mansioni che la Legge attribuisce al Tecnico della Prevenzione, e finalmente bandendo i concorsi per i Tecnici della Prevenzione.

Il Segretario Nazionale UNPISI
Dott. Francesco LUCIA

CAMPANIA

Autonomia e responsabilità del Tecnico della Prevenzione Il convegno UNPISI di Benevento

Un esempio di collaborazione tra UNPISI e UNIVERSITA'

“La Segreteria UNPISI Provinciale di Benevento con la Segreteria UNPISI Regione Campania, hanno organizzato questa giornata per informare, approfondire le conoscenze, determinare elementi di confronto e creare sinergie utili per costruire il cambiamento nella sanità locale, e per tale motivo hanno programmato il Convegno 'Autonomia e Responsabilità del Tecnico della Prevenzione'”. Queste le parole con cui Raffaele

Di Martino, segretario UNPISI della Regione Campania, ha salutato gli ospiti del convegno: il prof. Umberto Del Prete presidente del Consiglio di Laurea del corso di Laurea del Tecnico della Prevenzione della Seconda Università degli Studi di Napoli, il segretario amministrativo nazionale dott. Savino Lamarca, il dott. Domenico La Greca, il consigliere nazionale UNPISI Campania dott. Emilio De Martino, Filippo Cantalupo segretario provinciale UNPISI di Napoli, il segretario provinciale di Avellino, Gerardo Capone, il segretario provinciale di Caserta Carlo Formisano, e il segretario di provinciale Benevento Teodoro



Santaniello. Un “magnifico staff”, ha continuato De Martino, “che in meno di un anno ha raggiunto traguardi mai sperati, considerando tutte le attività messe in cantiere. Ricordiamo: l’inserimento dei Tecnici della Prevenzione nell’insegnamento nei corsi di Laurea, l’attivazione di un master presso la seconda università degli studi di Napoli per coordinamento e management sanitario, in sintonia con la Legge n. 43/2006. Nel 2006 abbiamo attivato anche un corso ecm sulla sicurezza”.



Il saluto del segretario UNPISI della Provincia di Benevento, Teodoro Santaniello

“Un grazie particolare Va al Segretario Amm.vo Nazionale Savino Lamarca, che si è impegnato e si impegna per ottenere traguardi sempre maggiori per la nostra categoria e un grazie va anche al nostro segretario regionale Raffaele Di Martino, che ha saputo guidarci in questo 1° Anno di lavori.

Questo convegno si pone l'obiettivo di approfondire le prospettive professionali per i TdP, riferite anche ad eventuali sviluppi dirigenziali, in funzione delle strategie regionali e dello sviluppo dei corsi di formazione universitaria. L'evoluzione normativa che ha portato alla definizione del profilo professionale, l'attuale contesto innovativo di aziendalizzazione del Servizio Sanitario Nazionale, la complessità organizzativa gestionale e il lavorare per "obiettivi di salute" nonché l'istituzione del corso di laurea specifico, impongono un crescente coinvolgimento ed una maggiore responsabilizzazione del Tecnico della Prevenzione. Parimenti la trasformazione del contesto di riferimento esige una evoluzione culturale ed organizzativa nel sistema di tutela e sviluppo della salute pubblica, nella quale dovranno giocare un ruolo fondamentale professionisti dotati di un bagaglio formativo in grado di rispondere

a nuove necessità. Il Tecnico della Prevenzione, sia per la sua storia, sia per l'opportunità introdotta dal percorso formativo universitario, si candida a svolgere un ruolo centrale in questo nuovo modo di 'fare salute'. Un posto di rilievo viene occupato dalla figura del Tecnico della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro, acquisendo autonomia e responsabilità nell'espletamento delle proprie funzioni, un'esigenza rilevata dal mondo politico che ha provveduto, attraverso l'opera del legislatore ha provvedere ad aggiornare e rendere congrua la normativa specificatamente rivolta a regolamentare la formazione, l'esercizio e l'organizzazione di tale professione. Nel caso specifico, con il D.M. 58/97 sono state poste le premesse per la realizzazione di una STRUTTURA DELLA PREVENZIONE sia nella Sanità che nell'Ambiente costituita da ulteriori e qualificati professionisti e che successivamente attraverso la Legge n 42 del 1999, la Legge 251 del 2000, la L.R. Campania 10 aprile 2001, il Decreto Pres. Giunta Reg



Campania n.336 del 26-05-03, l'art. 41 e 42 del CCNL del 10-02-2004, il Decreto Interministeriale 2 aprile 2001, e la Legge 1 febbraio 2006 n 43, ha sancito chiaramente il riconoscimento di una definita area di competenza e di responsabilità nonché, di una specifica autonomia professionale. Quali sono le prospettive professionali per i TdP, riferite anche ad eventuali sviluppi dirigenziali, in funzione delle strategie regionali e dello sviluppo dei corsi di formazione universitaria è quanto si pone di approfondire questo convegno. Inoltre occorre che vengono attivate regole organizzative uguali per tutte le ASL Campane e per l'ARPAC”.

La lettera del nostro Segretario Nazionale Amministrativo, Savino Lamarca

“Tante presenze, un notevole spessore scientifico e formativo e la partecipazione di autorità del mondo Universitario ai massimi livelli: questo il valore aggiunto del convegno su 'Autonomia e Responsabilità del Tecnico della Prevenzione' svoltosi il 2 aprile a Benevento, per il quale desidero esprimere vive congratulazioni alla segreteria regionale e alle segreterie provinciali della Campania assieme alla gratitudine per un impegno indefesso a favore della crescita dell'UNPISI. L'appuntamento beneventano ha richiamato la partecipazione numerosa dei Tecnici della Prevenzione e degli studenti del corso di Laurea in Tecniche della Prevenzione della Seconda Università degli Studi di Napoli e dell'Università degli Studi di Napoli Federico Secondo, la

cui presenza ha aggiunto all'iniziativa il senso di un momento eccezionale di confronto e di collaborazione. In particolare l'UNPISI è stata onorata della partecipazione del prof. Umberto Del Prete presidente del Consiglio di Laurea del corso di Laura del Tecnico della Prevenzione della Seconda Università degli Studi di Napoli L'occasione ha favorito pure il rinnovato impegno a coniugare gli sforzi per rendere sempre più efficace la collaborazione tra l'UNPISI e la Seconda Università degli Studi di Napoli nel comune perseguimento di garantire ai Tecnici della Prevenzione un percorso di alta formazione anche in previsione della istituzione del corso di Laurea Specialistica. Il successo del convegno è stato garantito da tutti i Tecnici della Prevenzione che vi hanno preso parte e dall'attualità

degli argomenti brillantemente trattati dai relatori, i quali hanno evidenziato la sollecita azione dell'UNPISI per il riconoscimento del ruolo strategico svolto dal Tecnico della prevenzione all'interno della rete del Sistema Sanitario Nazionale. Importante, infine, la proposta organizzativa del Servizio dei Tecnici della Prevenzione nell'Ambiente e Luoghi di Lavoro presentata dal segretario regionale Raffaele Di Martino, in attuazione della Legge Regionale Campania 10 aprile 2001 e del Decreto Pres. Giunta Reg Campania n.336 del 26-05-03, da presentare alle Autorità Regionali perché rappresenti uno schema di riferimento per la concreta attuazione del Servizio della Prevenzione”.

Segretario nazionale amministrativo
UNPISI
Dr. Savino Lamarca

Funzioni di coordinamento della prevenzione sanitaria ambientale: concluso il Master

Si è concluso il 24 Settembre il Master per le funzioni di coordinamento, ed è doveroso un ringraziamento al prof. Umberto Del Prete, coordinatore del corso di Laurea per Tecnici della Prevenzione della S.U.N., sensibile ai problemi della categoria: a lui si deve l'attivazione del Master. Una festa, quella che abbiamo vissuto nella Seconda Università degli studi di Napoli, al fianco dei colleghi che hanno concluso con esito positivo il percorso formativo del Master di I° livello in “*Man-*

agement per le funzioni di coordinamento della prevenzione sanitaria ambientale”, per l'UNPISI si è trattato soltanto di un riconoscimento importantissimo delle competenze dei Tecnici della Prevenzione. Ai colleghi che hanno saputo raggiungere questo risultato ci stringiamo con ammirazione.

I colleghi sono:

Filippo Cantalupo, Gaetano Pisani, Filippo Galeotafiore, Giancarlo Minieri, Saverio Romano, Nicola Ingenito, Antonio Foglia, Antonio Sangermano, Gerardo

Capone, Antonio Iannuzzi, Sabatino Ciampi, Nicola Fruggiero, Maria Accardo, Lucia Peduto, Giacomo Pucillo, Vincenzo Pezzella, Salvatore Vasaturo, Giuseppe Colamonicò, Giuseppe Di Vittorio, Diego Cecere, Angelo Palmisano, Nicoletta Malcangi, Angela Ciuffi, Gaetana Martella, Claudio Delle Femmine, Italo Spatola, Franco Meole, L. Mininni, E. Plantamura, A. Marazia.

A tutti l'UNPISI Campania rinnova il sentimento della sua vicinanza.

Micologia

Corso di aggiornamento ECM



“**D**eterminazione pratica- ispettiva dei funghi e della loro commestibilità”, questo il titolo del Corso di aggiornamento ECM in Micologia tenutosi a Pompei dal 24 al 26 ottobre, organizzato dal Dipartimento di Prevenzione dell'Azienda Sanitaria Locale Na 5. Direttore Scientifico Raffaella Serrapica, Medico Dirigente Ispettorato Micologico (S.I.A.N.) Dip. di Prev. ASLNA 5. Durante la prima giornata divisa in tre sessioni -1^ sessione: Sistematica e nomenclatura dei macromiceti; 2^ sessione: Aspetti legislativi; 3^ sessione: Discussioni sui lavori prodotti- sono intervenuti:

Prof. Nicola Sitta / Mic. Raffaele Capano, Genere Amanita - Micotossicologia - Quadro riassuntivo delle sindromi da intossicazioni da funghi e protocollo terapeutico;

Mic. Raffaele Capano / Prof. Nicola Sitta, Esercitazione pratica con osservazione di funghi freschi.

Tre anche le sessioni che hanno scandito i lavori della seconda giornata: 1^ sessione: Ecologia dei funghi – Rapporto con gli ecosistemi forestali; 2^ sessione: Il bosco ed i funghi nell'ecosistema; 3^ sessione: Le fasi del processo e loro monitoraggio. Hanno relazionato: **Prof. Nicola Sitta / Mic. Raffaele Capano**, Escursione sul territo-

rio ed osservazione dei funghi in ambienti di crescita – Cenni di botanica;

Mic. Raffaele Capano / Mic. Salvatore Cangiano, Esercitazione in modalità pratica ispettiva di determinazione del materiale raccolto (corsi divisi in due gruppi);

Prof. Nicola Sitta / Mic. Raffaele Capano, Ultimi aggiornamenti;

Le tre sessioni dell'ultima giornata del Corso di formazione hanno riguardato tematiche quali le *Tricholomataceae*, la *Differenziazione specie funginee del territorio*; concludendosi con le *Prove di apprendimento*. Sono intervenuti:

Prof. Nicola Sitta / Mic. Raffaele Capano, Genere tricologa: ripasso dei principali gruppi di specie;

Prof. Nicola Sitta / Mic. Raffaele Capano, Determinazione dei funghi freschi con l'ausilio di libri di testo;

Mic. Raffaele Capano / Mic. Salvatore Cangiano, Esercitazione pratica di determinazione di funghi freschi;

Mic. Raffaele Capano / Prof. Nicola Sitta, Discussione sulla determinazione di funghi freschi – Consegna e compilazione del questionario – Chiusura dei lavori.

▶ LAZIO

Laurea in Scienze delle Professioni Sanitarie della Prevenzione

Chi vuole "La Sapienza" fanalino di coda?

Università	Posti	Versamento quota di partecipazione	scadenza iscrizioni	Sito Università
FIRENZE	15	€ 50,00	16 ottobre 2007	www.med.unifi.it
L'AQUILA	16	€ 35,00	28 settembre 2007	www.univaq.it
MILANO	20	€ 50,00	5 ottobre 2007	www.unimi.it
MOLISE	20	€ 50,00	16 ottobre 2007	www.unimol.it
PISA	15	€ 24,00	21 settembre 2007	www.unipi.it
ROMA "La Sapienza" I	8	€ 30,00	6 settembre 2007	uniroma1.it
SIENA	15	€ 55,00	28 settembre 2007	www.unisi.it

Lettera all'ASSESSORE SANITA' REGIONE LAZIO

Dott. Augusto Battaglia

Oggetto: D.M. 24.7 2007-Definizione al numero dei posti disponibili per le immatricolazioni ai corsi di laurea specialistica/magistrale delle professioni sanitarie per l'anno accademico 2007/2008 - Posti CdL in Scienze delle Professioni Sanitarie della Prevenzione (SNT-SPEC/4).

Egregio Assessore,

L'Unione Nazionale Personale Ispettivo Sanitario d'Italia, UNPISI, per Decreto Ministeriale riconosciuta quale Associazione rappresentativa dei Tecnici della Prevenzione, medaglia d'oro al merito della Sanità Pubblica, chiede il Suo autorevole intervento perché possa essere sanata l'incresciosa situazione determinatasi a discapito del *Corso di Laurea Specialistica in Scienze delle Professioni Sanitarie della Prevenzione presso l'Università "La Sapienza" di Roma*.

Un Corso la cui importanza strategica sta non soltanto nel prestigio dell'Ateneo romano, ma anche

nell'esistenza limitata a sole 5 regioni -Lombardia, Toscana, Abruzzo, Molise e, appunto, Lazio-, di Corsi di Laurea specialistica in Scienze delle Professioni Sanitarie della Prevenzione: e ciò rende la collocazione geografica del Corso istituito presso "La Sapienza" una straordinaria opportunità per quanti possono da altre Regioni, iscriversi ad esso e frequentarlo.

Egregio Assessore, il Decreto Ministeriale 24 luglio 2007 "Definizione del numero dei posti disponibili ai corsi di laurea specialistica/magistrale delle professioni sanitarie per l'anno accademico 2007-2008", ha ridotto drasticamente il numero dei posti assegnati all'Ateneo romano, **passati da 30 a 8**: una misura, peraltro, che penalizza "La Sapienza" in percentuale molto maggiore (-73%) di quella nazionale (-16%) e di altri Atenei (dal 20 al 40% di posti in meno).

E ciò nonostante che la domanda di accesso al Corso sia sempre risulta-

ta superiore all'offerta formativa; che fin dall'Anno Accademico 2004-2005 il numero dei posti assegnati sia sempre stato pari a 30; e che l'Ateneo romano abbia chiesto per l'A.A. 2006/2007 il medesimo numero di posti dell'Anno precedente: quanti ne ha richiesti anche la nostra Associazione; né ha minore rilevanza il fatto che gli Atti Aziendali della Regione Lazio prevedano l'istituzione di specifici Servizi (cfr. le Linee guida adottate dal Lazio per l'applicazione della L.251/00).

Per non dire dell'emergenza delle morti bianche, per contrastare la quale l'UNPISI è da sempre in prima fila: l'Associazione si è resa di recente disponibile per un'audizione da parte della Commissione Parlamentare d'inchiesta sulle



morti bianche, e ha potuto offrire il proprio contributo di esperienza per la stesura della Legge Quadro sugli infortuni sul lavoro.

Non è il caso, qui, di evidenziare l'insostituibilità -a Lei ben nota- del ruolo dei Tecnici della Prevenzione a tutela della Salute negli ambienti di vita e di lavoro, nella battaglia contro l'inquinamento ambientale e per la sicurezza alimentare, in qualità di ispettori nelle ASL e nella ARPA, a stretto contatto con i Nuclei specializzati delle Forze dell'Ordine. Ma certo una previsione legislativa che ten-

de alla diminuzione di un'offerta formativa così essenziale piuttosto che al suo incremento, risulta quantomeno incongrua con le esigenze poste all'ordine del giorno dagli avvenimenti drammatici che quotidianamente si verificano, e incoerente nei confronti dell'appello lanciato dallo stesso nostro Presidente della Repubblica.

Le chiedo, di voler promuovere ogni iniziativa utile ad apportare le necessarie modifiche al Decreto Ministeriale 24 luglio 2007, in modo che preveda un aumento di posti pari almeno a 30, per l'ac-

cesso al Corso di Laurea Specialistica in Scienze delle Professioni Sanitarie della Prevenzione presso L'Università "La Sapienza" di Roma.

RingraziandoLa vivamente per quanto vorrà fare, Le porgo i segni della mia personale stima e di quella dell'UNPISI.

Cordiali Saluti.

Perugia 7 agosto 2007

Il Presidente

dott. Alessandro Coccia

Professioni sanitarie: l'UNPISI convocata al Ministero della Salute

Il 22 Ottobre l'UNPISI è stata convocata presso il ministero della salute per lo schema di D.Lgs. (decreto 123) connesso al recepimento della Direttiva 2005/36/CE (direttiva Zappala) relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali; nell'atto in oggetto non erano incluse le 22 professioni sanitarie non mediche, pertanto con atto congiunto delle associazioni e dei collegi professionali è stato richiesto al ministro di avviare alla mancanza.

~

Roma, 18 ottobre 2007

Ill.mo Ministro alla Salute

On. Livia Turco

e p.c: Ill.mo Sottosegretario Ministero alla Salute

On. Gian Paolo Patta

Organizzazioni Sindacali CIGL CISL UIL

Oggetto: *Richiesta URGENTE di inserimento delle 22 professioni sanitarie italiane nelle stesura dello schema di decreto legislativo recante "Recepimento della direttiva 2005/36/CEE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali" atto Governo n.134/07.*

Dopo 20 anni di riforme progressive che hanno visto il nostro Paese recepire tutte le Direttive Europee relative alle professioni sanitarie



con l'attuazione della direttiva 48/89/CEE, le 22 professioni sanitarie dell'area infermieristica ed ostetrica, della riabilitazione, tecnico sanitaria e della prevenzione, che rappresentano 550.000 operatori sanitari italiani, sono state regolamentate con le leggi 42/99 e 251/00 e con la Legge 43/06.

Anche se ancora in attesa della istituzione dei relativi albi professionali, coerentemente con quanto previsto dalla Legge 43/06, chiediamo che finalmente il Governo Italiano, attraverso il recepimento della Direttiva 36/05/CEE (direttiva Zappalà), chiuda felicemente la fase iniziata nel 1990

con l'istituzione della formazione universitaria triennale post scuola media superiore e dia concreta dimostrazione all'U.E. di aver applicato tutti gli accordi europei (dall'Accordo di Lisbona a quello della Sorbona e di Bologna) in particolare nel settore sanitario.

Nel corso dell'audizione svoltasi presso la Commissione Sanità del Senato, il 23 settembre u.s., i rappresentanti delle 22 professioni sanitarie hanno richiesto al Governo e al Parlamento di porre rimedio al testo predisposto e **di includere nell'atto in oggetto tutte e 22 le professioni sanitarie.** Con argomentazioni incomprensibili

le Professioni hanno sino ad oggi ricevuto un ingiustificato diniego alla loro richieste da parte del rappresentante del Governo, nonostante gli interventi a sostegno e il parere favorevole di innumerevoli esponenti parlamentari. Il rischio concreto, a questo punto, è quello di riportare indietro di 20 anni la sanità italiana.

E' per tale ragione che ora **chiediamo a Lei un intervento deciso** ad evitare una gravissima e ingiusta mancanza.

Distinti saluti

I Presidenti delle Associazioni e Federazioni

AIDI e UNID Igienisti Dentali - AIFI Fisioterapisti - AIORAO Ortottisti e Assistenti in Oftal-

mologia - AIP e FISAP Podologi - AITA Tecnici di Audiometria - AITEP e UNPISI Tecnici della Prevenzione - AITN Tecnici di Neurofisiopatologia - AITNE e ANUPI Terapisti della Neuropsimotricità dell' Età Evolutiva - AITO Terapisti Occupazionali - AITRPP Tecnici della Riabilitazione Psichiatrica e Psicosociale - ANAP Tecnici Audioprotesisti - ANDID Dietisti - ANEP Educatori Professionali - ANPEC Tecnici di Fisiopatologia Cardio-circolatoria e Perfusionazione Cardiovascolare - ANTEL e ASSIATEL Tecnici Sanitari di Laboratorio Biomedico- ANTOI e FIOTO Tecnici Ortopedici - ASNAS e FENAAS Assistenti Sanitari - FLI Logopedisti.

~
Intanto è stata rinviata al 4 marzo 2008 la delega per la costituzione degli Ordini delle Professioni sanitarie. La proposta del Ministro della Salute Livia Turco prevede un Ordine per ciascuna delle 4 classi di Laurea delle Professioni non mediche (e uno in più per le ostetriche): 1) infermieristica-ostetrica, 2) della riabilitazione, 3) della prevenzione, e 4) tecnico-sanitaria. L'orientamento sembra comunque riferirsi ai criteri della numerosità e del carattere di autonomia delle singole professioni. Elemento irrinunciabile resta l'istituzione degli Albi all'interno degli Ordini professionali, al di là del numero di questi ultimi.

► LIGURIA

La Prevenzione spetta ai Tecnici della Prevenzione

Al Direttore della AUSL 5 di La Spezia e all'Assessore regionale alla Salute della Liguria il segretario regionale UNPISI Marco Cappelli, ha posto con chiarezza la questione dell'illecito impiego di personale non tecnico della prevenzione in attività di Prevenzione.

Pubblichiamo il testo della lettera.

“Viene segnalata alla scrivente Segreteria Regionale l'assegnazione a personale di codesta Spett.le Azienda, non in possesso del titolo abilitante, di compiti propri del profilo professionale di “Tecnico della Prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro”; in particolare, prevenzione dal bioterrorismo e prelievi di campioni ufficiali di acque potabili.

Si suppone che tale situazione si sia determinata per la non conoscenza, o per una libera ed improvvida interpretazione di parte

dirigenziale, della normativa vigente in materia di Professioni Sanitarie, nel tentativo di supplire a carenze oggettive nella dotazione organica.

Le funzioni del Tecnico della Prevenzione sono riportate nel Decreto del Ministro della Sanità 17 gennaio 1997, n. 58; tale professionista è l'unico che possa eseguire con autonomia e responsabilità professionale “tutte le attività di prevenzione, verifica e controllo in materia d'igiene e sicurezza ambientale nei luoghi di vita e di lavoro, di igiene degli alimenti e delle bevande, di igiene e sanità pubblica e veterinaria”. Per esercitare tali funzioni sono previsti lo specifico Diploma Universitario



abilitante, o titolo equipollente, o la specifica Laurea, di più recente istituzione, come ribadito dalla Legge 1° febbraio 2006, n. 43.

Si ricorda altresì che l'art. 348 del Codice Penale punisce l'abusivo esercizio di una professione per la quale sia richiesta una “speciale abilitazione dello Stato”: abilitazione consistente, nel caso di cui trattasi, in uno dei sopra citati titol-

li, tanto che oggi, contestualmente all'esame di Laurea, viene espletata la specifica prova abilitante alla professione.

L'Unione Nazionale Personale Ispettivo Sanitario d'Italia (UNPISI), localmente rappresentata da questa Segreteria Regionale, è, in mancanza dell'Ordine Professionale (già previsto dalla Legge 1° febbraio 2006, n. 43, ma non ancora istituito), l'associazione maggiormente rappresentativa dei Tecnici della Prevenzione (D. M. Salute 19 giugno 2006), che statutariamente vuol rappresentare. Ed è con il migliore spirito collaborativo che si segnala quanto sopra, affinché possano essere esperite con la dovuta urgenza le verifiche e gli atti del caso onde tutelare e valorizzare la Professione di "Tecnico della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro", garantire che l'attività di Prevenzione venga svolta, come previsto dalla normativa, esclusivamente da personale adeguatamente formato ed abilitato ed evitare che possano verificarsi spiacevoli ed immeritate conseguenze a carico del personale indebitamente ed illecitamente investito di funzioni improprie.

Si coglie l'occasione per segnalare l'effettiva difficoltà in cui versa il settore Prevenzione in codesta Spett.le Azienda, con carenze sempre più gravi e visibili nella dotazione organica dei Tecnici della Prevenzione ed oggettive difficoltà organizzative. Carenze e difficoltà che non possono e non devono, comunque, essere risolte con pratiche illegali.

Si propone a codesta Spett.le Azienda l'organizzazione di un incontro o convegno sui compiti del Tecnico della Prevenzione, aperto ai professionisti del profilo professionale in questione e ai Dirigenti, assicurando fin d'ora la disponibilità alla partecipazione di esperti di questa Associazione, e si resta a disposizione per graditi contatti".

Distinti saluti.

Il Segretario Regionale
Marco Cappelli



**TECNICI DELLA PREVENZIONE
NELL'AMBIENTE E
NEI LUOGHI DI LAVORO**

Decreto 58/97 - L. 42/99 - DM 27/7/2000

SEGRETARIA REGIONALE DELLA LIGURIA

Prot. n. 19/07/Lig.

Sarzana , 7 maggio 2007

Spett.le DIRETTORE GENERALE
ASL 3 "GENOVESE"
Via A. Bertani, 4
16125 GENOVA

Stett.le U.O. Affari del Personale
ASL 3 "GENOVESE"
Via A. Bertani, 4
16125 GENOVA

Oggetto: Bando di Concorso per Tecnici della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro.

In riferimento al Bando di Concorso Pubblico per assunzione di Collaboratori professionali sanitari nel profilo "Tecnico della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro", pubblicato nella G. U. n. 32 del 20 aprile 2007, si richiama l'attenzione sul fatto che, ferma restando la validità per l'ammissione del titolo di Diploma Universitario di cui al D. M. (Sanità) 17 gennaio 1997, n. 58, nonché dei titoli ad esso equipollenti ai sensi del D. M. 27 luglio 2000, a seguito del Decreto Interministeriale (Univeristà e Ricerca Scientifica e Tecnologica) 2 aprile 2001, determinante le classi delle lauree universitarie delle professioni sanitarie, detto Diploma è stato sostituito dalla Laurea, appartenente alla Classe 4, in "Tecniche della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro", titolo anch'esso valido, in aggiunta ai precedenti, come requisito specifico per l'ammissione al concorso in oggetto, sebbene non citato nel Vs Bando di Concorso.

Si invita pertanto codesta Spett.le Azienda ad attivarsi conseguentemente.

Restando disponibili ad ogni utile contatto, si porgono distinti saluti.

Il Segretario Regionale
Marco Cappelli

Conseguimento della Laurea specialistica per i TdP: l'iniziativa dell'UNPISI LIGURIA

La lettera-proposta del segretario regionale UNPISI alla Regione Liguria

“**L**a scrivente Segreteria Regionale dell'UNPISI chiede alla Regione Liguria, tramite gli Assessorati regionali alla Salute, all'Ambiente, all'Istruzione e Formazione, di stipulare una convenzione con l'Università di Genova per consentire ai Tecnici della Prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro in servizio presso le



L'Università di Genova

Aziende Sanitarie Locali liguri e l'ARPAL di acquisire i crediti formativi universitari necessari a completare il proprio percorso di studio e conseguire la laurea relativa al profilo professionale. Com'è noto l'attuale figura del Tecnico della Prevenzione è stata istituita con Decreto del Ministero della Sanità n. 58 del 17 gennaio 1997; tale Decreto definiva come titolo abilitante all'esercizio della professione lo specifico Diploma Universitario. Il Decreto del Ministero della Salute del 27 luglio 2000, seguente la Legge n. 42 del 26 febbraio 1999, definiva poi l'equipollenza dei titoli pregressi che avevano consentito, fino al quel momento, l'accesso alla professione e il suo esercizio, al Diploma Universitario. La successiva riforma dell'Università ha sostituito il Diploma Universitario con la "Laurea di 1° livello", ora denominata "laurea", con corso di durata triennale, prevedendo il successivo eventuale passaggio alla "Laurea di 2° livello" o "Laurea specialistica" o "Laurea magistrale" con corso di durata biennale. In definitiva, dall'istituzione del Diploma Universitario in poi, nell'ambito di una generale valorizzazione delle professioni

sanitarie, è stata fatta la scelta di formare personale con una preparazione polivalente, che spazia in tutti i campi d'intervento dei Tecnici della Prevenzione, superando la situazione del passato nella quale gli operatori di vigilanza sanitaria, in possesso di diploma di geometra, perito agrario o perito industriale e non di specifico titolo professionale, dopo il concorso di assunzione si formavano "sul campo", acquisendo una settoriale specializzazione a seconda del servizio di assegnazione e senza una formazione di base unitaria, talvolta anche con conseguenti difficoltà di inserimento nei processi riorganizzativi aziendali.

Come associazione nazionale maggiormente rappresentativa dei Tecnici della Prevenzione, riconosciuta come tale in ultimo dal Decreto del Ministero della Salute del 19 giugno 2006, sosteniamo lo sviluppo e la valorizzazione della nostra professione, che copre un ruolo centrale nell'attività di prevenzione sanitaria ed ambientale nei diversi settori di competenza (igiene degli alimenti, igiene e sicurezza sul lavoro, igiene e sanità pubblica, sanità animale, igiene degli alimenti di origine animale, tutela dell'ambiente) con un alto

livello di professionalità e responsabilità. Riteniamo che sia nell'interesse di codesta Spett.le Amministrazione Regionale avere a disposizione personale di vigilanza, ispezione e prevenzione ancor più qualificato e formato, in grado di rendere un sempre miglior servizio alla collettività e di partecipare

ai futuri processi organizzativi adeguati ad una moderna opera di prevenzione, dando a detto personale la possibilità di completare la propria formazione con corsi universitari specificamente organizzati e quindi rispettosi, oltre che delle esigenze formative dei Tecnici della Prevenzione e di quelle didattico-organizzative dell'Università, anche delle esigenze operative e degli orari di lavoro dei servizi di appartenenza. Segnaliamo che iniziative di questo tipo sono state prese negli ultimi anni, o stanno avviandosi, in alcune regioni italiane: citiamo per tutte l'esperienza positiva della vicina Toscana, che ha visto una sensibile collaborazione tra le Istituzioni coinvolte. La presente viene inviata per conoscenza alla Presidenza del Corso di Laurea presso l'Università di Genova, in quanto fondamentale parte coinvolta, e alle Organizzazioni Sindacali in indirizzo, sollecitandole ad un interessamento nei confronti della Regione Liguria in merito al problema sopra rappresentato che riguarda in Liguria oltre 300 lavoratori pubblici dipendenti".

Il Segretario Regionale
Marco Cappelli

MAGNESIO 38

Un ritorno all'agricoltura tradizionale
Per ogni tipo di coltura

**INDUSTRIA CALCE
CASERTANA S.R.L.**

Sede Legale:

Via Appia Antica, 12
81022 Casagiove (CE)

Sede Operativa:

Via Appia Antica, 6/8
81026 Recale (CE)

tel.: 0823.467308

Fax.: 0823.493266

Sede Operativa:

zona Industriale
84021 Buccino (SA)

tel.: 0828.957275

Fax.: 0828.957295

e-mail.: vozzagiu@tagshop.it



▶ LOMBARDIA

Nuovo Direttivo Regionale

Segretario Regionale

CARNELLI Celeste Antonio Via Marco Polo, 265/P - 21040 CISLAGO (VA) - tel. 02.96382752

Segretario e Commissari Provinciali

Bergamo FILISETTI Danilo Via Galileo Galilei, 7 - 24020 FIORANO AL SERIO -BG-

Cremona GIANDONI Patrizia Via Arenili, 9 - 26100 CREMONA

Monza PUGLIA Vittorio Via Molinetto, 3/3 - 20059 VIMERCATE -MI-

Mantova MARASTONI Andrea Via A. Costa, 9 - 46041 ASOLA -MN-

Milano CAMPO Lidia Via Verdi, 522 - Res. Ontani 20080 Basiglio MI3

Como REDAELLI Giovanni Via San Filippo Neri, 27 20034 GIUSSANO -MI-

Sondrio TRINCA valentino Colonel Via Centrale, 4/A - 23034 GROSOTTO -SO-

Varese ORAZI ROBERTO Via Valganna, 178 - 21100 VARESE

Brescia VERSETTI Alessandro Via Camozzi, 13 - 25126 BRESCIA

Pavia ZAVERI Tino Francesco Via Lombardia, 5 - 27028 SAN MARTINO SICCOMARIO -PV-

Addetto stampa - Rapporti con il periodico Prevenzione e Salute

TRINCA COLONEL Valentino Via Centrale, 4/A - 23034 GROSOTTO - SO-

Rapporti sindacali

CASTELLI Carlo Via Visconti Venosta, 64 - 23011 ARDENNO - SO-

Rapporti Università di Milano, Lodi, Pavia, Varese, Como

RAZZINI KATIA Via F. Giorgi, 31/3 - 20151 MILANO

Rapporti Università di Bergamo, Brescia, Mantova, Cremona

AROLDI Antonella Via Marino Galvani, 32 - 46019 VIADANA -MN-

Rapporti con la Regione e ARPA Lombardia

POLONI Mario Via Provinciale, 2011 - 24059 URGNANO -BG-

Formazione

CARLINI Stefano Via Prampolini, 16/B - 21047 SARONNO - VA-

PIROLA Ermanno Via Pisani Dossi, 32 - 20134 MILANO

Piani integrati di prevenzione e controllo

Pubblichiamo la Circolare n. 32/SAN/2007 della Regione Lombardia - Direzione Generale Sanità Dr. Carlo Lucchina - del 18 ottobre, contenente *“Indicazioni operative per la predisposizione e presentazione dei Piani integrati delle attività di prevenzione e dei controlli ex DGR 4799/07”*.

Con LR 8/2007 e successiva DGR VIII/4799 del 30/5/07 l'attività dei servizi di prevenzione volta al controllo delle attività e strutture che comportano un rischio per la salute delle singole persone, dei lavoratori e della popolazione è stata profondamente innovata, in forza dei principi di responsabilizzazione ed autocontrollo di ciascun soggetto del sistema socio-economico, semplificazione delle procedure amministrative, potenziamento dei controlli a posteriori in corso di attività a regime, programmazione dell'azione di controllo parametrata al livello di rischio, efficienza nell'utilizzo delle risorse grazie anche ad una maggior integrazione all'interno del sistema regionale della prevenzione.

La concreta realizzazione di tali principi si traduce nella stesura, da parte delle ASL, del Piano integrato delle attività di prevenzione e dei controlli (di seguito indicato come Piano), con arco temporale triennale e pianificazione annuale, il cui principale obiettivo è fornire strumenti per indirizzare risorse e utilizzare metodi di controllo ufficiale omogenei e innovativi nelle differenti categorie di attività presenti nel territorio regionale.

1. Criteri di stesura del Piano

E' necessario che nel Piano siano previste azioni volte a:

1. elaborare ed applicare un sistema di “pesatura” delle attività soggette a controllo, in funzione del rischio connesso con l'attività svolta, che consenta la definizione delle priorità di intervento;

2. sviluppare metodi e strumenti omogenei per la programmazione e lo svolgimento delle azioni di controllo (audit, ispezione, campionamento);

3. predisporre e applicare un sistema di documentazione razionale dell'attività svolta;

4. prevedere e attuare interventi di verifica sul raggiungimento degli obiettivi della programmazione anche mediante audit interni;

5. favorire l'utilizzo di sistemi informativi che consentano la registrazione e l'interrogazione selettiva dei dati di attività;

6. sperimentare sistemi di elaborazione e reportistica in grado di riorientare le successive attività di controllo nei confronti delle principali criticità incontrate;

7. sviluppare l'integrazione, il coordinamento e la collaborazione, pur nel pieno rispetto delle specificità tecniche e organizzative, tra i Servizi e i Dipartimenti delle ASL;

8. orientare ai principi della semplificazione amministrativa e della scientificità sul piano dei contenuti l'attività dei Dipartimenti di Prevenzione Medici (DPM) e dei Dipartimenti di Prevenzione Veterinari (DPV), nonché di tutte le strutture organizzative della ASL che effettuano interventi di prevenzione.

Pertanto il Piano dovrà rispondere ai seguenti requisiti minimi di metodo e contenuto.

a) Nel piano devono essere presi in considerazione, ai fini della programmazione, tutte le attività di vigilanza, controllo e ispezione di competenza dei Dipartimenti di Prevenzione Medici e Veterinari 1, ossia ricomprese nei LEA – Assistenza sanitaria negli ambienti di vita e di lavoro, con la sola eccezione dei cosiddetti servizi alla persona, intesi come attività e prestazioni rivolte a gruppi o singoli quali vaccinazioni, indagini epidemiologiche, iniziative di educazione sanitaria e promozione stili di vita sani, screening, ecc. Sono

quindi da considerare le diverse attività (sopralluoghi, verifiche e analisi documentali, adempimenti previsti da normative o da piani e progetti specifici, campionamenti e prelievi, interventi e prestazioni rese su richiesta di aziende, cittadini ed altri Enti) afferenti alle seguenti aree 2 :

- tutela della salute e della sicurezza degli ambienti aperti e confinati

- sorveglianza, prevenzione e tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro

- sicurezza alimentare – tutela della salute dei consumatori

- salute animale e igiene urbana veterinaria.

Nel Piano verranno riportate tutte le attività, indipendentemente dall'appartenenza gerarchica degli operatori che le svolgono in base all'autonoma organizzazione locale (es.: personale distrettuale)

b) L'analisi di contesto, che rappresenta la situazione a livello territoriale, costituisce il “fabbisogno” del territorio e la base per la successiva graduazione del rischio; dovrà comprendere almeno:

- indici demografici e dati epidemiologici 3:

- mortalità per causa, evitabile e attribuibile

- morbosità secondo principali gruppi da BDA

- morbosità e mortalità per neoplasie 4 , infortuni 5 e malattie professionali 6.

1 Come indicato in DGR 4799/07 è auspicabile che nel Piano siano inseriti tutti gli interventi di ispezione, vigilanza e controllo, ivi compresi quelli di competenza di altri Dipartimenti ASL; tuttavia in prima applicazione nel Piano debbono essere compresi necessariamente quelli dei Dipartimenti di Prevenzione.

2 Si fa riferimento qui alla proposta di revisione dei LEA ormai concordata a livello nazionale dal Coordinamento Interregionale della Prevenzione e alla lista dei

sottolivelli contenuta.

3 Ove l'analisi epidemiologica locale sia già compresa nel Documento programmatico si potrà far richiamo alla stessa

4 Da registri tumori, ove disponibili

5 Per l'analisi degli infortuni si farà riferimento alla Banca dati INAIL – ISPESL e Regioni (CD con dati disaggregati a livello provinciale) ed al report provinciale annuale dei rischi e danni da lavoro. Per l'analisi delle dinamiche e cause degli infortuni, e della loro prevenibilità, si farà invece riferimento ai dati raccolti, e relativi report, nell'ambito dell'attività "analisi degli infortuni mortali e gravi".

- mortalità intraospedaliera, infezioni ospedaliere, malpractice
- incidenza malattie infettive, compresi episodi di intossicazioni e tossinfezioni alimentari
- qualifica sanitaria relativa alle principali malattie di interesse zootecnico

• segnalazioni di attivazione del sistema di allerta per alimenti e mangimi

• risultati dei piani di campionamento e controllo degli anni precedenti;

• dati territoriali (7):

. insediamenti produttivi per categoria

. industrie a rischio di incidente rilevante

. strutture industriali, artigianali e commerciali del settore alimentare e dei mangimi soggette a registrazione o a riconoscimento

. allevamenti

. strutture sanitarie e socio-sanitarie

. strutture di vita collettiva (asili, scuole, carceri, strutture recettive..)

. insediamenti edilizi di rilievo (grandi opere...);

• dati ambientali:

. dati rilevazione inquinamento atmosferico

. aree soggette a bonifica

. dati acque di balneazione

. dati acque destinate al consumo umano e situazione deroghe

. impiego di fitofarmaci

. assetto idrogeologico e rischi connessi

. elevata probabilità di presenza di radon indoor

• fattori di rischio specifici:

. presenza/utilizzo di impianti/macchine di pericolosità elevata

. impiego di apparecchiature/sorgenti di radiazioni ionizzanti e non ionizzanti

. impiego di sostanze tossiche/pericolose

. presenza di infestanti/allergizzanti (ambrosia); - qualsiasi altro dato/informazione ritenuta utile per la programmazione dell'attività di controllo.

c) La graduazione del rischio è elemento centrale del Piano: posto che la valutazione del livello di rischio rientra nella metodologia di lavoro da tempo assunta nei servizi di prevenzione, il passaggio ulteriore che viene richiesto nella stesura del Piano è, da una parte, la chiara esplicitazione dei criteri e parametri che conducono ad attribuire differenti gradi di rischio (sia per gli insediamenti esistenti che per i nuovi) e, dall'altra, una maggiore uniformità degli strumenti utilizzati tra le varie aree di intervento.

Si sottolinea che la graduazione del rischio:

• deve essere intesa come strumento gestionale finalizzato principalmente ad una corretta attribuzione delle risorse e a una omogenea attuazione dell'attività di controllo all'interno delle varie categorie;

• non serve per classificare gli impianti in base alle garanzie sanitarie offerte;

• non indica una maggiore o minore efficacia dell'attività di controllo ufficiale.

Pertanto il Piano dovrà riportare i seguenti elementi minimi:

• suddivisione delle attività soggette a controllo in macrocategorie omogenee;

[Note -6- Per l'analisi delle malattie professionali si farà riferimento ai dati provinciali raccolti con la metodologia Mal. Prof. impiegata in Lombardia dal 1999.

-7- È già accessibile alle ASL che lo richiedano la banca dati

PARIX, tramite il sito di Lombardia Integrata, con possibilità di esportazione dell'anagrafe di tutte le aziende/società registrate alla Camera di commercio. Altre informazioni sono contenute nelle Banche dati INAIL- ISPESL e Regioni, e in fonti locali].

• elencazione completa ed esplicita dei criteri utilizzati per attribuire alle macrocategorie il livello di rischio;

• attribuzione di un livello di rischio alle varie categorie in base ai criteri di cui sopra e tenendo conto dell'analisi di contesto di cui al punto b);

• effettuazione di una categorizzazione del rischio per singola unità soggetta a controllo all'interno delle macro categorie, qualora ritenuto utile e opportuno o nei casi in cui tale ulteriore graduazione sia già stata fatta negli anni passati; in tal caso, a titolo esemplificativo, i criteri utilizzabili per la graduazione del rischio, tenendo conto anche della tipologia di controllo che deve essere programmata, possono riguardare: .

- caratteristiche dell'attività soggetta a controllo;

- tipologia dell'attività svolta;

- affidabilità dei sistemi aziendali di gestione dei rischi;

- dati storici relativi, in particolare, ai risultati dei controlli effettuati in precedenza e ad eventi negativi verificatisi.

d) La ricognizione e la valutazione delle risorse disponibili deve essere attuata prendendo in considerazione tutte le risorse umane destinabili per tutte le attività di competenza dei Dipartimenti di Prevenzione Medici e Veterinari, nonché il personale assegnato ad altre strutture organizzative della ASL che effettuano interventi di prevenzione. Come specificato al punto a) la programmazione prevista dal Piano deve riguardare tutte le attività svolte ad eccezione di quelle relative ai servizi alla persona; dovrà, pertanto, essere preliminarmente quantificato l'ammontare delle risorse utilizzate per le attività escluse dal Piano

in modo da quantificare le risorse effettivamente disponibili per la programmazione.

e) L'attribuzione delle risorse in base alla graduazione del rischio va effettuata tenendo conto dei vincoli esistenti; innanzi tutto, una volta quantificata la disponibilità complessiva di risorse da destinare alle attività di vigilanza e controllo, una prima suddivisione deve tener conto delle quote da destinare ad attività di controllo previste da specifici dettati normativi. In questo senso, per altro come già indicato nella DGR VIII/4799/2007, è intenzione della Regione avviare confronti su attività previste da normative o richieste da altre istituzioni, rispetto alle quali vi sia evidenza di non efficacia, in modo tale da addivenire ad una revisione o ad un superamento delle normative stesse o di prassi consolidate. Un primo passo in questo senso potrà essere operato evidenziando con chiarezza e trasparenza all'interno del Piano le aree di attività previste da specifici dettati normativi per le quali si chiede un intervento di abolizione o di differente approccio. In ogni caso, anche per le attività previste da specifici dettati normativi si dovrà procedere ad una programmazione che deve calibrare le attività di controllo (per frequenza dove possibile o per modalità di controllo negli altri casi) in base alla graduazione del rischio. Bisognerà inoltre tener conto delle risorse da destinare a macroattività e attività di campionamento e quindi procedere, tenendo conto dei tempi stimati come necessari per le varie tipologie di controllo, alla distribuzione delle rimanenti risorse, stabilendo, in base alla graduazione del rischio, la frequenza dei controlli nelle diverse tipologie di attività soggette a controllo. In questa fase deve assumere grande importanza l'individuazione delle aree di attività nelle quali intervenire per una maggiore integrazione tra i Dipartimenti e tra i Servizi in modo da prevedere attività di controllo coordinate e, se utile e opportuno, congiunte, e comunque assicu-

rando lo scambio reciproco delle informazioni relative ai controlli svolti. Conseguentemente, anche con la suddivisione per settori di intervento – aree (prevenzione in ambienti di vita-igiene pubblica; prevenzione in ambiente di lavoro; prevenzione alimenti e acque potabili- igiene alimenti origine animale e non; prevenzione veterinaria), nel piano saranno indicati gli interventi programmati nel triennio, il livello di copertura assicurato rispetto all'insieme delle attività/strutture da controllare (percentuale di insediamenti/strutture/rischi da controllare con il criterio di scelta), le motivazioni che ne determinano la priorità.

f) A fronte di una valutazione complessiva, come derivante dai punti sopraesposti, che comporta una programmazione di interventi poliennale, è necessaria la pianificazione annuale relativa al 2008, nella quale siano indicati interventi e attività previsti.

Il Piano dovrà inoltre essere accompagnato:

- da strumenti di controllo interno e sistemi di autoregolazione, al fine di valutare i risultati intermedi che si conseguono ed attivare eventuali azioni correttive, utilizzando un sistema di indicatori adeguati;
- dalla previsione dei necessari rapporti di collaborazione e coordinamento con soggetti esterni, nella logica di sistema regionale della prevenzione, prima fra tutti ARPA.

2. Sistema informativo della prevenzione

Uno degli strumenti fondamentali per dare concreta attuazione alla programmazione, effettuazione e valutazione degli interventi di controllo nel campo della prevenzione medica e veterinaria è la creazione, implementazione e costante aggiornamento di un sistema informativo complessivo e coordinato che contenga da una parte le anagrafi – delle aziende, imprese, strutture sanitarie, scolastiche e ricettive-, cioè tutto

quanto è oggetto di osservazione e controllo, dall'altra l'attività di vigilanza e ispezione, con i relativi risultati.

In relazione alla vastità della materia e dell'ambito soggetto al controllo, come pure ai diversi soggetti che interagiscono nelle attività di vigilanza ed ispezione, negli ultimi anni diversi sistemi sono stati adottati, sia di carattere informativo – banche dati delle strutture sanitarie, degli impianti riconosciuti, delle imprese del settore alimentare, degli infortuni in ambiente di lavoro- che gestionale, con applicativi in grado di registrare interventi e provvedimenti adottati, sia a livello regionale - VETINWEB, controlli della balneazione, consumi di fitofarmaci - che locale - gestione attività dipartimento di prevenzione medica, controlli sulle acque potabili-. Anche a livello nazionale numerose sono le proposte che si succedono, con la finalità di condividere la raccolta di dati standardizzati e quindi confrontabili.

La UO Prevenzione, Tutela Sanitaria e Veterinaria ha avviato, nel 2006, un progetto di revisione ed implementazione di un sistema informativo della prevenzione, che, pur salvaguardando e recuperando quanto già in atto, permetta di realizzare i seguenti obiettivi:

- **a.** costituzione di una anagrafe generale delle strutture/aziende/imprese presenti nel territorio della regione lombardia, che, attingendo da banche dati esistenti (registro delle imprese, SINTESI, autorizzazioni ambientali...), renda disponibili, per ciascuna unità, alcuni dati essenziali e di interesse per la prevenzione, con sistemi di aggiornamento e dialogo continuo così da rendere l'anagrafe dinamica;
- **b.** caricamento di dati relativi alle attività di controllo – autorizzazioni, sopralluoghi, provvedimenti, sanzioni, campionamenti - svolte in precedenza nei confronti delle singole strutture/aziende/imprese e derivabili da gestionali esistenti. Pur essendo ancora in fase di stesura il progetto a cura di Lom-

bardia Informatica, si prevede, entro il 2008, di realizzare il primo obiettivo, ossia la possibilità per ciascuna ASL di poter accedere ad una anagrafe, che comprenda quantomeno le unità del registro delle imprese iscritte alla Camera di commercio, con informazioni relative a ciascuna di esse, attinte da banche dati sugli infortuni occorsi - dati INAIL- e di caratteristiche strutturali/ambientali, così da poter ricavare, in forma puntuale o con aggregazioni per parametri-chiave, ad es. classe ISTAT o INAIL, i dati di interesse del proprio territorio, raccordandoli, ove di interesse, con i propri sistemi gestionali. Con riferimento a questi ultimi, si raccomanda che da ora in poi ciascuna azienda/impresa/struttura venga sempre individuata anche con il codice fiscale o partita IVA, condizione che permetterà il necessario raccordo con il registro delle imprese iscritte alla Camera di commercio. Si chiede inoltre di segnalare alla UO Prevenzione, Tutela Sanitaria e Veterinaria eventuali iniziative di implementazione/revisione di sistemi informativi attualmente in corso, in odo da raccordarle il più possibile al progetto regionale qui presentato. Per quanto riguarda la valutazione più complessiva delle attività svolte dalle ASL, sinora raccolte con richieste specifiche da parte della Direzione Generale Sanità (reportistica annuale di output delle attività del DPM, coperture vaccinali, indagini epidemiologiche, screening oncologici, attività di ispezione e campionamento alimenti, veterinaria..., rendicontazione progetti di educazione sanitaria...) va dato atto del fatto che, in questi ultimi anni, si è progressivamente ridotta la richiesta di informazioni, evitandola in tutti i casi ove fossero già disponibili sistemi che, direttamente o indirettamente, consentissero di ottenere le informazioni di interesse sulle attività svolte. In tal senso si proseguirà, in particolare revisionando gli outputs del report annuale delle attività dipartimentali, il cui tracciato verrà in ogni caso fornito

alle ASL entro il 31.12.2007 al fine di adeguare i sistemi locali di rilevazione. Relativamente ai dati delle risorse umane assegnate, considerata la disponibilità di FLUPER, non verranno richiesti dati aggiuntivi alle ASL: è quindi necessario che l'attribuzione della qualifica e del servizio di appartenenza sia effettuata con particolare attenzione, con riguardo sia alla dipendenza gerarchica ma anche alla tipologia dell'attività svolta.

3. Procedure

Ciascuna ASL deve predisporre il Piano e trasmetterlo alla scrivente D.G. unitamente al documento "Programmazione e coordinamento dei servizi sanitari e socio-sanitari", con la tempistica che sarà indicata nella emananda deliberazione della Giunta Regionale di approvazione delle regole di esercizio 2008; la UO Prevenzione, Tutela Sanitaria e Veterinaria valuterà i Piani pervenuti e, se necessario, richiederà alle ASL eventuali integrazioni/modifiche.

Al fine di disporre di elementi che consentano a livello regionale una facile comprensione e una reale comparabilità delle scelte programmatiche di ciascuna ASL, le azioni e gli obiettivi del Piano, individuati sulla base dei criteri sopra illustrati, saranno riassunti nelle tabelle allegate alla presente nota, che accompagneranno il Piano stesso. In particolare:

- la tabella 1 riassume complessivamente la ripartizione delle risorse umane nelle varie tipologie di attività di controllo;
- le tabelle da 2 a 4 riassumono l'attribuzione delle risorse ad attività di controllo la cui programmazione (o per previsione di legge o per pianificazione a livello regionale o nazionale, ecc.) risente di alcuni vincoli (in questo senso nelle tabelle è stata prevista la possibilità di indicare le attività rispetto alle quali si ritiene che, in base alla valutazione dell'efficacia degli interventi previsti sulla reale gestione del rischio, sia necessario un intervento per il superamento di eventuali obblighi di legge);

- la tabella 5 riassume l'attribuzione delle risorse all'attività di controllo nelle macro categorie individuate secondo una programmazione basata sull'assegnazione di un livello di rischio alle stesse macro categorie; in questa tabella, se ritenuto opportuno, potrà essere indicata anche l'ulteriore programmazione dei controlli in base alla valutazione del rischio sulle singole attività. Pur tuttavia, al fine di valorizzare ancor meglio il percorso intrapreso con la l.r. 8/2007, potranno essere programmate le attività di vigilanza e controllo in una logica di sempre maggior integrazione tra Servizi e strutture organizzative della ASL, presentando prospetti sintetici con ulteriori livelli di integrazione tra Servizi/Dipartimenti ed analisi del rischio centrate su macroaree/categorie per tutte le attività svolte dall'ASL.

Per quanto riguarda infine i necessari rapporti di collaborazione e coordinamento tra ASL e ARPA, si rammenta che:

- la programmazione di attività di prevenzione e controllo correlate a problematiche ambientali
- dovrà essere preliminarmente concordata con ARPA; ai sensi dell'art. 6, comma 3, della l.r. 8/07, nel 2008 dovrà essere redatto dalla scrivente D.G. unitamente alla DG Ambiente e ad ARPA il rapporto annuale sui risultati conseguiti a seguito dell'attività di raccordo tra ASL e Dipartimenti Territoriali dell'Agenzia. Si raccomanda inoltre di diffondere il più possibile i contenuti del Piano a livello locale ai soggetti esterni alla ASL maggiormente interessati (enti locali, associazioni datoriali e dei lavoratori, associazioni consumatori...), per garantire la massima trasparenza alle scelte effettuate in merito alle attività di prevenzione e controllo e agli obiettivi che si intende raggiungere. A disposizione per ulteriori approfondimenti, si inviano i migliori saluti.

S.M.E.CO.

SMECO SRL

Corso Campano 254 - 80019 Qualiano (NA) - Tel. ++39 (081) 8390791 Tel/fax ++39 (081) 8392391
Email: info@smecosrl.it web site www.smecosrl.it

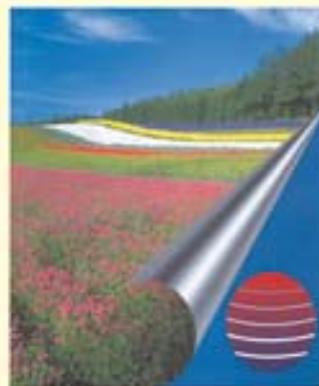
La S.M.E.CO. Srl si occupa di bonifiche ambientali, quali ad esempio siti inquinati da sostanze tossiche e nocive (Amianto, PCB e PCT, etc.), avvalendosi di personale qualificato ed attrezzature proprie.

La S.M.E.CO. Srl è anche pulizia industriale, costruzione e manutenzione di impianti elettrici,

idrici, di ventilazione, antincendio condizionamento e riscaldamento, con rilascio di certificazione legge 46/90.

Consulenza ambientale e sulla sicurezza (D.Lgs 626/94).

La S.M.E.CO. Srl offre quindi ai propri clienti un servizio secondo il sistema "CHIAVI IN MANO".



"La preoccupazione dell'uomo e del suo destino devono sempre costituire l'interesse principale di tutti gli sforzi tecnici. Non dimenticatelo mai in mezzo a tutti i vostri diagrammi ed alle vostre equazioni."

Albert Einstein (1879-1955)

DIVISIONE AMBIENTE:

La DIVISIONE AMBIENTE opera a sostegno di enti pubblici ed industrie rendendo un servizio finalizzato allo smaltimento di qualsiasi natura di rifiuto, operando nel migliore dei modi per la salvaguardia dell'ambiente, realizzando e seguendo l'intero processo di smaltimento. (Analisi e classificazione del rifiuto, prelievo, trasporto e smaltimento in discarica e/o impianto di trattamento autorizzato. Per i rifiuti solidi industriali /D.lgs. 5 Febbraio 1997 n° 22 successive integrazioni) si parte da un'accurata analisi chimico-fisica per stabilirne, oltre alla provenienza, le caratteristiche al fine di una loro classificazione. A questa segue l'esame dei possibili effetti negativi sull'ambiente ed una corretta individuazione quantitativa. In questo settore le soluzioni più razionali sono:

- per i rifiuti di tipo solido: discariche controllate, incenerimento, compostaggio ed inertizzazione.
- per i rifiuti liquidi: impianti di trattamento e riutilizzo.

DIVISIONE EDILIZIA:

La DIVISIONE EDILIZIA effettua lavori di costruzione e ristrutturazione, risanamento conservativo e/o demolizione e restauro di costruzioni civili e industriali. Segnaletica stradale

Coibentazioni

Impermeabilizzazioni

Demolizioni edifici



DIVISIONE CHIMICA:

La DIVISIONE CHIMICA si occupa di rilascio di analisi e certificazioni per la classificazione dei rifiuti, avvalendosi di personale qualificato nel settore con laboratorio chimico.

Di smaltimenti sia liquidi speciali che pericolosi in impianti autorizzati.

Inoltre fornisce e gestisce impianti di depurazione sia Biologici che Chimico-Fisici di qualsiasi dimensione e potenzialità.



► MARCHE

L'UNPISI MARCHE è ormai una realtà

“Egredi Colleghi,

l'estate è finita e con essa anche le consuete vacanze. A maggio di quest'anno, ricontattando alcuni amici dell'UNPISI, ho dato la mia disponibilità affinché si possa costituire l'associazione anche nella Marche, una delle pochissime regioni d'Italia dove essa non è presente.

Spero di non commettere un errore nel pensare che molti di voi ritengano questo fatto uno svantaggio personale e collettivo, anche perché tutti si sono accorti che il nostro profilo professionale negli ultimi anni si è stato evoluto e direi trasformato, alla luce dei cambiamenti normativi intercorsi sulla base del famoso DM 58/97. All'epoca la battaglia era mirata a non marginalizzare la nostra figura rispetto alle altre figure professionali sanitarie, come quella degli infermieri.

E' stato l'avvio di un percorso legislativo (Legge 42/99 - Legge 10 Agosto 2000, n.251 - D.M.Sanità 27 Luglio 2000 - D.M.Sanità 27 Luglio 2000 - DM 29 Marzo 2001 - Legge 8 Gennaio 2002, n.1 e Decreto Interministeriale 2 Aprile 2001), che ha permesso l'equipollenza dei titoli di studio al diploma

universitario di Tecnico della Prevenzione dell'Ambiente e Luoghi di Lavoro, la possibilità di accesso alla formazione post-base (Master, Laurea Specialistica etc...) e la possibilità di accesso alla Dirigenza, laddove prevista.

Sostanzialmente la nostra figura è passata da semplice operatore con funzioni di vigilanza a quella di professionista capace di svolgere funzioni complesse ed articolate nella piena autonomia e respon-

sabilità, all'interno di strutture (sanitaria, di tutela ambientale) in continua evoluzione organizzativa.

Nel raggiungimento di questi obiettivi, l'UNPISI ha degnamente rappresentato la categoria ed ha svolto un ruolo da protagonista.

non a caso con Decreto Ministero della Salute 19/06/2006, è stata individuata come l'Associazione rappresentativa d'Italia per i Tecnici della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro

Ognuno di noi sa ed è consapevole di essere ogni giorno in prima linea per promuovere l'azione di prevenzione a tutela della salute e dell'ambiente e di essere spesso non considerati all'interno della struttura di appartenenza.



Una scarsa considerazione che si ripercuote sul clima organizzativo, sul senso di appartenenza alla struttura ed alla sua mission, spesso estranea nella sua concretizzazione ad una vera azione di prevenzione.

Ripartire con l'UNPISI significa mettersi insieme per avere un luogo di condivisione e confronto delle esperienze di lavoro, rinnovare la motivazione e la dignità del nostro ruolo, per poter incidere



sui programmi invece che subirli, per stabilire rapporti con il mondo accademico, per rappresentare una voce che conviene ascoltare per migliorare la sanità regionale.

Per questo chiedo a ciascuno di voi di considerare quella dell'UNPISI una opportunità e per questo invito chi vuole ad iscriversi; non siate taccagni, sono solo con 26 € - c/c postale n° 12334561 intestato a "UNPISI - viale Ettore Fieramosca 120, 70033 Corato (Ba)".

IMPORTANTE - avrei intenzione di organizzare un momento pubblico regionale per far conoscere il ruolo e l'importanza della nostra professione. E' anche una occasione per incontrarci e fissare le tappe per riorganizzare l'UNPISI a livello regionale.

Per fare ciò credo sia giusto operare insieme; pertanto prego quanti sono interessati all'evento, ad inviare un elenco dei colleghi per poterli ricontattare (e-mail), le proposte, i suggerimenti, le iniziative e quant'altro a questa e-mail ruggero.latini@sanita.marche.it Da soli si può solo sperare di essere meno rassegnati, insieme si alimenta almeno la voglia di lavorare per qualcosa.

Ringrazio ciascuno di voi per l'attenzione e spero di risentirvi presto".

Commissario regionale UNPISI
Ruggero Latini

Ricicla Molisana s.r.l.

impianto recupero rifiuti non pericolosi



L'attività della **RICICLA MOLISANA** si articola nel recupero dei rifiuti non pericolosi di provenienza industriale e commerciale.

Pur conservando il core business storico nei rottami ferrosi, la **RICICLA MOLISANA** ha saputo diversificare la sua offerta, attivando nuovi importanti servizi come il recupero di carta, plastica e legno.

Punti di forza della **RICICLA MOLISANA** sono l'elevato Know-how della struttura tecnica, operativa e commerciale, l'impianto di trattamento dotato di attrezzature all'avanguardia, la collaborazione con aziende specializzate e professionisti del settore e l'elevata affidabilità.

Via Nazionale Appia - Località Lo Uttero
Zona Asi San Nicola - Caserta - Tel. 0823/423304 - 0823/422069
e-mail: riciclamolisana@tiscali.it

▶ PIEMONTE

Tecniche della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro: prima edizione del Corso di formazione e aggiornamento in Piemonte

La prima edizione del Corso di formazione e aggiornamento in tecniche della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro è stata approvata dalla Giunta regionale del Piemonte nel febbraio del 2007. Il Corso è il risultato della sinergia attuata tra le Facoltà dell'Università degli Studi di Torino, di Medicina e Chirurgia, di Scienze MFN, di Medicina Veterinaria, di Farmacia, e l'Assessorato alla Tutela della Salute e Sanità della Regione Piemonte.

Il Corso ha la finalità di formare il personale dipendente del S.S.R. e in possesso dell'abilitazione alla professione sanitaria di Tecnico della Prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro. Il corso è destinato ai tecnici della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi

di lavoro (ex DMS 17/01/97 n. 58) dipendenti del SSR Piemonte, ha una durata complessiva di 603 ore di lezione e permette il riconoscimento di 67 Crediti Formativi Universitari (CFU) interamente valorizzabili per il Corso di laurea in Tecniche della Prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro (Classe ministeriale SNT/4). Il corso è articolato in moduli didattici, riguardanti i rischi in ambiente di vita e di lavoro, l'igiene e la tossicologia ambientale, la gestione e la valutazione del rischio, la sicurezza veterinaria e degli alimenti, la legislazione per la prevenzione, le tecniche della prevenzione; alla conclusione di ogni modulo è prevista una prova di valutazione certificativa.

La Convenzione tra la Regione Piemonte e la Facoltà di Medicina

e Chirurgia dell'Università di Torino, tra l'altro ha previsto:

- un piano di studi del Corso che consenta allo studente di acquisire 67 Crediti Formativi Universitari (CFU), interamente valorizzabili per il Corso di Laurea in Tecniche della Prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro, per una durata complessiva di 603 ore di lezione;

- una articolazione in moduli didattici riguardanti i rischi in ambiente di vita e di lavoro, l'igiene e la tossicologia ambientale, la gestione e la valutazione del rischio, la sicurezza veterinaria e degli alimenti, la legislazione per la prevenzione, le tecniche della prevenzione;

- la valutazione certificativa a conclusione di ogni modulo.

Igiene dei prodotti alimentari

La Regione Piemonte con Deliberazione della Giunta Regionale 28 maggio 2007, n. 62-6006 ha recepito l'accordo tra il Ministro della Salute, le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano, relativo a "Linee guida applicative del Regolamento n. 852/2004/CE del Parlamento e del Consiglio sull'igiene dei prodotti alimentari". Pubblichiamo il testo della Delibera.

(omissis)

LA GIUNTA REGIONALE
a voti unanimi...
delibera

- di recepire come parte integrante della presente Deliberazione l'allegato Accordo tra il Ministro della Salute, le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano, recante "Linee guida applicative del Regolamento n. 852/2004/CE del Parlamento e del Consiglio sull'igiene dei prodotti alimentari";

- di considerare "piccoli quantitativi di prodotti primari", ai fini dell'esclusione dal campo di applicazione e dall'obbligo di registrazione ai sensi del Regolamento CE/852/2004, quelli ceduti da imprese agricole alle



quali si applicano le disposizioni dell'articolo 32-bis del D.P.R. n. 633/72 e successive modificazioni e integrazioni;

- di considerare assolute dall'obbligo di registrazione, previsto dal Regolamento CE/852/2004 e dall'Accordo Stato Regioni relativo all'applicazione del Regolamento CE/852/2004, tutte le imprese alimentari già iscritte e presenti, alla data di pubblicazione della presente Deliberazione, nel Registro Nazionale delle Imprese (istituito con la Legge 29/12/1993 n. 580), accessibili e consultabili da parte degli uffici regionali e delle ASL tramite l'Anagrafe delle Attività Economiche Produttive della Regione Piemonte, ovvero già iscritte in altre banche dati nazionali o regionali accessibili e consultabili attraverso altri sistemi informativi esistenti;

- di dare corso, sia pure in modo provvisorio, ai contenuti dell'Accordo Stato Regioni relativo all'applicazione del Regolamento CE/852/2004, per gli aspetti riguardanti le Dichiarazioni di Inizio Attività (di seguito DIA), semplici e differite, in attesa che vengano definite le modalità di comunicazione informatizzate tramite il Portale delle Imprese o altre modalità definitive concordate tra le Regioni ed il Ministero della Salute. La Dichiarazione di Inizio Attività, sostituisce sia l'autorizzazione sanitaria di cui all'art. 2, Legge 283/1962 ed all'art. 29, R.D. 3298/1928 (per le attività che vi erano soggette), che le altre autorizzazioni sanitarie in contrasto con i principi contenuti nel Regolamento CE/852/2004, sia altre attestazioni, effettuate con le modalità e sulla base dei requisiti previsti dai regolamenti comunali di igiene degli alimenti. Resta, invece, impregiudicato il valore dei regolamenti comunali concernenti materie diverse, quali ad esempio i regolamenti edilizi, nonché di



ogni altra normativa concernente aspetti diversi da quello della produzione, somministrazione e commercializzazione degli alimenti;

- di demandare ai Comuni del Piemonte o, qualora presenti, agli Sportelli Unici per le Attività Produttive (SUAP), così come previsto dall'Accordo Stato Regioni relativo all'applicazione del Regolamento CE/852/2004, il compito di ricevere le DIA dalle imprese alimentari e di trasmettere ai rispettivi Dipartimenti di Prevenzione delle ASL, copia delle notifiche di inizio, variazione, cessazione e chiusura attività, di tutte le nuove imprese alimentari soggette a DIA, in attesa che vengano stabiliti canali di comunicazione informatizzata tramite il Portale delle Imprese o altre modalità definitive e semplificative concordate tra le Regioni ed il Ministero della Salute;

- di demandare alla Direzione di Sanità Pubblica la predisposizione di indicazioni relative alle modalità operative, per dare corso, sia pure in modo provvisorio, ai contenuti dell'Accordo Stato Regioni relativo all'applicazione del Regolamento CE/852/2004, per gli aspetti riguardanti le Dichiarazioni di Inizio Attività semplici e differite;

- di demandare alla Direzione di Sanità Pubblica, tenendo conto delle considerazioni espresse in premessa, il compito di affrontare gli aspetti legati:

all'accesso alle banche dati da parte degli Uffici regionali e dei Servizi delle ASL;

alla codifica delle attività ai fini dell'estrazione di dati settoriali o territoriali;

alla creazione ed allo sviluppo di archivi informatizzati regionali e locali contenenti dati riferiti all'attività di controllo ufficiale degli alimenti (categorizzazione del rischio relativo, esiti del controllo ufficiale, attività di campionamento, ecc.), da integrarsi e raccordarsi con le già citate banche dati (registro delle imprese, AAEP, anagrafe zootecnica, anagrafe delle imprese agricole, ecc.);

- di demandare alla Direzione di Sanità Pubblica ed agli organi di controllo delle ASL la supervisione, la vigilanza ed i controlli sulla corretta applicazione delle indicazioni oggetto della presente Deliberazione.

La presente Deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 14 del D.P.G.R. n. 8/R/2002. (omissis)".

Sicurezza nei cantieri edili: un Convegno-tavola rotonda a Chivasso

Promozione della sicurezza nei cantieri edili: in Piemonte si è pensato di favorirla attraverso il confronto tra gli operatori della Pubblica Amministrazione e professionisti della sicurezza. E' nata così l'idea, realizzata il 25 maggio, di un Convegno-Tavola rotonda sull' "Attività lavorativa nel cantiere edile: esperienze professionali e proposte operative", con il patrocinio della ASL n 7 e del Collegio dei Geometri di Torino e Provincia. Ci ha pensato l'UNPISI, grazie, in particolare alla personale iniziativa di Paolo Smania, vicesegretario regionale dell'UNPISI. Il nostro collega, geometra Fulvio Aimone Mariota, ha portato un'esperienza diretta di Piano della sicurezza, con gestione del Pronto Soccorso, mentre l'altro collega, il geometra Luca Perticone, coordinatore della Commissione sicurezza del Collegio, è intervenuto sul tema dell' "Utilizzo delle tecniche di pianificazione PERT nella sicurezza".

Alle domande -tante- del numeroso pubblico presente nella Sala "Einaudi" del Comune di Chivasso, ha infine risposto con grande precisione Ezio Domenico Basso Pubblico Ministero della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Mondovì (CN).

Riportiamo una sintesi dell'intervento di Fulvio Aimone Mariota. "La gestione delle emergenze deve essere organizzata, per quanto possibile, a tavolino in sede di redazione di PSC -ha fra l'altro detto Fulvio Aimone Mariota-, e successivamente in sede di Coordinamento esecutivo sul cantiere in oggetto. Per il Coordinatore in fase esecutiva occorre, ai sensi dell'art. 5 comma e del Decreto Legge 494/94 informare le maestranze sulle modalità di allertamento dei mezzi di soccorso (118 e VVF). Nella Regione Piemonte,



ma ormai quasi in tutta Italia, il sistema di emergenza è gestito dal numero unico 118 mediante l' 'intervista' che viene effettuata dalla Centrale Operativa. All'interlocutore che fa la chiamata vengono poste le seguenti domande: 1. Dove dobbiamo venire?; 2. Comunica il numero di telefono da cui chiami; 3. Qual è il problema? Cosa è successo?; 4. Età anche approssimativa di chi sta male; 5. Se lo chiami ti risponde?; 6. Respira? Ti sembra che respiri con difficoltà?; 7. Sta sanguinando? Se sì, da dove?; 8. Ha dolore al torace?

Quindi la prima precauzione da prendere è quella di rendere visibile, per quanto possibile, l'accesso al cantiere. Si pensi ad esempio quanti edifici non presentano in sede costruttiva, un proprio indirizzo e/o numero civico". Mariota ha poi sviluppato il tema della prevenzione: "Un'ulteriore buona regola, pertanto, è quella di organizzare squadre di lavoro di due, meglio, tre persone al fine di poter comunque 'staccare' un individuo dalla scena per poter eventualmente indirizzare il più velocemente possibile i soccorsi nei pressi dell'infortunato. Se possi-

bile sarebbe opportuno rimuovere eventuali ostacoli (macchinari, attrezzature, materiali) posizionati nei pressi dell'infortunato ovviamente senza compromettere la sicurezza di quest'ultimo e dei soccorritori: questa precauzione deve essere evidenziata in sede di redazione del Piano di Sicurezza e Coordinamento (Art. 8 comma b, D. Leg. 494/94)".

"In caso di cantieri particolarmente complessi o di difficile raggiungimento da parte dei mezzi di soccorso (cantieri in galleria, zone di montagna) -ha concluso Mariota- può essere utile stabilire in fase di progettazione della sicurezza una o più zone atte all'atterraggio dell'elisoccorso il cui allertamento, si ricorda, è compito esclusivo della Centrale 118. E' utile inoltre, per eventuali lavori in galleria, dotare i mezzi di lavoro di piccole bombole di ossigeno per eventuali crisi respiratorie. Pertanto si deve provvedere quanto prima ad ospedalizzare pensando che, spesso, infortuni che nell'immediato non risultano gravi (schiacciamento, soffocamento, ustioni), se mal gestiti o gestiti in ritardo possono trasformarsi in situazioni ben più pericolose".

TECO S.R.L.

SERVIZI AMBIENTALI

Via Roma, 286 - tel./fax 081.8118403 - TEVEROLA (CE)

La TECO S.r.l. , azienda leader nel settore dei servizi ambientali, vanta un'esperienza ventennale ed uno staff di lavoro composto esclusivamente da professionisti altamente qualificati e sottoposto a continui training di formazione regionali e nazionali.

La TECO S.r.l. è iscritta al numero NA 4780 dell'Albo Nazionale delle Imprese Esercenti Servizi di Smaltimento di rifiuti speciali e speciali pericolosi relativamente alle categorie 2 classe E, 4 classe C, 5 classe E, classe 10A classe A e 10B classe A, ed è in possesso dell'attestato SOA per le categoria OG12 (opere ed impianti di bonifica e protezione ambientale)V classifica e di OS23 III classifica (lavori di demolizione).

Nel campo della bonifica ambientale l'attività prevalente è quella della rimozione, bonifica, trasporto e smaltimento di materiale contenete amianto (amianto friabile e compatto), lavori eseguiti da manodopera specializzata in possesso del corso di formazione/informazione sui rischi connessi alle attività in presenza di sostanze pericolose, tossiche e da rischio biologico o radioattivo.

I lavori di bonifica sono stati effettuati anche in ambienti di dimensioni talmente esigue da richiedere specifici studi progettali per l'allestimento del cantiere ed in particolare delle unità di decontaminazione necessarie per la realizzazione di un ambiente sterile costituito da un locale di equipaggiamento, locale doccia, chiusa d'aria e locale spogliatoio.

Basti pensare ai lavori di rimozione, bonifica, trasporto e smaltimento effettuati nelle cabine delle navi come: La nave Rapsody, la nave Monterey, Snav Sicilia e Snav Campania, ecc.

SOA CONSULT
Società Organismo di Attestazione



► PUGLIA

L'On. Gero Grassi, Presidente della Commissione Sanità della Camera dei Deputati interviene al convegno UNPISI di Corato



Savino Lamarca e L'On. Gero Grassi

“Chiederò subito al Presidente della Camera che la Legge di Riforma delle professioni sanitarie non mediche venga rimessa all'ordine del giorno dei lavori della Camera, e chiedo a voi di contribuire a farla efficace”: intervenendo al Convegno organizzato dall'UNPISI sabato 26 maggio a Corato sul tema “Il TdP: le prospettive in Puglia e in Italia”, l'On. **Gero Grassi** ha inteso così assumere un formale impegno di fronte alla platea di Tecnici della Prevenzione accorsi da tutta la Puglia e da altre regioni. Per l'UNPISI, oltre al Segretario nazionale amministrativo dottor **Savino Lamarca**, e al Segretario regionale Puglia dottor **Franco De Vitis**, erano presenti due rappresentanti storici dell'Associazione, **Aldo Lamarca** e **Pasquale Iodice**.



Prof. Giorgio Assennato

Molti e motivati i TdP che non hanno voluto mancare all'appuntamento coratino presso la magnifica Tenuta Polvere di Rose, che ha richiamato anche molti studenti in Tecniche della Prevenzione. Insigni i relatori: l'On. **Gero Grassi**, Presidente della Commissione Sanità della Camera dei Deputati, il professor **Giorgio Assennato**, Direttore generale dell'ARPA Puglia, la professoressa **Giuliana Marinelli**, Presidente del Corso di Laurea in

Tecniche della Prevenzione presso l'Università dell'Aquila, il Sostituto Procuratore presso il Tribunale di Trani, **Teresa Iodice**, l'Assessore alla Sanità della Regione Puglia, **Alberto Tedesco**, il dottor **Achille Iachino**, della Direzione generale delle Risorse umane e delle Professioni sanitarie presso il Ministero della Salute, il Presidente nazionale della SITI, dottor **Domenico Lagravinese**, l'avvocato **Pasquale Iodice**, la professoressa **Marina Musti** Presidente del Corso di Laurea in Tecniche della Prevenzione presso l'Università di Bari. Una rappresentanza di alto livello dell'Arma dei Carabinieri e del NAS, presenti con il Comandante della Stazione di Corato M.llo Dott. **Pietro Zona**, con il Capitano Alessandro Colella Comandante della Compagnia di Trani, con il Luogotenente Caruso Giuseppe Comandante del NAS di Bari ha contribuito al prestigio della circostanza alla quale ha presenziato il Sindaco di Corato **Luigi Perrone** che ha portato il suo saluto e quello della città.



Dott. Alberto Tedesco
Assessore alla Sanità
della Regione Puglia

L'emergenza degli infortuni sul lavoro, il cui numero in questi mesi sembra contraddire la tendenza alla diminuzione registrata fino al 2005, seppure non direttamente affrontata dai relatori, ha fornito la cornice entro cui è stata affrontata la questione che per l'UNPISI è essenziale: quella del necessario incremento della presenza dei TdP nelle ASL e nelle ARPA. Solo così è possibile realisticamente esercitare un controllo preventivo capillare ed efficace. Ricordata la centralità nel sistema della Prevenzione sanitaria che le Leggi nazionali hanno via via attribuito, da 10 anni a questa parte, al TdP, e che ne fa il perno di ogni programmazione dell'attività di prevenzione sul territorio, occorre che le Istituzioni prestino maggiore ascolto -ha ricordato introducendo la tavola rotonda il professor **Claudio M. Rocco**, direttore responsabile di “Salute e Prevenzione”, Periodico dell'UNPISI-, in modo da evitare rischi, come quello recente in Campania, di assunzioni nella Sanità con compiti di ispezione, di operatori provenienti da altri settori: una circostanza che -seppure bloccata dalla prontezza con cui l'UNPISI



Dott. Domenico Lagravinese

ha saputo fronteggiarla aprendo la discussione con le Autorità regionali ha dell'incredibile se si tiene conto che per svolgere le funzioni del TdP è richiesta la Laurea specifica. **Savino Lamarca** ha insistito sulla necessità di formulare un modello di organizzazione dei Dipartimenti di Prevenzione delle

ASL, tale da assicurare la migliore sinergia tra i vari soggetti che operano nella Prevenzione, attraverso la valorizzazione dell'autonomia professionale, e un rapporto flessibile e dinamico tra i vari livelli organizzativi. Lamarca ha poi insistito sull'esigenza dell'approvazione della Legge sugli Albi e sugli Ordini delle Professioni sanitarie, e di prevedere la presenza dei TdP all'interno di organismi regionali deputati a rilasciare autorizzazioni che richiedono competenze di tipo scientifico.

"Alla Puglia mancano 15000 unità nel settore della Sanità" ha denunciato

l'Assessore **Alberto Tedesco** che ha chiesto all'On. Grassi l'abolizione dei vincoli che impediscono l'attuazione del necessario federalismo sanitario, e un impegno ad assicurare alla Sanità pugliese i finanziamenti di cui ha bisogno. Una puntuale critica al Testo Unico Ambientale è venuto dal Sostituto Procuratore di Trani **Teresa Iodice** che ha lamentato

come le innovazioni apportate dalla nuova Legge non facciano che limitare le responsabilità di chi arreca danno all'ambiente. Il PM ha inoltre richiamato l'attenzione sui grandi investimenti che il crimine organizzato sta facendo nel traffico illecito dei rifiuti. Il Prof. Giorgio Assennato ha evidenziato l'importante ruolo che quotidianamente svolgono i Tecnici della Prevenzione all'interno delle A.R.P.A. rimarcando la centralità della formazione universitaria sulla quale si è intrattenuta anche la Prof.ssa Marina Musti che ha ribadito la disponibilità della sua Università ad attivare il Corso di Laurea Specialistica. L'articolata disamina delle funzioni del TdP proposta dalla professoressa **Giuliana Marinelli** ha chiarito come sia ormai necessario, e inevitabile, che l'impegno del TdP passi da un ruolo prevalentemente di controllo

a quello, più complesso, di "regolatore di sistemi", al quale lo chiama l'evoluzione stessa del Servizio sanitario, tra l'altro molto più attento di quanto non sia stato in passato alla richiesta di partecipazione e di condivisione delle scelte che proviene dalla



dott.ssa Teresa Iodice
Sostituto Procuratore presso il Tribunale di Trani

società. Dal dottor **Domenico Lagravinese** è venuto l'appello, rivolto alle diverse professioni sanitarie, a rinunciare alle istanze corporative favorendo una vera collaborazione. Un'occasione importante per mettere a punto un tavolo di concertazione -ha ricordato Lagravinese- sarà proprio l'elaborazione di un modello organizzativo per i Dipartimenti di Prevenzione, che non risulterà certo dalla sovrapposizione di proposte diverse. Così come la richiesta di personale dovrà essere il frutto di una approfondita analisi delle esigenze reali condotta sulla scorta di chiari indicatori che leghino il numero del personale alle diverse attività secondo gli effettivi fabbisogni.

Un po' di acqua sul fuoco delle aspettative riguardanti la Legge sugli Albi e sugli Ordini, l'ha gettata il dottor **Achille Iachino** che ha

spiegato come le necessità di approfondimento di questioni essenziali quali l'attribuzione di ulteriori poteri alle Regioni, non ne consentano una celere approvazione. Iachino ha però anche sottolineato l'importanza del provvedimento legislativo per il quale ha richiesto il contributo dei TdP.

Sulla interpretazione delle prescrizioni introdotte dal cosiddetto "Pacchetto Igiene" -ovvero dal regolamento CE n. 882/2004- si è intrattenuto l'avvocato **Pasquale Iodice** che ha chiarito quali provvedimenti debbano essere presi e quali sanzioni applicate in caso di non conformità dei prodotti alla normativa.

La ricchezza degli spunti del dibattito ha convinto l'UNPISI a rilanciare la discussione in un prossimo appuntamento alla fine dell'estate.



Luigi Perrone Sindaco di Corato e Dott. Achille Iachino funzionario Ministero della Salute

In Puglia è nata la Consulta delle Professioni sanitarie

UNA DATA STORICA... così è stata definita dal Dr. Antonio Battista la giornata del 19 novembre, data in cui ha incontrato ufficialmente i componenti del direttivo della Consulta Regionale Pugliese quale delegato dall'Assessore Regionale alle Politiche della Salute Dr. Alberto Tedesco.

Si tratta di un organismo composto dai rappresentanti di quasi tutte le 22 professioni sanitarie che, a partire dagli inizi del 2007, hanno lavorato nell'intento di creare un gruppo operante a livello regionale, nel pieno rispetto e nella consapevolezza della specificità ed esclusività delle rispettive competenze di ciascuna delle professioni

rappresentate, così come delineate in base ai profili, all'ordinamento didattico e al codice deontologico. Durante i lavori della prima sessione, a cui hanno partecipato il segretario provinciale UNPISI, Dr. Anna Battista (Segretario della consulta), la Sig. Pesce Concetta, delegato AIFI (Presidente), il Dr. Panico Fernando, delegato ANTeL, (vice Presidente) e il Sig. Giuseppe Nacci delegato FIOTO (consigliere), è venuta fuori l'esigenza di formulare un documento sul ruolo e l'importanza delle Professioni Sanitarie sullo sviluppo del sistema sanitario, evidenziando l'importanza del rapporto con i cittadini e della percezione che quest'ultimi hanno del lavoro

svolto dagli operatori sanitari. Pertanto si è argomentato sull'importanza fondamentale della qualità professionale con riferimento ai corsi di laurea, all'aggiornamento post diploma, formazione nell'ambito del S.S.N. e accreditamento. Questi gli spunti che costituiranno ipotesi di lavoro per il prossimo incontro che avverrà nel mese di Dicembre.

LA CONSULTA DELLA REGIONE PUGLIA È AL VIA e si propone di promuovere ed estendere l'organismo a tutte le altre professioni sanitarie che ne volessero far parte, condividendo informazioni e notizie.

Segretario Provincia di Bari
Dr. Anna Battista

Accolta dall'Assessorato alla Salute della Regione Puglia la nostra richiesta di partecipazione al tavolo tecnico di lavoro per la definizione delle funzioni del Dipartimento di Prevenzione

Con grande senso dell'equanimità l'Assessore Regionale alla Salute dott. Alberto Tedesco ha riconosciuto i diritti dei Tecnici della Prevenzione di partecipare al tavolo tecnico di lavoro per la definizione delle funzioni del Dipartimento di Prevenzione. Ringraziamo l'Assessore Tedesco che ha manifestato un segno ulteriore della sua lungimiranza ed esprimiamo la nostra soddisfazione per un risultato non scontato che abbiamo ottenuto anche grazie alla tempestività con la quale siamo intervenuti nella questione.

Ill.mo Dott. Alberto Tedesco
Assessore Regionale alla Salute

Caro Assessore, ringraziamoLa vivamente per aver voluto includere i Tecnici della Prevenzione tra le figure professionali deputate alla formazione degli Alimentaristi, con perfetta comprensione dell'importanza di una tale scelta, ci consenta, in vista della formazione del Tavolo tecnico di lavoro presso il Suo Assessorato previsto per definire le funzioni del Dipartimento di Prevenzione e delle sue articolazioni, di proporre la presenza di un referente dei Tecnici della Prevenzione, che l'UNPISI volentieri designerà. Tanto al fine di evitare che in

quella decisiva Sede di programmazione venga a mancare la voce di uno dei protagonisti delle politiche di Prevenzione, in nulla volendo diminuire l'apporto di Medici e Medici Veterinari.

Confidando nel positivo accoglimento della nostra istanza, restiamo a Sua disposizione salutandoLa cordialmente.

Segretario Regionale
UNPISI Puglia
Franco De Vitis

Segretario Nazionale
Amministrativo UNPISI
Savino Lamarca

SARDEGNA

Amianto: una Giornata di formazione multidisciplinare promossa dall'UNPISI

“**I**l TdP figura multidisciplinare: quali competenze in materia di amianto e di controllo ufficiale”: questo il titolo della Giornata di formazione organizzata dall'UNPISI il 14 dicembre 2007 a Dorgali (Nuoro). L'evento formativo nasce in un'ottica interdisciplinare, in quanto la figura professionale del Tecnico della Prevenzione ha competenze sia nel campo dell'Igiene degli alimenti di origine animale e vegetale, che in materia ambientale e di sicurezza del lavoro. Due gli argomenti di notevole interesse del Corso:

1. La presenza e il riconoscimento dell'amianto negli edifici e nelle attività industriali

L'amianto è un minerale naturale a struttura fibrosa con ottime proprietà fonoassorbenti e termoisolanti, il basso costo ha consentito il suo utilizzo per innumerevoli applicazioni in campo industriale

e nell'edilizia. Riconosciuta la sua pericolosità, e in attuazione di specifiche direttive CE, lo stato italiano ha dettato le norme per la cessazione dell'impiego, per la bonifica e per lo smaltimento. Si rende perciò indispensabile divulgare le conoscenze di base su tale materia affinché gli operatori della prevenzione siano in condizioni di operare al meglio in ambito territoriale.

2. Requisiti essenziali delle Organizzazioni di Prevenzione e controllo alla luce dei nuovi regolamenti

Le recenti modifiche della legislazione del settore alimentare, rendono necessaria un'adeguata e aggiornata conoscenza delle norme e delle procedure di controllo ufficiale, la valutazione dei rischi da applicare nelle filiere produttive degli alimenti soprattutto per acquisire padronanza degli strumenti

tecnici. Inoltre dopo le normative del pacchetto igiene che cosa rimane, della legislazione previgente? Un confronto fra due ambiti, quello della normativa previgente e quello che si è concretato dopo l'effettivo dispiegarsi degli effetti dei regolamenti comunitari.

- Gli obiettivi formativi specifici, sia sul piano delle conoscenze che sulle abilità professionali, sono i seguenti: Conoscenza e approfondimento della normativa e tecniche riguardanti le bonifiche dell'amianto negli edifici e attività industriali.
- conoscere ed approfondire la normativa comunitaria, nazionale, regionale relativa al controllo ufficiale;
- conoscere ed approfondire le metodiche di valutazione, di analisi dei rischi;
- approfondimento delle metodiche più efficaci nel controllo ufficiale.



GIORNATE DI FORMAZIONE

Il Tecnico della Prevenzione Figura multidisciplinare "Quali competenze in materia di amianto e di controllo Ufficiale"



Hotel Ristorante Sant'Elena Località Sant'Elena - Dorgali (NU)



DORGALI
13-14 Dicembre 2007



E' stata inoltrata la richiesta alla Commissione Nazionale del Ministero della Salute per l'accreditamento del progetto formativo nell'ambito del programma Educazione Continua in Medicina

RESPONSABILE ORGANIZZATIVO

T.d.P. Luigi Piras
Via Giudice Mariano, 27
09025 Sanluri (Medio Campidano)
Tel 0709370382-Fax 0709191123-cell 3292108705
e-mail: piras.luigi@tiscali.it

RESPONSABILE SCIENTIFICO

T.d.P. Francesca Monni
Via Santa Bernadette, 6
09134 Pirri Cagliari
Tel 070500099-Fax 070500099-cell 3287017203
e-mail: francescamonni@tiscali.it

Responsabile dell'evento su delega del R. L. dell'Organizzazione.

T.d.P. Marco Floris
e-mail: marcofloris3@virgilio.it

Modalità di partecipazione e pagamento:

Al corso saranno ammessi n. 150 partecipanti con crediti ECM e 20 partecipanti senza crediti ECM.

Il corso è ad iscrizione individuale. L'iscrizione si intenderà formalizzata quando il partecipante invierà la scheda di iscrizione, compilata in ogni sua parte in modo chiaro e leggibile, debitamente firmata, allegando la ricevuta di versamento della quota di partecipazione.

La frequenza è obbligatoria per l'ammissione ai test di verifica finale. La partecipazione è a numero chiuso, contattare la segreteria organizzativa per verificare la disponibilità di posti.

Il partecipante, che per motivi aziendali non può versare la quota se non dopo ricevimento fattura da parte dell'Ente di appartenenza, dovrà allegare alla domanda di partecipazione anche la promessa o l'autorizzazione dell'Ente.

Le schede di partecipazione saranno considerate in ordine di arrivo e fino ad esaurimento posti.

Quota individuale di partecipazione:

€ 25,00 iscritto UNPISI

€ 70,00 non iscritto UNPISI

Quota comprendente n. 2 pasti

€ 61,00 iscritto UNPISI

€ 105,00 non iscritto UNPISI

Quota comprendente n. 3 pasti

€ 79,00 iscritto UNPISI

€ 124,00 non iscritto UNPISI

Quota comprendente n. 3 pasti e pernottamento

€ 109,00 iscritto UNPISI

€ 154,00 non iscritto UNPISI

supplemento camera singola 5 € SINO AD ESAURIMENTO POSTI

Modalità di pagamento: versamento su C/C postale n. 84904168 intestato a: Francesca Monni oppure bonifico postale n° 84904168 c/o uff. post. Agenzia Selargius Su Planu - ABI 4800 - CAB 7601

Conferma posto: Inviare scheda di iscrizione via fax al n° 070 9191123 oppure via e-mail a: piras.luigi@tiscali.it indicando gli estremi di pagamento entro il 30.11.2007

N.B.

La quota di iscrizione si intende esclusa di IVA.

Se viene richiesta fattura intestata a persone giuridiche o persone fisiche la quota va maggiorata del 20% di IVA.

Se viene richiesta fattura intestata ad ente pubblico la quota è esente da IVA (art. 10, DPR n. 633/729).

Informazioni:

Dorgali è considerato il capoluogo dell'artigianato e soprattutto del turismo della Barbagia grazie alle particolarità del suo ambiente naturale ed alla fama turistica della sua frazione marina Cala Gonone, dalla quale si possono raggiungere le più belle cale lungo la costa del Golfo di Orosei.



Cala Gonone Lo spettacolo che si apre quando si supera la galleria che fora d'un colpo l'erto bastione dei monti è grandioso: si passa in pochi secondi dall'aspro e solitario paesaggio dei monti barbaricini alla ridente conca che si confonde col mare azzurrissimo, 400 metri più in basso.



L'Hotel Ristorante Sant'Elena si trova sulla cima della omonima collina, distante circa 2 km dal centro abitato di Dorgali. Potete raggiungerci facilmente da Dorgali percorrendo il Viale Kennedy (Circonvallazione a valle) e imboccando il bivio per la valle di Odiene-Gola di Gorropu.



WWW.UNPISI.IT

Management dell'area tecnica della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro: l'Università sarda per la formazione dei TdP

Un encomio alla Segreteria regionale della Sardegna per il proficuo rapporto che ha saputo stabilire con l'Università per offrire ai TdP una formazione sempre più all'altezza dei loro compiti. In particolare risulta notevole il risultato ottenuto con l'attivazione del Corso di laurea e con il Master promosso dalla Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Sassari, per l'anno accademico 2007/2008: esiti, entrambi, dell'impegno dell'UNPISI regionale guidata da Franco Dettori. Il termine di presentazione della domanda per il concorso -per esami e titoli- all'ammissione al Master Universitario di I livello in "Management dell'area tecnica della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro" è scaduto il 2 novembre.

OBIETTIVI DEL MASTER

Il Master si propone di formare Tecnici della prevenzione con specifiche competenze specialistiche nell'area gestionale-organizzativa di primo livello finalizzate al coordinamento ed alla gestione della prevenzione in ambito tecnico nell'ambiente e nei luoghi di lavoro. In particolare, nell'ambito delle diversificate attività di prevenzione, verifica e controllo in materia di igiene e sicurezza ambientale nei luoghi di vita e di lavoro, di igiene degli alimenti e delle bevande, di igiene e sanità pubblica veterinaria, l'operatore sanitario implementerà le capacità cognitive e tecnico-applicative-gestionali inerenti:

- . i fattori fisici, chimici e biologici ambientali che sono alla base dei rapporti tra uomo e ambiente di vita e di lavoro,
- . i principi fondamentali della normativa in materia che regola la tutela della salute nell'ambiente di vita e di lavoro,
- . i principi e le metodologie della

prevenzione e l'organizzazione dei servizi che ne consentono

l'attuazione

- il coordinamento dell'area tecnica onde saper progettare e gestire sistemi di sviluppo delle risorse, sistemi premianti, interventi formativi, processi di miglioramento della qualità.

OFFERTA DIDATTICA

La metodologia didattica utilizzata sarà di tipo interattivo caratterizzata da una forte valorizzazione dell'impegno attivo dei discenti. Questa metodologia è stata scelta tenendo conto della necessità di sviluppare non solo conoscenze, ma anche di fornire strumenti e comportamenti per operare nell'area gestionale-organizzativa di primo livello con finalità legate al coordinamento tecnico. Pertanto le attività didattiche faranno largo uso di strumenti e metodologie di tipo attivo.

Il Master universitario ha una durata di 12 mesi e prevede lo svolgimento di attività formative articolate attraverso: didattica frontale, attività tutoriale, di studio, seminari (900 ore, 36 CFU), attività di tirocinio da svolgersi presso strutture universitarie ed extrauniversitarie (450 ore, 18 CFU)

per complessive 1350 ore e 54 C.F.U. nonché una prova finale (6 C.F.U.), per un totale di 60 Crediti Formativi Universitari.

I moduli didattici previsti sono:

1. Epidemiologia, prevenzione e gestione ambientale: 6 CFU
2. Programmazione e controllo dei processi produttivi: 7 CFU
3. Analisi organizzativa: 6 CFU
4. Gestione e sviluppo della risorsa umana: 7 CFU
5. La prevenzione basata sull'evidenza e ricerca: 4 CFU
6. La qualità nei servizi di prevenzione: 6 CFU

- Prova finale (6 crediti; 150 ore).

L'ammissione alla prova finale presuppone la frequenza obbligatoria al Corso (ciò implica la partecipazione ad almeno il 75% dell'ammontare delle attività escluse quelle per il tirocinio per il quale è tollerata un'assenza, giustificata, del 10% delle ore previste) ed aver effettuato le esperienze di tirocinio con valutazione positiva.

TASSA DI ISCRIZIONE

La tassa di iscrizione, pari a € 2.589,77 dovrà essere versata in due distinte rate, nel rispetto delle seguenti scadenze:

- €. 1.539,77 (comprensivi di contributo di Ateneo, bollo virtuale per l'immatricolazione e contributo di frequenza) da effettuarsi esclusivamente presso una delle sedi o agenzie del Banco di Sardegna, dopo l'avvenuta presentazione della domanda di immatricolazione presso l'Ufficio Scuole di Specializzazione e Dottorati di Ricerca via Macao 32 - Sassari (nei seguenti giorni di apertura al pubblico: lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 10,00 alle ore 12,30), comunicando allo sportello della banca il numero di matricola di appartenenza;
- €. 1.050,00 (contributo di frequenza) dovrà essere versata entro il 01/05/2008.

TITOLI RILASCIATI

Al termine del Master universitario, ai corsisti che abbiano svolto tutte le attività e adempiuto agli obblighi previsti per ciascuna fase del corso ed abbiano superato la prova finale consistente in una dissertazione scritta di natura teorico-applicativa (tesi), verrà rilasciato il titolo di Master universitario di I livello in "Management dell'area tecnica della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro".

SICILIA

I corsi di formazione per Tecnici della Prevenzione

“I nuovi regolamenti comunitari per la sicurezza alimentare: principi, obiettivi, strumenti operativi e disciplina giuridica”

28 Febbraio - 1/2 Marzo 2007 - Sede del corso: Sala Convegni Alessi Palace Hotel

Via Caltanissetta, 20 - Mazzarino (CL)

2/5/6 Marzo 2007 - Sede: Aula di formazione dell'AUSL n° 3 di Catania - Ospedale Santa Marta e Venera

Via Caronia - Acireale (CT)

21/22/23 Marzo 2007 - Sede del corso: Sala Convegni Royal Palace Hotel - Via T. Cannizzaro, 224 - Messina

13/16/17 Aprile 2007 - Sede del corso: Aula di formazione dell'AUSL n° 8 di Siracusa - Via Epipoli, 72 - Siracusa

18/19/20 Aprile 2007 - Sede del corso: Sala Convegni Hotel Centrale - Via G. Amendola, 24 - Alcamo (TP)

“Etichettatura, presentazione e pubblicità di alimenti e bevande”

5/6/7 Marzo 2007 - Sede del corso: Sala Convegni Hotel La Torre - Mondello - Palermo

22/23/26 Marzo 2007 - Sede del corso: Sala Convegni Hotel Villa Giulia - Pergusa - Enna

11/12/13 Aprile 2007 Sede del corso: Ufficio di formazione dell'AUSL n° 7 - Sala Conferenze

Via G. Di Vittorio, 59/d - Ragusa

16/17/18 Aprile 2007 - Sede del corso: Sala Convegni Grand Hotel dei Templi - Villaggio Mosè - Agrigento

“Il nuovo codice dell'ambiente:

La tutela delle acque dall'inquinamento e la gestione dei rifiuti”

19/20/21 Marzo 2007 Sede del corso: Sala Convegni Hotel La Torre - Mondello - Palermo

7/8/9 Marzo 2007 Sede del corso: Auditorium comunale - Piazza S. Antonino - Castelmola (ME)

Direzione Scientifica dei Corsi: **Dott. Angelo Foresta** - Cell. 3476869755 - E-mail: foresta.angelo@virgilio.it

Per informazioni: Cell. 3389018335 - Cell. 3484932329 E-mail: vagliac@tin.it - pina.garofalo@virgilio.it

Ispettori Micologi: ecco il programma di un Corso di alto livello

L'UNPISI per la Micologia: un'altra bella pagina degli interessi professionali dell'UNPISI è stata nei giorni scorsi scritta dalla Segreteria Regionale UNPISI Sicilia con l'organizzazione di due eventi formativi riguardanti la micologia.

Difatti il 28 maggio a Palermo ha avuto inizio il corso per la formazione di ispettori micologi ai sensi del D.M. 686/96, che ha visto solidali sponsor dell'iniziativa la Regione siciliana con l'Assessorato alla Sanità tramite il Dipartimento Ispettorato Sanitario (che ha autorizzato il Programma) e il Dipartimento Osservatorio Epidemiologico e della Formazione (che ha finanziato il progetto) l'Azienda usl 3 di Catania nella persona del suo Direttore Generale dott. Antonio

Scavone e della responsabile dell'Ufficio di Formazione dott.ssa Beatrice Leonardi.

Un ulteriore momento di analisi e di confronto scientifico e giuridico in materia di micologia è stato garantito dal corso di aggiornamento ECM per TPALL Micologi dal Titolo “La famiglia delle Tuberacee: Riconoscimento e Controllo” svoltosi a Palermo (Mondello) nei giorni 30-31 Maggio e 1 giugno 2007.

Da sempre il settore della Micologia costituisce un importante ambito di approfondimento e di studio per la nostra associazione e gli eventi di cui sopra rappre-



sentano un significativo rilancio della nostra attenzione anche in considerazione della autorevolezza degli illustri docenti che sono intervenuti.

Vogliamo per questo ringraziare il Dott. S. Borrello – Dir. Gen. della Sicurezza degli Alimenti e della Nutrizione Ministero della Salute il Dott. Domenico Monte-

leone Funzionario del Ministero della Salute il Prof. Giuseppe Venturella dell'Università di Palermo, Dott. Emidio Borghi il Prof. Giovanni Pacioni dell'università di Pescara e la Prof. Alessandra Zambonelli la Dott.ssa Francesca Assisi, il nostro Vice-presidente Maurizio Di Giusto e i Tecnici della Prevenzione Patrizia Granati Andrea Arcangeli Agatino Consoli e Andrea Buda

Le suddette iniziative onorano la storia dell'UNPISI – medaglia d'oro al valore della Sanità –, quella di tutti i Tecnici della Prevenzione, e il lavoro di Angelo Foresta – Segretario Nazionale UNPISI, Carlo Vagliasindi Segretario Regionale UNPISI Sicilia e Paolo Greco Consigliere del Presidente UNPISI.

Il programma del Corso ha sviluppato nel **primo** modulo (Docente: Prof. Giuseppe Venturella; Tutor: Dott.ssa Maria Letizia Gargano, Dott.ssa Giuseppa Maria Garofano) argomenti quali:

- Generalità sui funghi. Nozioni di biologia dei funghi. Tallo ed organizzazione cellulare. Riproduzione. Cicli biologici.
- Ruolo dei funghi in natura. Concetti di ecosistema e di catena alimentare. Equilibri biologici.
- L'importanza dei funghi nell'economia umana.
- Nutrizione dei funghi. Parassitismo. Saprofitismo.
- Significato ed importanza delle micorrize.
- Riconoscimento delle principali specie arboree della flora italiana.
- Morfologia dei funghi: corpo fruttifero, cappello, gambo, velo, lamelle, tubuli, aculei, pori, carne, spore.
- Classificazione dei funghi. Cenni di sistematica e di nomenclatura.
- Caratteri diagnostici per la determinazione dei funghi: testi micologici, microscopici e reagenti.
- Criteri di riconoscimento delle

specie di Basidiomiceti ed Ascomiceti (con l'ausilio di diapositive e di materiale fresco).

- Cenni sulla coltivazione dei funghi.
- Le specie di funghi velenosi. Confronti e possibili confusioni tra specie commestibili e specie tossiche.

Nel **secondo** modulo (Docenti: Prof. Giovanni Pacioni, Prof.ssa Alessandra Zambonelli, Dott. Emidio Borghi, Dott. Silvio Borrello, Dott. Monteleone Domenico, Dott.ssa Francesca Assisi, Dott. Maurizio Di Giusto; Tutor: Dott.ssa Giuseppa Maria Garofano, Tpoll Carlo Vagliasindi) argomenti quali:

- La cellula fungina - Germinazione delle spore e sviluppo ifale - Fisiologia e metabolismo dei funghi
- -Ecologia dei funghi - Riproduzione e classificazione -La coltivazione
- Cronostoria dei Funghi ipogei e dei Tartufi in particolare -Sviluppo della sistematica dei funghi ipogei- Divisione ASCOMYCOTA (Eumycota, sottodivisione Ascomycotina) -Chiave analitica (semplificata) degli Ascomycota
- La posizione del Genere *Tuber* nel Regno Fungi - Organografia del Genere *Tuber* - I metodi macroscopici di identificazione
- Metodi microscopici di identificazione - I nuovi metodi di studio
- Chiave macroscopica di determinazione dei principali Tartufi (*Tuber* sp.)
- Chiave microscopica di determinazione dei principali Tartufi (*Tuber* sp.) - Le nuove tecniche di identificazione
- Stereomicroscopia, Microscopia Ottica, Microscopia a CF -
- Proiezioni e pratica di laboratorio
- I principali Gruppi di Tartufi: Il Gruppo di *T.melanosporum*; il Gruppo di *T.aestivum*; il Gruppo di *T.rufum*; il Gruppo di *T.macrosporum*; il Gruppo



di *T.excavatum*; il Gruppo di *T.magnatum*

- Riconoscimento dei tartufi in soluzione conservante mediante l'utilizzo dello stereomicroscopio, con relativa compilazione delle schede di identificazione
 - Identificazione dei tartufi mediante osservazione delle caratteristiche morfobotaniche con relativa compilazione delle schede
 - Legislazione Nazionale e comunitaria
 - Norme quadro in materia di raccolta e commercializzazione dei funghi epigei freschi e conservati
 - Istituzione degli ispettorati micologici
 - Autorità di controllo
 - Vendita e commercializzazione
 - Micotossicologia
- Nel **terzo** Modulo (Docenti: Dott. Andrea Arcangeli, Dott.ssa Patrizia Granati; Tutor: Mic. Agatino Consoli, Mic. Andrea Buda (sost. Mic. Alfio Pappalardo, Mic. Daniele Sirna), Dott.ssa Giuseppa Maria Garofano), argomenti quali:

- Corso residenziale in zone montane (dei Nebrodi e/o dell'Etna) con escursioni guidate per effettuare lo studio delle associazioni vegetali, raccolta di materiale fresco e relative attività teorico pratiche di studio, determinazione, cernita accompagnate da eventuali lezioni frontali con l'ausilio di materiale audio visivo su gruppi sistematici particolarmente importanti e/o critici.

Nel **quarto** Modulo (Docenti: Dott. Andrea Arcangeli, Dott.ssa Patrizia Granati; Tutor: Mic. Agatino Consoli, Mic. Andrea

Buda (sost. Mic. Alfio Pappalardo, Mic. Daniele Sirna), Dott. ssa Giuseppa Maria Garofano) argomenti quali:

- Corso residenziale in zone montane (dei Nebrodi e/o dell'Etna) con escursioni guidate per effettuare lo studio delle associazioni vegetali, raccolta

di materiale fresco e relative attività teorico pratiche di studio, determinazione, cernita accompagnate da eventuali lezioni frontali con l'ausilio di materiale audio visivo su gruppi sistematici particolarmente importanti e/o critici.

- Determinazioni guidate e cer-

nite ispettive

- Presentazione dei gruppi micologici regionali e della loro attività sul territorio.

- Modalità di certificazione (prova pratica).

- Verifica di apprendimento Prima sessione. ●

Sicurezza alimentare: i nuovi regolamenti comunitari. Un'iniziativa formativa dell'UNPISI

Fornire conoscenze specifiche e competenze agli organi di vigilanza e di controllo, per una corretta interpretazione e applicazione dei nuovi regolamenti della Comunità Europea in materia di sicurezza alimentare: questo l'obiettivo primario del Corso "I nuovi regolamenti comunitari per la sicurezza alimentare: principi, obiettivi, strumenti operativi e disciplina giuridica", tenuto all'inizio del 2007 a Mazzarino (Caltanissetta),

e accreditato dal Ministero della Salute.

Dal rango delle norme comunitarie nell'ordinamento giuridico italiano alla correlazione e tecnica interpretativa; dalla evoluzione della normativa sulla sicurezza alimentare, al controllo ufficiale e alla responsabilità degli attori della sicurezza; dalla denuncia di inizio attività alla definizione delle fasi del processo; dai requisiti per le imprese alimentari alla simulazione di una verifica ispet-

tiva; dagli strumenti operativi del controllo alla costruzione di Chek List quale strumento operativo del controllo ufficiale: i temi del Corso di formazione hanno fornito una cornice chiara e completa delle nuove procedure e responsabilità della prevenzione e della vigilanza in materia alimentare, grazie anche alla presenza di relatori esperti quali l'avvocato Pasquale Iodice, la dottoressa Donatella Salvi e il dottor Antonino Virga.

Formazione degli alimentaristi: coinvolti anche i TdP

“**S**iamo lieti di comunicare a tutti Voi che in data 17 Agosto 2007 sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana è stato pubblicato il decreto di cui all'oggetto, più brevemente conosciuto come "decreto per la formazione degli alimentaristi".

Tale decreto va a modificare il precedente decreto del 19 Febbraio 2007, che aveva visto la nostra figura professionale esclusa tra quelle individuate per effettuare la formazione agli alimentaristi. Tutti Voi sapete che abbiamo cercato un coinvolgimento totale di tutta la categoria in maniera tale da esercitare quelle legittime pressioni sulla classe politica regionale, per far sì che fosse compiuta giustizia di fronte ad un provvedimento che, senza alcun reale presupposto, ci escludesse dalla possibilità di rientrare tra le figure professionali titolate ad effettuare formazione

agli alimentaristi, penalizzandoci e mortificandoci.

Con grande soddisfazione possiamo oggi comunicare a TUTTI voi che il risultato raggiunto dall'UNPISI è stato non privo di difficoltà, ma l'esito positivo dello stesso è stato possibile grazie all'impegno profuso e alla sensibilità mostrata dall' **on. Francesco Cascio – CapoGruppo di Forza Italia all'Assemblea Regionale Siciliana**, che più di altri ha creduto nelle buone ragioni che la nostra Associazione gli ha sottoposto nella rivendicazione di quanto ottenuto.

Tanto, riteniamo, sia doveroso far sapere a tutti i Tecnici della Prevenzione della nostra Regione ed ai vertici Nazionali dell'UNPISI, in quanto il risultato raggiunto è un ulteriore passo avanti verso la completa affermazione del ruolo del Tecnico della Prevenzione (quale professionista sanitario con

pari dignità rispetto agli altri) con la conseguente, legittima, conquista di ulteriori sbocchi professionali, risultati che pongono la Segreteria Regionale all'avanguardia nel panorama nazionale.

Quindi concludiamo invitando i segretari provinciali dell'UNPISI a divulgare integralmente il contenuto della presente a TUTTI i colleghi, ed approfittiamo ulteriormente di questa occasione **per ringraziare ufficialmente l'on. Francesco Cascio per quanto fatto per la nostra Associazione e per Tutti i Tecnici della Prevenzione della Sicilia**".

Palermo, 6 Settembre 2007

Il Segretario Nazionale
Angelo Foresta

Il Segretario Regionale
Carlo Vagliasindi

► TOSCANA

L'UNPISI nella Commissione Regionale per la Formazione Sanitaria

Con la Legge Regionale Toscana 40/2005 si rinnova l'istituzione della Commissione Regionale per la Formazione Sanitaria, articolazione del Consiglio Sanitario regionale, quale organismo di supporto per la definizione delle linee di indirizzo sulla rete formativa, nel rispetto del criterio della rappresentatività delle figure professionali che operano all'interno del servizio sanitario regionale, delle professioni e con la partecipazione delle Università. A tale commissione ha partecipato Gabriella Graziani in qualità di rappresentante UNPISI per il profilo professionale del Tecnico della Prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro.

Si riconosce quindi la necessità di costruire una sinergia al fine di

conseguire gli obiettivi non solo della qualificazione professionale e del mantenimento nel tempo delle competenze dei professionisti ma dell'adeguamento di queste al modello del Sistema Sanitario Regionale

Nell'ambito della Commissione formazione, ha lavorato il gruppo di lavoro analisi delle competenze professionali, in cui T.P. Daniele Manuelli ha affiancato Gabriella Graziani, nel quale ogni profilo professionale sanitario rappresentato, quindi anche quello del Tecnico della Prevenzione, ha contribuito al processo consistente nelle varie fasi:

- definizione del concetto di competenza;
- condivisione del metodo di lavoro;

- analisi dei profili giuridici;
- mappatura e definizione competenze;
- allocazione al profilo professionale.

Attraverso il confronto e la condivisione di tale percorso all'interno della nostra associazione, si è ottenuto il risultato di una mappatura delle competenze dei Tecnico della Prevenzione, propedeutica all'elaborazione di future linee guida per la costruzione dei curricula formativi dei corsi di laurea di primo livello, ed in seguito anche di laurea specialistica e master di I° e II° livello, come previsto negli obiettivi della Commissione Formazione, oltre a costituire l'opportunità per rendere trasparenza e visibilità al corrispondente profilo professionale sanitario.

Chevrolet e GPL: scelta intelligente

SIXT NOLEGGIO AUTO
rent a car

IMPIANTI A GAS LOVATO

"Contro il caro benzina, il gas salva l'euro!"

AUTO NUOVE prezzi e portire da € 7.690,00

Vernagas CAR

Punto Vendita: Via Nazionale Appia, 241 - 81022 CASAGIOVE (CE)
Sede: Via delle Lenze, 2 - 81022 CASAGIOVE (CE)
Tel. 0823.494934 - Fax 0823.468528 - Cell. 318.8228763
e-mail: vernagas@libero.it - www.vernagas.it

VERNAGAS

► TRENTINO

“Autonomia e responsabilità del TdP”: Il primo Congresso regionale del Trentino Alto Adige

Una brillante prolusione del dott. Savino Lamarca ed un intervento esaustivo del dott. Domenico Lagreca hanno aperto il primo convegno-congresso UNPISI della regione Trentino-Alto Adige. La tematica centrale verteva sulla figura del tecnico della prevenzione che ha assunto in tempi rapidissimi modifiche sostanziali rispetto ai profili primigeni. Tutto l'excursus tende alla autonomia dei vari servizi con la gestione non più eterodiretta ma con nostri dirigenti. Il cammino è ancora lungo e faticoso ma è piacevole guardare al passato anche recente verificando la positiva modifica della nostra professionalità: dal principio dell'ausiliarietà al principio dell'autonomia gestionale con una crescita costante



Il Segretario regionale UNPISI Trentino Alto Adige Lotte Herbst

del nostro modus operandi. Si è proceduto nella medesima giornata del 14 maggio all'elezione dei quadri regionali: segretaria per la Regione è la dott.ssa Lotte Herbst, per la Provincia altoatesina la dott.ssa Wilma Leonardi e per la provincia di Trento il dott. Giuseppe De Paolis. Si è proceduto, infine, alla nomina dei comitati intersettoriali provinciali. Entriamo con propositi di intensa collaborazione nella grande famiglia Unpisi sentendoci più forti nella vasta rete nazionale dei colleghi associati.

Ad maiora!

Sehr geehrte Damen und Herrn, ich begrüße alle ganz herzlich - ich spreche jetzt aber auf italienisch weiter, damit mich alle verstehen

können.

“Buongiorno a tutti. Do a tutti il benvenuto. Un saluto particolare al nostro direttore del servizio Veterinario Provinciale, che oggi è il rappresentante delle Autorità. Anche lui darà poi il suo contributo... grazie dott. Zambotto per averci dedicato il tempo e per aver messo a disposizione questa sala. Un saluto particolare al dott. Domenico Lagreca dello staff Untisi. Ringrazio soprattutto il Segretario nazionale

alcuni colleghi del Trentino, ai quali do il benvenuto. Oggi ci incontriamo per formare la segreteria dell'Unpisi nella nostra Regione, in modo da poter avere una nostra rappresentanza all'interno di questa associazione. Penso che abbiamo capito tutti l'importanza di avere un'organizzazione - una rappresentanza di categoria - alle nostre spalle. Sappiamo quanto sia importante essere uniti, e di esserlo in tanti. Solo se tiriamo insieme

dalla stessa parte della corda, possiamo raggiungere qualcosa - qualcosa che migliori il nostro lavoro, qualcosa che gli da più importanza, qualcosa che ci da soddisfazione e soprattutto gratificazione per svolgere ogni giorno questo lavoro. Dal 1° gennaio di quest'anno è stata istituita l'Azienda sanitaria dell'AltoAdige. Questo vuol dire, che noi tecnici, distribuiti tra i vari servizi, siamo

amministrativo dell'Unpisi, Savino La Marca, collui che ha tirato i fili necessari per organizzare questo incontro. Il Presidente nazionale, Alessandro Coccia ed i signori Segretari nazionali Silverio Buiatti e Lello Giancola sono purtroppo impegnati diversamente e non hanno potuto essere qui. Ringrazio tanto Klaus Jakomet, che si è occupato qui delle cose organizzative, e che ha avuto tanta pazienza - con me. Vorrei ringraziare anche il sig. Peter Paul, che ha gentilmente fornito le bontà della sua pasticceria, così possiamo concederci - più tardi però - una pausa caffè e possiamo lasciarci viziare. Grazie Peter Paul. Sono molto contenta che siate così numerosi. Sono presenti anche

stati unificati a livello amministrativo. Per il momento questo intento è rimasto sulla carta, ma abbiamo sentito da fonti sicure, che ogni categoria di lavoro di “personale non medico”, verrà singolarmente considerata da parte dell'amministrazione aziendale e provinciale. Verranno analizzate le diverse situazioni (economiche e lavorative) che sono attualmente in vigore, al fine di raggiungere un trattamento equiparato ed unificato. Sapiamo tutti, che l'intenzione delle dirigenze è risparmiare, cioè togliere dove possono....

Facciamo tutti (più o meno) lo stesso lavoro, però ci sono all'interno dei vari servizi delle difformità di trattamento economico, dovute in

particolare a differenza di plusorario riconosciuto, a possibilità di effettuare la reperibilità ed a delle indennità sotto varie forme (cioè per esempio: l'indennità di rischio).
Dobbiamo evitare che vengano prese delle decisioni senza prima interpellare la nostra categoria. Chiediamo di essere informati prima dettagliatamente di ogni decisione da prendere o delle va-

riazioni che si intendono apportare. In questi tempi è diventata inutile la lotta perseguita singolarmente, in quanto il nostro interlocutore si è unificato a livello di Azienda sanitaria dell'Alto Adige ed inoltre ci dobbiamo confrontare con delle decisioni da parte dell'Assessorato della sanità della Provincia. Per ottenere o per poter mantenere i diritti acquisiti bisogna essere uniti.

L'unione fa la forza. Auguro un buon proseguimento di riunione. Spero che emergano da questo incontro interessanti prospettive per tutti!"

Segretario regionale UNPISI
Trentino Alto Adige
Lotte Herbst

Segretario Regionale

Lotte Herbst via della Vigna 19 329 73 76 206

Segretario Provinciale Bolzano

Leonardi Wilma 0471 909253

Comitato Provinciale Bolzano

Bartoli Franco 0473 222533 - Sigmund Thomas 0472 812480
akomet Klaus 0471 635161

Segretario Provinciale di Trento

Giuseppe De Paolis 0464/403722 - 339 465 47 83

Commissari Provinciale di Trento

Giorgia Aor - Giuseppina Pezzarossi - Luca Chini - Roberto Piccolotto - Marco Polli

Il Nuovo Direttivo Regionale

Perché quelle disparità di trattamento nella Provincia di Bolzano?

Pubblichiamo il testo della lettera inviata al Presidente della Provincia Autonoma di BOLZANO e alla Direzione della ASL di Bolzano. L'UNPISI attende ancora una risposta.

“Egregio Presidente, mi rivolgo a Lei a nome dell'Unione Nazionale del Personale Ispettivo Sanitario d'Italia, UNPISI, riconosciuta con Decreto del Ministero della Salute quale Associazione rappresentativa dei Tecnici della Prevenzione d'Italia, per chiedere il Suo autorevole intervento affinché non venga perpetuata l'ingiustificata differenza di trattamento che, a causa delle

diverse scelte gestionali adottate dalle ASL dell'Alto Adige, sembra persistere tra i Tecnici della Prevenzione nella Sua Provincia.

Si tratta di questioni rilevanti, quali l'indennità di rischio, l'assegnazione delle ore di plusorario, l'indennità per i pasti, il trattamento della reperibilità.

In particolare risulta che:

- *l'indennità di rischio sia attualmente riconosciuta soltanto ai Tecnici della Prevenzione in forza all'Ufficio Igiene di Brunico*
- *le ore di plusorario (da un'ora e mezza a tre) vengano attribuite anche ai nuovi TdP ma sottraendole ai TdP già in servizio*
- *l'ammontare dell'indennità relativa ai pasti, in occasione di prestazioni di lavoro fuori sede, sia quantificato in misura diversa a seconda delle ASL*
- *che l'indennità di reperibilità non sia riconosciuta ai TdP del Servi-*

zio Veterinario Interaziendale Tale, difforme, situazione, che ingenera un legittimo malcontento tra i Tecnici della Prevenzione, può essere sanata ripristinando un trattamento omogeneo, e in particolare riconoscendo a tutti i TdP l'indennità di rischio, attribuendo ai nuovi assunti le ore di plusorario senza detrarre dal monte ore dei TdP già in servizio, portando al medesimo livello l'ammontare dell'indennità relativa ai pasti in occasione di prestazioni fuori sede, e infine estendendo a tutti i TdP l'indennità di reperibilità. Certo di poter contare sul Suo interessamento, colgo l'occasione per porgerLe i miei più cordiali saluti”.

Segretario regionale UNPISI
Trentino Alto Adige
Lotte Herbst

► UMBRIA

L'Assemblea congressuale UNPISI della Regione Umbria

Presso il Servizio di Formazione dell'Az.USL2 di Perugia, via XIV Settembre, 79 - palazzina Neri, Parco S:Margherita il 27.04.07, dalle ore 16 alle ore 18.00, si è svolta l'Assemblea congressuale Umbria, con all'ordine del giorno:

1. Elezione cariche sociali;
2. Programmazione dell'attività;
3. Varie ed eventuali

Sono presenti 15 iscritti tra cui il Segretario Uscente Alessandro Coccia, il segretario amministrativo Floriano Ceppi, il V. Segretario Marco Gasperi; inoltre sono state consegnate n.32 deleghe (72 iscritti anno 2006).

Dopo la relazione del segretario uscente che ha illustrato l'attività svolta e l'attuale incompatibilità

della sua carica, vista la sua elezione a Presidente Nazionale dell'Associazione, viene nominata la commissione elettorale, costituita da: Gullo Costanzo-Pelosi Danilo-Mazzoli Marco, per procedere all'elezione delle nuove cariche sociali.

Viene presentata una lista con i nominativi per l'elezione della Segretaria Regionale dell'Umbria per il periodo 2007-2010. Con votazione palese per acclamazione, alle ore 17.30, risultano eletti: Segretario regionale Gasperi Marco; Segretario amministrativo Ceppi Floriano.

Comitato Provinciale Perugia

ASL1: Bei Clementi Ermanno-Cavicchi Marcello-Pannacci Giuseppe.

ASL2: Caliendo Bonaventura-Cep-

pitelli Roberto-Mazzoli Marco.

ASL3: Stramaccia Andrea-Marchetti Chiara-Gubbini Paolo-Gul-lo Costanzo.

Comitato Provinciale di Terni

ASL4: Bini Enrico-Palermi Andrea-Vescarelli Stefania.

ARPA

Magrini Marcello-Filipponi Nicoletta-Pelosi Danilo

Dopo una generica discussione, relativamente alla Programmazione dell'attività per l'anno in corso, che si rimanda per la sua definizione al prossimo incontro della nuova Segreteria Regionale, si chiude l'assemblea alle ore 18.00.

Il Segretario regionale
Marco Gasperi
Il Presidente Onorario
Alessandro Coccia

Il Nuovo Direttivo Regionale

Segretario Regionale UMBRIA

Gasperi Marco - Via Case Sparse,3- 06063 S.Feliciano (PG) - 347.2523735
mama_fe@libero.it - mgasperi@ausl2.umbria.it

Segretario Amministrativo Regionale

Ceppi Floriano - Via M. Adamello,13 Foligno - 347.3319024

Consiglieri Regionali

Az.USL1

Bei Clementi Ermanno - Via del Barco,27 Città di Castello (PG) - 348.9110245 -
beiermanno2003@libero.it

Cavicchi Marcello - Via S. Secondo, 150 Gubbio (PG) - 348.5269422
marcello.cavicchi@asl1.umbria.it

Pannacci Giuseppe - Via Salvatore Allende, 12 Gubbio (PG) - 333.6118321
pannacci2000@libero.it

Az.USL2

Caliendo Bonaventura - Via F.lli Bandiera, 29 Torgiano (PG) - 348.5148203
bcaliendo@ausl2.umbria.it

Ceppitelli Roberto - Via della spiga 33, P.S.Giovanni 06087 Perugia - 3485147716
rceppitelli@ausl2.umbria.it

Mazzoli Marco - Via dell'ose 47, Castelnuovo di Assisi - 348.2517936
mmazzoli@ausl2.umbria.it

Az.USL3

Stramaccia Andrea - V.le Ancona 21 Foligno (Pg) - 348.5215212 - straandrea@libero.it

Gullo Costanzo - Via Austria 3 fraz. San Giacomo - Spoleto (Pg) - 348.2886859
c.gullo@asl3.umbria.it

Gubbini Paolo - Via Molise 1 Foligno (Pg) - 348.2887394 - pgubbini@libero.it

Marchetti Chiara - Via Garibaldi 22 fraz. Torri - Gualdo Cattaneo (Pg) - 348.3548814
c.marchetti@asl3.umbria.it

Az.USL4

Bini Enrico - Via Collestatte Piano, 14 Terni - 329.1214084 - enrico.bini@asl4.terni.it

Palermi Andrea - Via S.Chiera, 21 Porano (TR) - 0763/307412 - Andrea.Palermi@asl4.terni.it

Vescarelli Stefania - Loc. Campagna,181 Acquasparta - 329.1214076
stefania.vescarelli@asl4.terni.it

ARPA

Magrini Marcello - Via Fonderia 9 - Trevi - 334.6569163 - magrinimar@tiscali.it

Filipponi Nicoletta - Via Cesi24 - Terni - 0744.4796204/cell. 333.3551931
n.filipponi@arpa.umbria.it

Pelosi Danilo - Via Firenze 59 - Castiglione del Lago PERUGIA - 347.3237690 - 335.7736893
d.pelosi@arpa.umbria.it

Presidente Onorario

Gobbini Alvaro - Viale Belvedere - Campello sul Clitunno -340.5031061 - Alvaro2004@tiscali.it

Un incontro sulle funzioni di coordinamento del Tdp

“FUNZIONI DI COORDINAMENTO E ORDINI PROFESSIONALI DELLE PROFESSIONI SANITARIE”: è il titolo dell'incontro organizzato il 13 dicembre dalla Segreteria Regionale Umbra con I Tecnici della Prevenzione, nella Sala “Alesini” presso il nuovo Ospedale di Foligno (Perugina). Sono intervenuti il Dott. Achille Iachino, della Direzione Generale-Professioni Sanitarie – Ministero della Salute; e il Dott. Alessandro Coccia, Presidente nazionale UNPISI.

▶ VENETO

Rinnovate le cariche regionali dell'UNPISI



Si è tenuta il 18 ottobre l'Assemblea generale UNPISI Veneto: all'ordine del giorno il rinnovo cariche regionali. Al termine dei lavori è stato confermato Segretario regionale Alessandro Urdich, affiancato alla Segreteria regionale amministrativa da Achille Barnabò. A tutti gli auguri di continuare il lavoro di qualità svolto fino ad oggi.

L'UNPISI scrive alle autorità regionali per le gravi incongruenze contenute in alcuni bandi di concorso per Tdp

Ai sigg.

- **Presidente Regione Veneto;**
- **Assessore Regionale alla Sanità Regione Veneto;**
- **Direttore Dipartimento Prevenzione Regione Veneto.**

Egr. sigg.

l'art. 6, comma 3, del D. Leg.vo 30.12.1992, n 502 "Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n 421", nel testo modificato dal decreto legislativo 7 dicembre 1993, n 517, attribuisce al Ministro della Sanità la competenza di individuare, con proprio decreto, le figure professionali da formare ed i relativi profili, relativamente alle aree del personale sanitario infermieristico, tecnico e della riabilitazione.

In ottemperanza a quanto disposto dalla succitata normativa sono stati emanati i relativi Decreti Ministeriali, segnatamente il D.

M. 17.01.1997, n 58 e D. M. 17.01.1997, n 69, che individuano, rispettivamente, la figura del "Tecnico della prevenzione e nell'ambiente di lavoro" e di "Assistente Sanitario", assegnando alle due professioni sanitarie i relativi profili professionali.

Il "Tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro", "... è l'operatore sanitario che, in possesso del diploma universitario abilitante (ora Laurea, n.d.s.), è responsabile, nell'ambito delle proprie competenze, di tutte le attività di prevenzione, verifica e controllo in materia di igiene e sicurezza ambientale nei luoghi di vita e di lavoro, di igiene degli alimenti e delle bevande, di igiene di sanità pubblica e veterinaria.", mentre l'"Assistente Sanitario" "è l'operatore sanitario che, in possesso del diploma universitario abilitante (ora Laurea, n.d.s.) e dell'iscrizione all'albo professio-

nale, è addetto alla prevenzione, alla promozione ed alla educazione della salute".

Al "Tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro", operanti nei Servizi con compiti di vigilanza ed ispezione, la normativa conferisce (l'art. 1, comma 2 del D. M. 58/97 sancisce che "... è, nei limiti delle proprie attribuzioni, ufficiale di polizia giudiziaria ..."), caso unico fra le professioni sanitarie, la qualifica di Ufficiale di Polizia Giudiziaria (artt. 57 c. 3, e 55 C.P.P.), per la figura dell'"Assistente Sanitario" non solo non tale qualifica non è prevista, ma anzi non è prevista nemmeno la funzione di "vigilanza ed ispezione.

Fatte queste premesse si segnala alle SS. LL. le gravi incongruenze contenute nei bandi di concorso espletati dalla ASL 9 di Treviso e dalla ASL 12 Veneziana:

• Ulss n 9 Treviso - Oderzo ha indetto un concorso pubblico, scaduto il 17.07.2007, per l'assunzione a tempo determinato di n 2 collaboratori professionali sanitari - assistenti sanitari personale di vigilanza e ispezione e un concorso pubblico per l'assunzione a tempo indeterminato di n 2 collaboratori professionali sanitari - assistenti sanitari personale di vigilanza e ispezione, scadenza 16.08.2006;

• Il bando, pubblicato sul Bur 56 del 22.06.2007 citava: 2 collaboratori professionali sanitari assistenti sanitari categoria D - personale di vigilanza ed ispezione - profilo professionale: collaboratore professionale sanitario - assistente sanitario;

• Ulss 12 Veneziana ha indetto un avviso pubblico - bando, con scadenza 14.08.2007, a tempo indeterminato di n 2 collaboratori professionali sanitari - assistenti sanitari personale di vigilanza e ispezione.

La scrivente Segreteria Nazionale Unione Nazionale Personale Ispettivo Sanitario d'Italia

(U.N.P.I.S.I.), individuata quale associante maggiormente rappresentativa dei tecnici della prevenzione con D. M. 19.06.2006, nella persona del suo Presidente Nazionale, rileva e segnala alle SS. LL. come i bandi siano in contrasto con quanto previsto dalla normativa nazionale, poiché attribuiscono ad una professione sanitaria una funzione che non le è stata attribuita dal D. M. 69/97 che, si sottolinea, individua sia la figura del professionista sanitario cui si riferisce sia il relativo profilo professionale.

Con riferimento a quanto sopra esposto si chiede alla SS. LL. di voler predisporre gli atti necessari volti sia all'annullamento dei tali sopraccitati sia ad una loro riproposizione in termini aderenti a quanto previsto dalla normativa.

Facendo appello alla sensibilità ed alla competenza amministrativa consona alle delicate funzioni cui siete chiamati, siamo a chiedere la verifica di quelle figure di Assistente Sanitario cui sono state attribuite le funzioni di vigilanza ed ispezione e la conseguenziale

qualifica di U.P.G., poiché tali situazioni sono in contrasto con la normativa, e di voler procedere alla corretta ridefinizione delle competenze e delle qualifiche proprie della figura dell'Assistente Sanitario, che, si ribadisce, non sono in alcun modo sovrapponibili a quelle del Tecnico della Prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro.

È appena il caso di sottolineare che la scrivente U.N.P.I.S.I., al fine di tutelare gli interessi dell'intera categoria professionale dei Tecnici della Prevenzione, seguirà con estrema attenzione l'evolversi della situazione, riservandosi, se del caso, di intervenire nelle sedi appropriate per riaffermare quanto sopra esposto.

Il Segretario
Amministrativo Nazionale
dott. Savino Lamarca

Il Presidente
dott. Alessandro Coccia

Il Responsabile
Ufficio Giuridico Nazionale
dott. Carlo Oriani

Il Nuovo Direttivo Regionale

Segretario Regionale		
Alessandro Urdich		328/2665036
Segretario Amministrativo Regionale: Achille Barnabò		
Belluno	Riccardo De Zolt	334 3253679
Padova	Salvatore Osci	328 8456566
Rovigo	Luciano nalli	339/1279047
Treviso	Francesco Bianchin	320 4368528
Venezia-Mestre	Luciano Fior	349 8078082
Verona	Marco Padovani	348 3666167
Vicenza	Gaetano Giovanni Cracco	0444 475675

L'UNPISI nel Gruppo di lavoro della Direzione Generale della Sicurezza degli Alimenti e della Nutrizione del Ministero della Salute

La lettera di ringraziamento del Presidente

In relazione alla necessità di aggiornamento della normativa sui funghi (Legge n.352/93, DPR n.376/95 e DM n.686/96) ed a seguito dell'emanazione dei nuovi regolamenti comunitari di igiene n.852/2004/CE e n.882/2004/CE ed alla prossima pubblicazione del Codice Alimentare, la UNPISI è stata convocata al tavolo tecnico del gruppo di lavoro istituito presso la Direzione Generale della Sicurezza degli Alimenti e della Nutrizione del Ministero della Sa-

lute. Nel ringraziare per la convocazione il Direttore Generale Dott. Silvio Borrello, la UNPISI garantirà il proprio apporto al gruppo di lavoro, nella convinzione che solo un'azione armonica e sinergica di tutti gli attori istituzionali, potrà garantire al nostro Paese un sistema che sia in grado di tutelare contemporaneamente, la Salute dei Cittadini ed il rispetto delle norme e dei regolamenti comunitari. Al raggiungimento di tali obiettivi, la UNPISI contribuirà fornendo una

analisi puntuale sui punti critici della vigente normativa ed una serie di soluzioni operative, finalizzate esclusivamente a consolidare i tanti punti di forza del Sistema della Prevenzione in seno al Servizio Sanitario Nazionale, tutelati tra l'altro dall'impegno, dalla passione e dalla competenza dei Tecnici della Prevenzione tutti.

Il Presidente
dott. Alessandro Coccia

Diventare tecnici della salute e dell'ambiente L'UNPISI alla trasmissione "OKKUPATI" di RAI 3



È andata in onda questa estate la trasmissione "Okkupati" di Rai 3 alla quale è stata invitata a partecipare l'UNPISI per chiarire la natura della professione del Tecnico della Prevenzione: un'occasione rilevantissima per fare un po' di luce sull'insostituibile ruolo assunto dai Tdp nel sistema complesso della Prevenzione sanitaria.

Maurizio Di Giusto, vicepresidente UNPISI, ha rappresentato l'Associazione in questa occasione illustrando ruolo, competenze e sbocchi professionali del Tecnico della Prevenzione.

di Camilla Tomsich
Giornalista RAI 3

I tecnici della Prevenzione gestiscono le azioni che garantiscono la tutela della salute dell'uomo in rapporto ai luoghi di lavoro e dell'ambiente. Svolgono attività di prevenzione, for-

mazione, verifica e controllo in materia di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro, di tutela ambientale, di igiene e sanità pubblica, veterinaria e degli alimenti. La professione è stata regolamentata dal decreto legge 251/2000, art. 4. Dalle ispezioni nei cantieri per verificarne lo stato di conformità nel rispetto delle norme vigenti in materia di sicurezza sul lavoro (legge 494/96 e 626/94), il tecnico della prevenzione passa all'utilizzo di strumenti più propriamente scientifici, ad esempio per la valutazione dei rumori per la prevenzione dell'inquinamento acustico. Ufficiale di polizia giudiziaria, il tecnico della prevenzione può collaborare con l'amministrazione giudiziaria per indagini sui reati contro il patrimonio ambientale e per indagini legate alle dinamiche degli incidenti sul lavoro. Dai controlli per il rispetto delle norme del comparto alimentare, passa al controllo dell'ambiente, verificando lo stato inquinante delle aziende, controlla gli ambienti di vita e di lavoro e valuta la necessità di effettuare accertamenti e inchieste per infortuni e malattie professionali, vigila e controlla i prodotti cosmetici. Per diventare Tecnico della Preven-

zione è necessario seguire l'apposito corso di laurea triennale in TECNICO DELLA PREVENZIONE NELL'AMBIENTE E NEI LUOGHI DI LAVORO, che abilita alla professione. Il corso universitario prevede un piano di studi in cui chimica degli alimenti, ispezione, igiene e microbiologia, scienze tecniche, botanica, scienze fisiche applicate all'ambiente, scienze giuridiche, psicologia, ingegneria sanitaria, scienze psico-pedagogiche, anatomia, sono le materie principali. Ciascuno dei tre anni di corso prevede il tirocinio, fondamentale per capire la pratica degli studi e della professione. Il tecnico della prevenzione può operare sia in aziende private come dipendente che come libero professionista fornendo la propria consulenza, tra l'altro, nella pubblica amministrazione presso i Dipartimenti della Prevenzione delle ASL e nelle ARPA, le agenzie regionali per la protezione dell'ambiente. Nata nella seconda metà dell'ottocento, rimane una professione quanto mai contemporanea. I temi della sicurezza sul lavoro, nell'ambiente e nel comparto alimentare rientrano infatti nel dibattito quotidiano.

Nel servizio vediamo appunto il Corso di Laurea in Tecniche della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro, corso di laurea interfacoltà tra Medicina e Chirurgia e Agraria svolto dall'Università di Firenze nella sede distaccata di Empoli che si trova all'interno dell'Agenzia Formativa dell'AUSL 11 del comune toscano. Per rispondere alla sempre

più sentita esigenza della tutela della salute dei cittadini e dei lavoratori, infatti, l'Agenzia per la Formazione dell'Azienda USL 11 di Empoli e la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Firenze, hanno istituito una convenzione che prevede la realizzazione di alcuni corsi di laurea (Fisioterapia, Infermieristica, Ostetricia, Radiologia, oltre

al corso che vediamo nel servizio) per la formazione di "professionisti della salute", la cui caratteristica è quella di marcare una forte continuità tra formazione e lavoro attraverso la realizzazione di tirocini in azienda seguiti da tutor esperti. Tutti i corsi sono caratterizzati da un'altissima ricaduta occupazionale, che sfiora il 100% degli iscritti.

La Scuola di Micologia di Trento ringrazia l'UNPISI

Perugia, 14 novembre 2007

Al Direttore della Scuola di formazione per Micologi della Provincia Autonoma di Trento

Dott. Marco Donini

e p.c. All'Assessore alle Politiche sociale e della Salute della Provincia Autonoma di Trento

Dott. Remo Andreolli

Gentile Dottor Donini, a nome della UNPISI, associazione più rappresentativa dei tecnici della prevenzione d'Italia, operante da oltre cinquant'anni sul territorio nazionale in rappresentanza del tecnico della prevenzione operante nel S.S.N., e che mi onoro di rappresentare, manifesto grato apprezzamento per i pubblici ringraziamenti rivolti a questa Associazione per aver contribuito alla stesura della ultima edizione del manuale per i corsi di formazione per il rilascio dell'attestato di micologo intitolato "Parliamo di funghi".

Tanto è motivo di orgoglio e di gratificazione, per quanti nella Associazione lavorano e si occupano di micologia, rappresentando l'importanza di questa ulteriore specifica competenza del tecnico della prevenzione, oltre alle classiche aree operative quali quelle della sanità veterinaria, della igiene pubblica e degli alimenti e della salute e sicurezza del lavoro.

Colgo l'occasione per comunicarLe, a testimonianza di quanto si vogliano valorizzare le suddette sinergie, che questa Associazione proporrà al Comitato Tecnico Scientifico dell'istituendo Master di primo livello in "Micologia ispettiva e microscopia" della Facoltà di Agraria della Università degli Studi della Basilicata, di adottare quale testo ufficiale di studio per il corso accademico, la Sua e di altri pubblicazione.

All'uopo Voglia gentilmente disporre per la spedizione di una copia della novella edizione del manuale "Parliamo di funghi", al fine di formalizzare quanto menzionato nella prossima riunione utile del Comitato medesimo.

Considerata la levatura scientifica della pubblicazione, questa Presidenza Le augura il più ampio successo editoriale giusta gratificazione per il lavoro degli Autori tutti.

Distinti saluti.

Il Presidente

Dott. Alessandro Coccia

L'UNPISI ALL'INTERNO DELLA CONSULTA NAZIONALE DELLE PROFESSIONI SANITARIE E SOCIALI.

Raggiunto un altro traguardo con questo vero e proprio riconoscimento di autorevolezza che il Ministro della Salute, con Decreto del 12 Dicembre 2007, ha voluto sancire aprendo la Consulta Nazionale delle Professioni Sanitarie a due membri della nostra Associazione: nel nuovo organismo nazionale l'UNPISI è chiamata, assieme alle Federazioni dei Collegi e alle Associazioni di altre professioni Sanitarie, quale unica Associazione rappresentativa in Italia dei Tecnici della Prevenzione.

QUALIFICA UNICA DELLA DIRIGENZA DELLE PROFESSIONI SANITARIE: FIRMATO IL DPCM RELATIVO ALLE NORME CONCORSUALI.

Di seguito il comunicato del Sottosegretario Al Ministero della Salute

Ho il piacere di comunicare che in data 25 gennaio u.s., il Presidente del Consiglio dei Ministri ha firmato il Decreto che recepisce l'Accordo Stato Regioni sulla Qualifica unica della Dirigenza Sanitaria e oggi stesso si è provveduto ad inviare il provvedimento per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

"E' per me motivo di grande soddisfazione aver portato a compimento una regolamentazione che le Professioni attendevano dall'emanazione della legge n. 251/00. L'auspicio è quello che in questi giorni si possa portare a compimento l'istituzione degli Ordini professionali così da completare un percorso che concede la pari dignità a tutti i professionisti sanitari e al cittadino la garanzia di prestazioni di qualità".

Cordiali saluti

Gian Paolo Patta

Maurizio Santoloci e Valentina Vattani

Prefazione dell'On. Sauro Turrone

Presidente della Commissione ministeriale per la revisione del T.U. ambientale

Rifiuti solidi e liquidi: trasporto, stoccaggio, depositi & dintorni... percorso tra nuove regole e prassi di fatto alla luce del testo unico ambientale

Domande e risposte su aspetti operativi

quotidiani dal punto di vista dei controllori e dei controllati

Quesiti risolti e connessi articoli di approfondimento

Il nuovo D. Lgs. n. 152/2006 (c.d. T.U. ambientale) ha creato una rivoluzione normativa di fatto complessa, disarticolata e spesso incomprensibile alla maggior parte degli operatori dei vari settori interessati, a livello pubblico e privato. Nel sistema di gestione dei rifiuti il trasporto ed i depositi all'origine ed in fase intermedia sono i punti fondamentali oggetto degli aspetti più complessi della normativa, letta sia dal punto di vista dei soggetti produttori e gestori sia degli organi pubblici demandati alle autorizzazioni ed ai controlli. Ed è proprio con la specifica finalità di fornire ad ambedue queste categorie di soggetti (controllati e controllori) un contributo pratico ed operativo sulla lettura ed interpretazione della complessa normativa di settore che è nato questo volume.

Un pratico contributo di chiarificazione su una tematica delicata e spesso disciplinata - più da prassi atipiche ed interpretazioni distorte - tramandate tra gli operatori di settore - che dagli effettivi principi giuridici dettati dal nuovo T.U. ambientale.

Con la formula della domanda/risposta si fornisce al lettore un preciso quadro su una serie di temi specifici collegati al trasporto ed ai depositi/stoccaggi connessi, selezionati fra quelli di particolare equivoco gestionale, spesso argomento frequente in incontri e convegni sul tema. I quesiti sono integrati in ciascun capitolo da articoli di approfondimento su tematiche specifiche e di particolare rilievo.

Prefazione del volume

Trasporto dei rifiuti, depositi temporanei, stoccaggi iniziali ed intermedi: i punti centrali del sistema di gestione dei rifiuti. Si tratta certamente dei temi più storicamente controversi nella lettura ed applicazione pratica della normativa sulla disciplina dei rifiuti. Anche considerando il delicato punto di confine tra rifiuti liquidi ed acque di scarico, sul quale si basa gran parte del meccanismo di trasporto dei rifiuti derivati da residui liquidi industriali.

Nel complesso sistema normativo, la presente opera intende soddisfare l'esigenza, sempre più avvertita tra gli operatori di settore, di risolvere in modo rapido e, al tempo stesso, giuridicamente corretto, gli aspetti più strettamente di carattere pratico che quotidianamente si presentano a quanti devono operare "sul campo". Ecco, quindi, una completa raccolta schematica di quesiti pratici ed approfondimenti tecnico/giuridici di

immediata lettura utili per tutti coloro che, seppur da punti di vista diversi, devono leggere ed applicare il Testo Unico Ambientale.

Un libro, dunque, di cultura e di lavoro in grado di offrire ai suoi utilizzatori uno strumento di consultazione quanto più completo e pratico possibile che consentirà loro di operare in modo funzionale..

Un lavoro finalizzato a tradurre in termini pratici, semplici ed operativi principi operativi a volte complessi e controversi, anche con una integrazione di giurisprudenza aggiornata e coordinata con le singole tematiche esposte.

Il testo cerca di far capire non solo le procedure, quindi i processi autorizzativi e di controllo, ma cerca di evidenziare il perché di queste cercando di cogliere e valorizzare sempre l'interesse pubblico. Non bisogna mai perdere di vista il perché di una norma, la funzione a cui questa e propo-

sta, e nel campo di quello che ormai si definisce come il diritto ambientale questo è imprescindibile. Avere sempre l'esatta percezione del bene che si intende tutelare e dell'interesse pubblico che dev'essere garantito.

Anche per questo è stata posta molta cura nel sottolineare gli aspetti formali e sostanziali delle regole nazionali di settore, cioè quegli elementi giuridici valoriali di riferimento che occorre sempre tenere presente anche quando si è chiamati ad applicare la norma e non solo ad interpretarla.

La chiarezza e la semplicità espositiva fa di questo volume un valido strumento di lavoro per tutti gli operatori, anche per quelli con competenze non specialistiche in queste materie

Maggio 2007

Presidente Commissione per la rielaborazione del Testo Unico ambientale
On. Sauro Turrone





CONSULENZA
AMBIENTALE
IGIENE E
SICUREZZA
SUL LAVORO

Sedi:

Via E. Tazzoli, 53 - 81100 Caserta (CE)

Via Appia, 785 - 04026 Minturno (LT) Fraz. Scauri

Numero Verde 800-356858

www.puntoverdesrl.it - info@puntoverdesrl.it

Numero Verde

800 356858



AMBIENTE



IGIENE

SICUREZZA

CONSULENZA



ULIVETO
ACQUA MINERALE NATURALE

*Acqua
Uliveto
aiuta
a digerire.
Digerire
aiuta la
vita.*





Moderna ed elegante struttura ricettiva situata nelle vicinanze dell'area industriale di Avellino, e a pochi minuti dal centro cittadino. Dalla sua inaugurazione, nel 2005, l'albergo si propone come meta privilegiata per quanti, per turismo o per affari, si recano in Campania.

Le camere, tutte finemente arredate e dotate di ogni comfort; il ristorante, estremamente votato alle tradizioni irpine, ma ancor più campane; l'attenzione nella cura dei particolari, la professionalità e la cordialità del nostro staff, sono i fattori che ci contraddistinguono.

Raggiungerci è molto semplice: Autostrada A16 Napoli - Canosa, uscita Avellino Est, qui svoltare a destra e proseguire lungo la Nazionale per circa 200 metri.



S.S. 7/bis
Manocalzati - Avellino (AV)
tel. 0825.670001 fax 0825.670268
www.belsitohotelduetorri.it
e-mail: info@belsitohotelduetorri.it



"L'Hotel Belsito", moderno, elegante, tecnologicamente all'avanguardia, è situato ai piedi della suggestiva collina di Castelcicala, sul confine tra le città di Nola e S. Paolo Belsito.

Posizionato a soli 25 minuti da Napoli, Caserta ed Avellino, facilmente raggiungibile grazie allo snodo autostradale di Nola, l'albergo è divenuto negli anni un punto di riferimento per tutti coloro che per affari o per turismo giungono in Campania.

La struttura, forte di una esperienza quasi decennale, è riuscita nel corso degli anni a farsi apprezzare dalle principali realtà aziendali collocate presso l'area commerciale di Nola, nonché il polo industriale di Pomigliano D'Arco e quello manifatturiero Vesuviano.



Via Provinciale per Nola
San Paolo Belsito - Nola (NA)
tel. 081.5105024 fax 081.5105982
www.hotelbelsitonola.it
e-mail: info@hotelbelsitonola.it

